



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

49^a seduta pubblica
martedì 10 ottobre 2006

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57-64
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	65-105

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>CASULA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>	Pag. 44
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Verifiche del numero legale	16
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	Pag. 1	SULL'ORDINE DEI LAVORI	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	46, 47
Annunzio di presentazione	2	STORACE (AN)	46
SULLA SCOMPARSA DI NICOLA MATEUCCI		DOCUMENTI	
PRESIDENTE	2, 3	Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 1-bis:	
* QUAGLIARIELLO (FI)	2	GIRFATTI (DC-PRI-IND-MPA)	47
DOCUMENTI		RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	48
Discussione:		BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	50
<i>(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (Relazione orale):</i>		CICCANTI (UDC)	51
PRESIDENTE	3, 7, 9 e passim	POLLEDRI (LNP)	52, 53
MORGANDO (Ulivo), relatore	3, 41	INTERROGAZIONI	
AZZOLLINI (FI), relatore di minoranza	7, 43	Per la risposta scritta:	
POLLEDRI (LNP)	9, 26	PRESIDENTE	54
BOCCIA Antonio (Ulivo)	10, 34	MALABARBA (RC-SE)	54
BALDASSARRI (AN)	12, 31, 34 e passim	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2006	55
MORANDO (Ulivo)	12, 26, 37	ALLEGATO A	
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	13, 23	DOCUMENTO LVII, N 1-BIS:	
RUBINATO (Aut)	14	Proposte di risoluzione	57
FERRARA (FI)	15, 35	ALLEGATO B	
CARRARA (FI)	16	INTERVENTI	
EUFEMI (UDC)	17	Intervento del senatore Izzo nella discussione del Doc. LVII, n. 1-bis	65
CUTRUFO (DC-PRI-IND-MPA)	18	CONGEDI E MISSIONI	69
STRACQUADANO (DC-PRI-IND-MPA)	19		
CICCANTI (UDC)	27		
* TECCE (RC-SE)	29		
IZZO (FI)	40		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 69
Assegnazione	70
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	74

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	75
--------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	75
Trasmissione di atti	75
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	76

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti	Pag. 76
--------------------------------	---------

MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	55
Mozioni	76
Interpellanze	78
Interrogazioni	84
Interrogazioni da svolgere in Commissione	104

<i>ERRATA CORRIGE</i>	105
---------------------------------	-----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 5 ottobre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1069, di conversione del decreto-legge n. 263, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania.

Sulla scomparsa di Nicola Matteucci

QUAGLIARIELLO (FI). Ricorda all'Assemblea la recente scomparsa del professor Nicola Matteucci, importante studioso di ispirazione liberale, invitandola a tributargli quel riconoscimento pubblico che l'orientamento minoritario del suo approfondito lavoro non gli ha consentito di ottenere. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo del professor Matteucci.

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (Relazione orale)

PRESIDENTE. Passa alla discussione del Documento LVII, n. 1-bis.

MORGANDO, *relatore*. La presentazione della Nota di aggiornamento non solo risponde ad un preciso impegno assunto in sede di approvazione del DPEF, ma costituisce una premessa alle misure che saranno adottate con la prossima manovra finanziaria. In termini macroeconomici, l'aumento dei consumi interni e l'incremento del fatturato industriale sia sul mercato interno che su quello estero hanno determinato la lieve correzione positiva della stima di crescita per l'anno in corso, anche se il suo effettivo carattere strutturale andrà valutato con riferimento agli effetti di medio periodo che le misure previste nella legge finanziaria sono tese a produrre in termini di competitività delle imprese. Il consistente aumento delle entrate erariali su base annua risente della favorevole congiuntura economica, ma il notevole incremento registrato dalla spesa a carattere strutturale spinge il Governo alla prudenza; inoltre, effetti negativi si determinano sulle grandezze di finanza pubblica per effetto della pur prevedibile sentenza della Corte di giustizia europea in materia di detraibilità dell'IVA. La previsione di maggiori entrate a carattere strutturale per il 2007 consente però di ridurre ad un punto di PIL l'effetto netto della manovra, che ha ricevuto commenti positivi anche in sede europea in relazione alla volontà di rispettare gli impegni assunti con il Patto di stabilità. La Nota individua inoltre gli strumenti che verranno adottati per la manovra di bilancio, elencando i testi normativi che ad essa verranno collegati. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Tonini).*

AZZOLLINI, *relatore di minoranza*. Nonostante il Governo abbia colmato la lacuna rappresentata dalla mancanza dei dati relativi all'andamento tendenziale, presentando soltanto oggi la relativa tabella, la Nota rimane fortemente reticente in ordine alla ragioni sottese alle correzioni in positivo operate rispetto agli obiettivi di crescita e di finanza pubblica previsti nel DPEF. In contraddizione con l'allarmismo diffuso dal Governo circa lo stato di sfascio dei conti pubblici, trova riconoscimento nella Nota l'andamento favorevole del fabbisogno nonché il miglioramento delle entrate, ascrivibili non soltanto al ciclo congiunturale bensì agli effetti della politica economica del Governo Berlusconi, a dimostrazione dell'attendibilità dei dati previsionali allora formulati, nonché della positività delle operazioni di allargamento della base imponibile realizzate. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP. Congratulazioni).*

POLLEDRI (*LNP*). Avanza una questione sospensiva per rinviare la discussione a domani onde consentire l'esame dei dati forniti dal Governo nel pomeriggio.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede una pronuncia da parte della Giunta per il Regolamento in ordine alla possibilità di porre all'esame dell'Assemblea questioni pregiudiziali o sospensive in corso di seduta, anche in considerazione dell'esigenza di assicurare certezza all'ordine del giorno. Pur nell'autonomia dei due rami del Parlamento, occorre tener conto che alla Camera le questioni pregiudiziali e sospensive debbono essere preventivamente presentate in sede di Conferenza dei Capigruppo, al fine di un loro successivo inserimento nell'ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Segnerà la questione alla Giunta per il Regolamento, osservando tuttavia che la discussione della Nota di aggiornamento è già prevista all'ordine del giorno. Richiama altresì la norma regolamentare che sancisce il dovere dei senatori di partecipare ai lavori. (*Applausi del senatore Storace*).

BALDASSARRI (*AN*). È favorevole alla questione sospensiva, considerato che vi è la necessità di completare la Nota di aggiornamento con i dati relativi al quadro tendenziale, forniti poco fa dal Governo.

MORANDO (*Ulivo*). È contrario alla questione sospensiva auspicando un tempestivo esame della Nota. Si tratta infatti di una questione di credibilità del Senato, considerato che la Camera ha già provveduto all'approvazione della proposta di risoluzione della maggioranza e che tali strumenti debbono necessariamente avere analogo contenuto nei due rami del Parlamento, stante la loro funzione di indirizzo nei confronti del Governo nonché la loro propedeuticità alla manovra finanziaria. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Tonini*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). È strumentale l'accusa al Governo di ritardo nella presentazione dei dati tendenziali, di cui era già stata annunciata la presentazione secondo quanto richiesto dallo stesso relatore e dai senatori di maggioranza. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

RUBINATO (*Aut*). Non vi sono motivi fondati per rinviare l'assolvimento di un dovere istituzionale del Senato. Peraltro, le integrazioni inerenti i dati tendenziali sono state illustrate dal Governo in sede di Commissione. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

FERRARA (*FI*). La Nota si caratterizza per la confusione e la reticenza, perseguendo l'obiettivo demagogico di nascondere qualsiasi collegamento tra i positivi dati relativi al fabbisogno e alle entrate con gli effetti delle misure realizzate nella scorsa legislatura. In considerazione

quindi della necessità di maggiore approfondimenti, occorre rinviare l'esame del Documento. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinta la questione sospensiva avanzata dal senatore Polledri.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

EUFEMI (*UDC*). La Nota di aggiornamento, lacunosa ed omissiva rispetto agli effetti che sulla finanza pubblica avranno la sentenza della Corte di giustizia europea sulla detraibilità dell'IVA e la riclassificazione dei debiti sanitari delle Regioni, nei fatti smentisce le critiche negative sulle politiche di bilancio del precedente Governo. Contraddicendo precisi impegni assunti in Parlamento con la risoluzione che ha approvato il DPEF, il Governo Prodi presenta una finanziaria in cui, all'assenza di tagli ed interventi strutturali tesi al contenimento delle spese, fa riscontro l'aumento generalizzato della pressione fiscale, con pesanti ripercussioni negative sul *trend* di sviluppo del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Baldassarri. Congratulazioni*).

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Nella precedente votazione il dispositivo non ha registrato la sua presenza.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). In premessa, invita la Presidenza del Senato ad adoperarsi affinché le difficoltà procedurali connesse all'esame di una legge finanziaria *omnibus* e di natura ordinamentale non finiscano per determinare un inaccettabile restringimento delle prerogative dei parlamentari. Nel merito, critica l'eccessiva brevità della Nota di aggiornamento, il cui contenuto, a causa di un *iter* procedurale complesso e ad un ritardo nella presentazione della documentazione sulle previsioni tendenziali, è sfasato rispetto alla finanziaria all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Si sofferma quindi sulla manovra di finanza pubblica che, tradendo le aspettative riformatrici annunciate nel DPEF relativamente ai comparti del pubblico impiego, della sanità, della previdenza e della finanza locale, concentra la gran parte degli interventi sul lato delle entrate, inasprendo la pressione fiscale anche sulle fasce più deboli, fallendo così l'obiettivo del sostegno ai ceti meno abbienti. Appare inoltre controproducente la previsione di aumentare i contributi a carico del la-

voro a tempo determinato, che rischia di tradursi in un disincentivo alle assunzioni, soprattutto da parte delle piccole imprese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Stigmatizzando l'uso strumentale della discussione da parte dell'opposizione per anticipare il dibattito sulla legge finanziaria, accoglie con favore la Nota di aggiornamento, che dà contezza di un miglioramento strutturale delle entrate fiscali e di una crescita del PIL leggermente superiore alle previsioni, a fronte di un aggravio del debito pubblico per la recente sentenza della Corte di giustizia europea sulla detraibilità dell'IVA. La Nota individua altresì una serie di provvedimenti collegati alla manovra finanziaria di sicuro impatto positivo per l'economia. Sottolinea, infine, che la pesante eredità lasciata dal Governo Berlusconi in termini di erosione dell'avanzo primario e di crescita del debito pubblico ha reso inevitabile al nuovo Esecutivo il varo di una manovra di forte rigore e con un notevole impatto finanziario, al fine di garantire in tempi certi il rientro nei parametri previsti dal riformato Patto di stabilità e, contestualmente, stimolare lo sviluppo del Paese. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

POLLEDRI (*LNP*). La Nota smentisce i giudizi negativi sui risultati della politica economica del centrodestra ed evidenzia, al contempo, la scarsa coerenza del Governo Prodi rispetto alle promesse elettorali ed agli impegni presi in sede istituzionale. La manovra di bilancio presentata al Parlamento si caratterizza, infatti, per un inasprimento della pressione fiscale, per la mancanza di tagli alla spesa pubblica, per misure perequative e redistributive scarsamente efficaci, per un aumento dei costi diretti della sanità per i cittadini e per una politica dei trasferimenti fortemente penalizzante per gli enti territoriali. (*Applausi dei senatori Rebuzzi e Flutero*).

CICCANTI (*UDC*). Dopo aver commesso errori con previsioni al ribasso sulla crescita e dichiarazioni imprudenti sullo stato della finanza pubblica, che hanno avuto un impatto negativo sugli investitori istituzionali e sui mercati finanziari, il Governo è ora costretto a riconoscere di aver ereditato una situazione dei conti pubblici in linea con gli impegni di risanamento assunti in sede europea. Nella Nota di aggiornamento mancano un quadro degli andamenti tendenziali, un quadro programmatico per i principali aggregati di spesa e una stima attendibile del fabbisogno a seguito della sentenza della Corte europea di giustizia sulla detraibilità dell'IVA. Il Documento in esame non chiarisce se le cartolarizzazioni dei de-

biti sanitari di alcune Regioni verranno riclassificati come debito pubblico; né spiega come saranno impiegati i migliori risultati di gestione; mentre la finanziaria cancella le riforme previste dal DPEF in tema di previdenza, pubblica amministrazione, sanità ed enti locali. L'UDC, che si riconosce nella proposta di risoluzione n. 2, considera prioritarie le esigenze della famiglia, invita il Governo a superare i limiti attualmente previsti per gli assegni familiari e ad adottare politiche strutturali a sostegno della maternità. (*Applausi dal Gruppo UDC e delle senatrici Rebuzzi e Allegrini. Congratulazioni*).

TECCE (RC-SE). Tenendo conto dell'andamento più favorevole delle previsioni, la Nota di aggiornamento del DPEF delinea una strategia macroeconomica più equilibrata nel perseguimento simultaneo degli obiettivi di risanamento, equità e sviluppo. L'andamento delle entrate tributarie ed erariali dimostra che erano fondate le preoccupazioni di Rifondazione Comunista in ordine ad una stima eccessivamente negativa della situazione dei conti pubblici e ad una concezione troppo passiva del Patto di stabilità, che inducevano la maggioranza ad escludere una politica di stabilizzazione del debito pubblico. Il nuovo quadro degli andamenti tendenziali e i dati forniti dall'ISTAT confermano un miglioramento degli indici dell'economia reale e della finanza pubblica; esistono perciò i margini per una politica sociale più incisiva. Nella prospettiva della critica costruttiva, Rifondazione Comunista è contraria ai *ticket* sulla sanità e ai tagli agli enti locali, nonché all'inserimento tra i collegati alla finanziaria del disegno di legge in materia di servizi pubblici locali, mentre è favorevole ad una strategia macroeconomica incentrata sul sostegno della domanda interna tramite l'aumento della spesa sociale. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BALDASSARRI (AN). La Nota di aggiornamento, priva di un quadro degli andamenti tendenziali ma piena di artifici contabili e di errori tecnici, nasconde al Parlamento i risultati positivi della politica economica del centrodestra e genera confusione all'interno della stessa maggioranza. Le previsioni catastrofiche sull'andamento delle entrate e della crescita sono state smentite dai dati ufficiali; se si considera inoltre che gli oneri derivanti dalla sentenza della Corte europea non vanno computati nell'indebitamento netto per il 2006, dai dati tendenziali emerge che il debito pubblico è già stabilizzato. Si può condividere la decisione di ridurlo per limitare il peso della rendita finanziaria, ma occorre riconoscere che la correzione del *deficit* necessita di soli 15 miliardi di euro, mentre i restanti 20 miliardi della manovra sono destinati ad alimentare la spesa corrente. La finanziaria riduce quindi i trasferimenti agli enti locali, costringendoli a tagliare servizi o ad aumentare le imposte, per accentrare risorse in capo ai Ministeri. Il trucco contabile più clamoroso riguarda il TFR, un debito delle imprese nei confronti dei lavoratori che diventa un'entrata pubblica con un'operazione che risulterà più costosa dell'emissione di titoli del debito pubblico. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

FERRARA (*FI*). Illustrando la risoluzione n. 1, sottolinea che la Nota di aggiornamento è confusa, reticente e demagogica. Infatti, mentre non sono chiari l'entità del fabbisogno e gli oneri derivanti dalla sentenza sulla detraibilità dell'IVA, la manovra correttiva è, evidentemente, troppo pesante e non si basa sui preannunciati interventi relativi a sanità, previdenza, pubblico impiego ed enti locali. Infine, la finanziaria dà con una mano ciò che sottrae con l'altra perché le risorse destinate al cuneo fiscale e alle famiglie sono prelevate dal TFR o derivano dai tagli agli enti locali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MORANDO (*Ulivo*). Il paragone tra la situazione odierna e lo scenario economico-finanziario dei primi anni '90 è fondato sul volume complessivo del debito e sul segno negativo assunto dall'avanzo primario nel 2006, sullo sfondo di una crescita del PIL che è prossima allo zero e di una produttività totale dei fattori decrescente. Mentre questi elementi restano sostanzialmente invariati, la Nota di aggiornamento registra rispetto al mese di luglio altre novità, una di segno negativo e due di segno positivo. In primo luogo, la sentenza della Corte europea ha peggiorato il dato dell'indebitamento netto di 1,2 punti percentuali; a tale proposito preannuncia un atto ispettivo con carattere d'urgenza perché le autorità italiane hanno mancato di segnalare in sede europea le conseguenze negative della pronuncia sulla finanza pubblica. In secondo luogo, il rialzo della previsione di crescita, pur non giustificando entusiasmi, potrebbe dipendere, oltre che dalla domanda interna, da un lieve aumento delle esportazioni, conseguente a ristrutturazioni dell'apparato produttivo. È nell'ottica della necessità di una politica dell'offerta, con interventi di liberalizzazione, apertura dei mercati, infrastrutturazione materiale e immateriale, che si spiegano dunque i provvedimenti collegati. Infine, il dato positivo relativo all'andamento delle entrate mostra la possibilità di un aumento simultaneo della crescita e della pressione fiscale, il cui effetto depressivo può essere ridotto dalla qualità degli interventi e dal contesto internazionale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e Aut*).

IZZO (*FI*). Consegnando il testo scritto dell'intervento a causa del poco tempo a disposizione, osserva che lo *slogan* del centrosinistra secondo cui l'azione di tale schieramento è tesa a coniugare risanamento, equità e crescita si scontra con una realtà di tutt'altro segno.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

MORGANDO, *relatore*. Nella scorsa legislatura il Governo di centro-destra ha presentato quattro Note di aggiornamento al DPEF, nessuna delle quali conteneva quel quadro tendenziale che oggi si considera invece necessario. Non appare corretto prendere in esame il dato della crescita del PIL italiano senza confrontarlo con la media europea, ben più consistente, ed è parimenti errato considerare i dati relativi ai conti pubblici sottacendo l'andamento tendenziale dell'avanzo primario nel 2006, che evidenzia addirittura un valore negativo, e il più generale andamento negativo strutturale dei conti. Il dibattito su questioni economiche di rilievo per il Paese non dovrebbe inseguire i luoghi comuni, ma scorrere sui binari della verità. (*Applausi del senatore Morando*).

AZZOLLINI, *relatore di minoranza*. Piuttosto che operare al fine di contenere la spesa corrente, il Governo preferisce adottare la via dell'aumento della tassazione nazionale e locale. Tra il comunicato del 1° ottobre scorso del Presidente del Consiglio e la dichiarazione del giorno precedente del Ministro Padoa-Schioppa, in ordine all'importo della prossima manovra finanziaria si è generato un aumento di ben 1,3 miliardi di euro, a testo inalterato, causato probabilmente dall'iniziale sottovalutazione degli effetti della manovra sul TFR. In assenza di precise spiegazioni in merito, il Documento che il Governo sottopone all'Assemblea appare privo di ogni valore e la sua discussione del tutto inutile sotto i profili politico e normativo. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LNP. Congratulazioni*).

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accetta la proposta di risoluzione n. 3 e conferma che la manovra prefigurata, se potrà subire delle modificazioni dovute al confronto parlamentare, al rapporto con le parti sociali e con i rappresentanti degli enti locali, resterà coerente con gli impegni assunti in sede comunitaria, operando riduzioni della spesa e puntando al miglioramento dell'avanzo primario e del debito pubblico. La novità rappresentata dall'elenco dei disegni di legge collegati mira ad evidenziare l'intento riformatore dell'Esecutivo in ordine alle liberalizzazioni, alla concorrenza, al sostegno allo sviluppo e al miglioramento delle infrastrutture. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Sull'ordine dei lavori

STORACE (AN). In ragione di una riunione del Gruppo precedentemente fissata, chiede che la conclusione dei lavori sia anticipata alle ore 20.

PRESIDENTE. Fermo restando il principio della prevalenza dei lavori d'Aula su impegni di natura diversa, in assenza della contrarietà di altri Gruppi e in via del tutto eccezionale, dispone la chiusura anticipata dei lavori nel senso indicato dal senatore Storace.

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 1-bis

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*). Ribadisce la contrarietà della sua parte politica agli indirizzi politici che sottendono alla Nota di aggiornamento e al relativo DPEF. Negando gli effetti positivi delle misure approntate dal Governo Berlusconi, l'attuale maggioranza capovolge infatti quell'impianto di politica economica per imboccare la strada del prelievo fiscale, penalizzando il ceto medio, le imprese e il lavoro autonomo, veri motori dell'economia. (*Applausi dal Gruppo DC-PRI-IND-MPA e del senatore Amato*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo alla proposta di risoluzione della maggioranza. Respinge le valutazioni critiche dell'opposizione circa l'entità dell'aumento della pressione fiscale, che non tengono conto delle risorse indirizzate al cuneo fiscale, nonché in ordine ad un supposto incremento della spesa corrente, evento che si è invece registrato in modo incontrollato e consistente nella scorsa legislatura. In materia di investimenti, va giudicato positivamente lo spostamento di risorse dalla realizzazione del Ponte sullo stretto ad interventi di rilancio del Sud, in particolare a difesa del suolo. Occorre invece una maggiore attenzione alla questione della previdenza integrativa: al riguardo è necessario un chiarimento del Governo circa la parte del TFR da destinare all'INPS, per evitare che tale misura precluda l'avvio della previdenza integrativa.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Voterà a favore della risoluzione di maggioranza, registrando con favore che i dati contenuti nella Nota influiranno positivamente sulla manovra finanziaria in corso di esame alla Camera. Il complesso di interventi in campo economico, a partire dal decreto Bersani fino ai provvedimenti che accompagneranno la manovra, rappresenta l'occasione per rilanciare il Paese, anche attraverso un sistema di decentramento alle autonomie locali all'interno di un più generale patto di responsabilizzazione. Auspica peraltro che si proceda ad un ripensamento del prelievo fiscale sul ceto medio, eccessivamente penalizzato dalla manovra. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CICCANTI (*UDC*). Il Gruppo voterà contro la proposta di risoluzione della maggioranza e a favore delle proposte dell'opposizione nn.1 e 2, quest'ultima in particolare incentrata sulla famiglia. La contrarietà alla Nota è motivata dalla funzione di natura politica a cui si è inteso destinare tale strumento, che dovrebbe invece rivestire carattere meramente contabile. Si intende infatti definire una manovra correttiva improntata sull'imposizione fiscale e priva delle riforme strutturali indicate nella risoluzione di accompagnamento al DPEF approvata dalla maggioranza: in-

fatti, disattendendo gli obiettivi in essa enunciati, si penalizzano i ceti più deboli e il mondo del lavoro e si tagliano le risorse destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e agli enti locali. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni*).

POLLEDRI (*LNP*). La Lega voterà contro la proposta di risoluzione n. 3 ed invece a favore di quelle dell'opposizione. Conferma il giudizio fortemente critico nei confronti di una manovra che colpisce i lavoratori, in particolare quelli più deboli, mediante l'esproprio del TFR compiuto ai loro danni nonché attraverso l'imposizione fiscale che penalizza anche le famiglie a basso reddito. Auspica un controllo rigoroso della manovra in sede europea, analogamente a quanto avvenuto negli anni passati, allorché i conti sono stati oggetto di attente verifiche, e che l'onere finanziario della sentenza sulla detraibilità dell'IVA non ipotechi i conti pubblici per i prossimi anni. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA (*RC-SE*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-00550 che, in considerazione dall'imminente rinnovo delle RSU nella scuola, interviene sulla questione della titolarità alla convocazione delle assemblee in orario di lavoro da parte delle organizzazioni sindacali che presentano liste per le elezioni delle RSU.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato. Dà annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle dell'11 ottobre.

La seduta termina alle ore 19,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in data 9 ottobre 2006, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania» (1069).

Sulla scomparsa di Nicola Matteucci

* QUAGLIARIELLO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, prendo la parola all'inizio dei lavori di oggi per ricordare che ieri sera è venuto a mancare Nicola Matteucci, uno dei più grandi storici delle idee dell'Italia del secondo dopoguerra, insieme a Luigi Firpo e Norberto Bobbio, comunemente riconosciuto come uno dei padri della materia

Oggi è *à la page* dirsi liberali: sembra quasi una divisa necessaria per poter far politica. Nicola Matteucci lo è stato tutta la vita; lo è stato quando dirsi liberali era meno scontato e più oneroso.

Il liberalismo di Matteucci ha attinto alla lezione anglosassone assai più che alla lezione continentale. Anche per questo è sempre stato nella sua vita un uomo di minoranza senza mai, però, essere un minoritario. Anche quando le ideologie in voga erano altre, ha ritenuto il suo liberalismo una grande corrente del nostro tempo e, senza complessi di inferiorità, l'ha rappresentata in contesti nei quali questa era minoranza, come, ad esempio, all'interno della casa editrice «Il Mulino», che ha contribuito a fondare e alla quale a lungo ha collaborato.

Matteucci è stato uno dei collaboratori de «Il Giornale» di Montanelli, come tale anche corrispondente di altri filoni del pensiero liberale europeo, e penso ad esempio agli «anglofili» francesi di *Commentaire*, che l'hanno avuto attento interlocutore. Nel corso della sua vita egli non ha mai ceduto alle convenzioni ed anche per questo, probabilmente, non ha abbandonato «Il Giornale» quando lo fece Montanelli. Dal 1994 si è sempre considerato un uomo di centro-destra, pur non risparmiando critiche, soprattutto quando questo schieramento è stato maggioranza nel Paese. Non ha mai però voluto legittimare l'antiberlusconismo, anche se, signor Presidente – e posso esserne testimone – gli è stato chiesto più volte a gran voce. Forse anche per questa evenienza se ne è andato in silenzio e solamente molte ore dopo il suo decesso un'agenzia ANSA è intervenuta ad interromperlo.

Il professor Matteucci è stato un grande studioso: rimarranno i suoi studi sulle Rivoluzioni francese ed americana, su Tocqueville, ma soprattutto rimarrà l'amore della libertà e per la libertà che dai suoi studi promana.

Credo che quest'Assemblea gli debba oggi quel riconoscimento pubblico che forse egli non ha avuto, così come meritava, durante la sua esistenza. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Quagliariello. La Presidenza si associa a queste sue note di ricordo del professor Matteucci.

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (Relazione orale) (ore 16,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento LVII, n. 1-bis.

I relatori, senatori Morgando e Azzollini, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morgando.

MORGANDO, *relatore*. Signor Presidente, avviamo oggi la discussione al Senato sulla sessione di bilancio e di politica economica, anche se credo che il dibattito approfondito avverrà in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, di cui la discussione odierna costituisce una premessa, in adempimento, peraltro, ad una precisa prescrizione formulata nella risoluzione parlamentare di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Avevamo fatto bene allora ad impegnare il Governo alla presentazione – cito testualmente – «ove necessario, di una Nota di aggiornamento con le integrazioni al quadro degli elementi di ordine quantitativo concernenti in particolare l'entità e la composizione della manovra da realizzare per quanto concerne tanto gli interventi correttivi che quelli rivolti alla crescita ed all'equità sociale e territoriale».

Il Governo ha adempiuto a tale prescrizione del Parlamento e oggi discutiamo una Nota di aggiornamento che affronta tutte le questioni indicate nella risoluzione parlamentare e su cui esporrò una breve relazione, divisa in cinque punti, corrispondenti ai temi affrontati dalla risoluzione.

Il primo si riferisce alle previsioni e all'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche. La Nota di aggiornamento registra il miglioramento dell'economia italiana nel corso del primo semestre di quest'anno. Si tratta di una buona notizia che sappiamo dovuta al migliore andamento dei consumi interni ma anche, come ricordato dall'ISTAT, al recupero del settore estero.

Nei primi cinque mesi dell'anno il fatturato industriale è aumentato del 7,2 per cento sul mercato interno e del 12,4 per cento su quello estero. Il miglioramento della congiuntura consente di correggere al rialzo la stima di crescita per l'anno in corso, che passa dall'1,5 per cento del DPEF all'1,6 per cento della Nota di aggiornamento.

Ricordo che il DPEF aveva già registrato una previsione di miglioramento prevedendo l'1,5 per cento del PIL rispetto all'1,3 per cento della Relazione sull'andamento dell'economia del maggio 2006.

Naturalmente si tratta di dati positivi, ma credo dobbiamo essere consapevoli che questi dati, su cui abbiamo in tanti fatto valutazioni anche positive, non ci possono dire che tutti i problemi sono risolti. Se la crescita rappresenta la sfida fondamentale dell'economia italiana, su cui negli anni passati abbiamo registrato pesanti *record* negativi – ricordo i due anni di crescita zero recenti – dobbiamo essere consapevoli che i risultati positivi di questi primi mesi lasciano il problema del tutto aperto. Come ha ricordato il ministro Padoa-Schioppa, la crescita va misurata sui lustri, non sui trimestri. Il confronto europeo continua ad essere negativo per l'Italia, i nostri *partner* principali crescono più di noi ed è presto per dire quanto dell'attuale andamento ciclico positivo rappresenti un'inversione duratura rispetto all'andamento degli ultimi anni. La stessa Nota di aggiornamento ricorda che si prevede una moderazione nella crescita dell'economia nella seconda parte dell'anno.

Quindi, i problemi di una politica economica capace di assicurare un'inversione di tendenza duratura sono tutti aperti e sono affidati alla capacità della legge finanziaria di incidere sul fronte dell'aumento della produttività totale dei fattori e della capacità competitiva del nostro sistema. Ci dimentichiamo troppo di questi elementi nelle polemiche sulla legge finanziaria riportate dai giornali in questi giorni. Certo, ci sono tanti problemi, credo che il Parlamento dovrà modificare parecchie cose ed è giusto pensare a modifiche che ne migliorino gli aspetti negativi; tuttavia, l'impianto, basato su un'azione capace di restituire competitività al sistema delle imprese (la riduzione del cuneo fiscale, le azioni sul fronte dello sviluppo del Mezzogiorno, le azioni sul fronte dell'innovazione e della ricerca), rimane come dato positivo della strategia di politica economica del Governo.

Il miglioramento congiunturale dell'economia italiana che ho ricordato e che la Nota di aggiornamento riporta è certamente all'origine del secondo dato che la stessa Nota di aggiornamento registra, e cioè l'evoluzione favorevole delle entrate. La Nota ci dice che ci troviamo in presenza di un miglioramento delle entrate erariali che, valutate in termini di anno, valgono circa 6 miliardi di euro rispetto a quanto previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria; tale aumento consente di rivedere in crescita le previsioni tendenziali delle entrate.

Si tratta di un'inversione di tendenza netta rispetto agli andamenti degli ultimi anni, caratterizzati su questo fronte da una diminuzione che aveva assunto caratteri strutturali. È un fatto positivo, perché si inverte

un ciclo che era basato sulla diminuzione delle entrate e sull'aumento della spesa corrente, tuttavia non è certo il segno di un problema risolto.

Le manovre della passata legislatura si affidavano in larga misura a provvedimenti di efficacia temporanea e il venir meno di queste entrate impone di tenere alta la guardia della manovra. Lo dico con riferimento alle discussioni di questi giorni sull'entità della manovra e richiamando il carattere strutturale della crisi dei nostri conti pubblici che il Ministro dell'economia ha ricordato illustrando la manovra alla Camera, evidenziando la forte espansione della spesa strutturale, che è aumentata di 2,6 punti di PIL nel periodo 2001-2005, l'aumento della spesa rigida, il Sistema sanitario nazionale, il pubblico impiego, i consumi intermedi, la scuola, il prosciugamento delle risorse per funzioni essenziali, come quella della realizzazione delle infrastrutture.

Se è vero, quindi, come ci ricorda la Nota di aggiornamento, che ci troviamo in presenza di un miglioramento delle entrate, è altresì vero che in nulla incide tale aumento delle entrate sulle difficoltà strutturali dei nostri conti, dovute alle ragioni che ho ricordato.

Il terzo punto su cui voglio brevemente soffermarmi è relativo ad una questione a cui la Nota di aggiornamento dedica una particolare attenzione. La Nota affronta il problema degli effetti sui conti pubblici della recente sentenza della Corte di giustizia europea sulla indetraibilità dell'IVA, aggiornando le previsioni tendenziali per l'anno in corso con riferimento a tale sentenza. Come è noto, la sentenza costituisce un riferimento molto importante e determina un significativo peggioramento delle maggiori grandezze di finanza pubblica.

Ricordo che il DPEF prevedeva un indebitamento al 4 per cento e la Nota lo porta al 4,8 per cento, proprio per effetto della sentenza sull'IVA. Il DPEF prevedeva un saldo primario allo 0,5 per cento, mentre nella Nota diventa negativo (-0,3) sempre per lo stesso effetto. Noi avremmo, al netto della sentenza sull'IVA, un indebitamento del 3,6 per cento e un saldo primario dello 0,9 per cento, cioè dati migliori rispetto a quelli che erano previsti nel Documento di programmazione economico-finanziaria; invece questi dati sono peggiori. Ho ricordato ciò soltanto per sottolineare come la sentenza sull'IVA costituisca un ulteriore elemento di difficoltà a cui la manovra deve fare fronte.

La sentenza era prevedibile dopo che la Commissione si era già pronunciata in modo chiaro sulla questione. Nella legislatura del centro-sinistra si erano avviate trattative per un graduale rientro nella regola europea e nel 2001, ricordo, era stata introdotta una prima correzione ai limiti di indetraibilità. Purtroppo, quel percorso di rientro è stato abbandonato nella scorsa legislatura.

Oggi dobbiamo fare i conti con le pesanti ripercussioni sui conti pubblici, come ho ricordato citando le cifre. Il Governo ha affrontato questo problema; lo ha affrontato nell'apposito decreto-legge sull'IVA che dobbiamo convertire, lo ha affrontato nel decreto-legge collegato alla manovra, prevedendo la copertura delle maggiori spese derivanti da questa sentenza. Gli effetti di tali maggiori oneri sono stati registrati anche nell'ag-

giornamento del quadro tendenziale dei conti pubblici che il Governo ha presentato nel dibattito in Commissione, che ci consente oggi di avere un quadro piuttosto preciso di ciò che capiterà ai nostri conti.

Il quarto punto su cui voglio soffermarmi è relativo agli effetti sul 2007 dei fenomeni che ho ricordato fin qui. La proiezione sul 2007 di 5 miliardi di maggiori entrate, aventi carattere strutturale, consente di ridurre l'entità della manovra necessaria per conseguire l'obiettivo di correzione dei conti indicato dal DPEF. L'effetto netto della manovra si riduce quindi da 1,3 punti di PIL ad un punto di PIL. Vengono confermati gli obiettivi del DPEF: indebitamento al 2,8 per cento, avanzo primario in progressivo aumento, fino a raggiungere il 4,8 per cento nel 2011. Il debito in rapporto al PIL è previsto in graduale riduzione, fino ad arrivare al 97,8 per cento nel 2011.

La manovra, così come delineata, ha avuto un giudizio positivo in sede europea; riportano i quotidiani di oggi che il primo giudizio del responsabile della Commissione europea ha sottolineato come l'attuazione di questa manovra consenta ai conti pubblici italiani di andare strutturalmente sotto il 3 per cento, e quindi costituisca una risposta positiva alle esigenze di mantenimento degli impegni assunti in sede europea e del Patto di stabilità europeo.

Vero è che la manovra di politica economica non serve soltanto a rispettare gli impegni europei, ma il rispetto di tali impegni è un dato fondamentale; il risanamento dei conti nel rispetto degli impegni europei è stato uno degli elementi di riferimento delle indicazioni del Documento di programmazione economico-finanziaria. La manovra, così come si configura nelle indicazioni della Nota di aggiornamento, e poi nel testo del disegno di legge finanziaria, consente di raggiungere questi obiettivi. Si tratta, pertanto, di un dato positivo.

Il quinto punto, signor Presidente (e concludo la mia relazione), è riferito agli strumenti attraverso cui la Nota di aggiornamento prevede che venga realizzata la manovra di cui ho delineato i tratti principali per quel che riguarda le innovazioni introdotte nella Nota stessa. La manovra di bilancio articola i suoi effetti attraverso il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, il disegno di legge finanziaria, che è stato presentato, e un provvedimento di urgenza, in materia prevalentemente fiscale, che viene dichiarato collegato alla manovra.

Tuttavia (ed è una parte significativa della Nota di aggiornamento), la Nota prevede che vengano collegati alla manovra anche altri testi normativi in corso di preparazione: il disegno di legge delega per il riordino dei tributi statali, il disegno di legge di revisione del Testo unico per gli enti locali, il disegno di legge delega sul federalismo fiscale, il disegno di legge sulla riorganizzazione e razionalizzazione degli apparati amministrativi, il disegno di legge sulle misure in materia di liberalizzazione, nonché il disegno di legge, già presentato, sui servizi pubblici locali. (*Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, concludo sottolineando che, sul fronte degli strumenti, la Nota di aggiornamento chiarisce una questione che era rimasta

aperta nel DPEF: la mancanza di un'indicazione organica di tutti gli strumenti di attuazione, che oggi viene completata.

Signor Presidente, ho terminato. Credo di aver svolto il compito, da un lato, di illustrare la Nota di aggiornamento e, dall'altro, di formulare le valutazioni generali sulla cui base la maggioranza ritiene che questa Nota di aggiornamento sia meritevole dell'approvazione da parte del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Tonini).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Azzollini.

AZZOLLINI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi senatori e colleghe senatrici, la concisione e la stringatezza di un documento sono sempre un buon segno, ma non lo sono quando l'una o l'altra servono ad eludere i problemi che quel documento ha di fronte, o a non fornire tutte le informazioni che esso deve fornire.

Che questa mia affermazione sia suffragata non dai comportamenti dell'opposizione ma dai comportamenti del Governo è ben presto dimostrato. Durante il corso del dibattito nella Commissione bilancio, da parte dei colleghi dell'opposizione si era evidenziata la mancanza di alcuni dati fondamentali.

In particolare, in questa Nota di aggiornamento il Governo aveva dimenticato totalmente di fornirci i dati sul cosiddetto tendenziale. Se infatti si legge il documento a stampa che abbiamo di fronte, questa tabella non c'è; c'è soltanto quella relativa al quadro programmatico. Soltanto oggi e tardivamente, alla fine del dibattito, il Governo, accortosi di questa sua grave dimenticanza, ci propone il prospetto riguardante il bilancio tendenziale della pubblica amministrazione. Naturalmente, è chiaro che simili dimenticanze non sono assolutamente tali, ma è evidente che il Governo corregge, alla fine, con la fornitura del quadro tendenziale, alcune evidenti, evidentissime inesattezze che in questi mesi ha pronunciato e che, infine, con il Documento di programmazione prima e con la Nota poi, sono state portate alla luce del sole.

Cercherò di dire esattamente quali sono queste inesattezze. Come prima considerazione, non posso che affermare che questa Nota di aggiornamento, per come è stata presentata, non risponde affatto alla funzione che le leggi in materia contabile le attribuiscono, vale a dire aggiornare i dati relativi al quadro macroeconomico e di finanza pubblica in relazione all'evoluzione degli andamenti.

Di fatto, questa Nota interviene per correggere, in misura significativa, i presupposti e gli obiettivi del prossimo esercizio finanziario contenuti nel DPEF di luglio, perché ben presto si sono dimostrati largamente inattendibili. Volendo usare un termine calcistico, questa Nota, a mio sommo avviso, costituisce per il Governo non soltanto un autogol, ma addirittura un autogol in rovesciata, che è molto difficile. Talvolta, d'impatto, si può fare un autogol, ma farlo in rovesciata è complesso, per cui è difficile distinguere in questi casi tra la colpa e il dolo.

La prima affermazione del relatore, fatta con grande onestà intellettuale, è stata che il quadro di crescita è migliorato nei primi sei mesi dell'anno e che le entrate sono significativamente aumentate nello stesso periodo. Questo – tranne che per il presidente Prodi, sulla cui attendibilità è ormai logico dubitare, dal momento che ha attribuito tali risultati positivi all'azione del Governo non ancora entrato in carica – rappresenta un dato positivo. Per fortuna in quest'Aula ciò non viene detto. Si riconosce che la crescita e soprattutto le entrate sono migliorate.

In Commissione si è discusso in modo approfondito sui motivi del miglioramento di queste entrate e soprattutto su quanto di queste entrate è da attribuirsi ad una componente strutturale e quanto invece ad una componente congiunturale. Si sono date quindi alcune spiegazioni *in progress*, giacché il problema non è stato ancora definito, e naturalmente nessun membro della Commissione ha affermato che tale miglioramento era dovuto all'operato di questo Governo, trattandosi di un fatto meramente temporale.

Pertanto, il motivo per cui la Nota è importante e costituisce quell'autogol in rovesciata di cui ho detto è dato dal fatto che le correzioni in essa prospettate rappresentano una clamorosa smentita delle affermazioni precedenti del Governo, il quale sosteneva che il Governo Berlusconi aveva lasciato l'Italia allo sbando, allo sfascio, per scoprire poi che la crescita è andata un po' meglio, che le entrate sono aumentate e che il quadro economico si presenta in modo migliore.

Tra un momento fornirò alcuni dati che confortano questa mia tesi, ma non prima di aver notato che questa insistenza, quasi drammatica e del tutto inattendibile, del Governo sulla presunta maggiore gravità della situazione di finanza pubblica odierna, addirittura rispetto a quella del 1992, ha creato nei mercati l'aspettativa di una manovra consistente nella quantità ed efficace nella struttura, sottoponendo il Paese ad un elevato rischio di declassamento del *rating* nel caso di avvio, come peraltro sta avvenendo, di una manovra inefficace. Questi atteggiamenti del Governo sono molto gravi.

A lungo si è detto che eravamo allo sbando, allo sfascio e che c'era bisogno di chissà cosa e poi si scopre che ciò non è vero. Lo si scopre perché lo dice la Nota, non lo affermiamo noi. Infatti, l'andamento particolarmente favorevole del fabbisogno, che segue un costante e crescente miglioramento rispetto allo scorso anno, costituisce la prova più evidente dell'efficacia delle misure poste in essere dal precedente Governo per garantire il rispetto dei saldi di finanza pubblica, nonostante una congiuntura che allora era meno favorevole di oggi. La stessa Nota di aggiornamento prevede per l'anno 2006 un rapporto *deficit*-PIL del 3,6 per cento, al netto degli effetti della sentenza della Corte di giustizia europea sull'IVA.

Tale rapporto, che la Nota evidenzia, è addirittura inferiore a quello stimato prudentemente dal Governo Berlusconi in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 2006 – che, ricordo all'Assemblea, è calcolato al 3,8 per cento; dunque andava meglio di quanto avevamo prudenzialmente previsto – ed è di molto inferiore, soprattutto (ecco quell'al-

larmismo inutile e molto grave, di cui ho discusso poco fa) a quello formulato dalla cosiddetta commissione Faini, che, ricorderemo, lo attestava al 4,6 per cento: un dato totalmente diverso da quello reale, minore di ben un punto rispetto a quello della famosa commissione Faini. Ciò ad ulteriore dimostrazione della correttezza dei dati previsivi formulati dal precedente Governo e della falsità della rappresentazione che veniva data dall'attuale Governo all'atto del suo insediamento.

Non vi è dubbio che il miglioramento del fabbisogno (e qui la riconferma della nostra politica tributaria, oltre che economica) è attribuibile, quanto meno in parte, in parte significativa almeno, al positivo andamento del gettito che deriva dall'allargamento della base imponibile operato dal precedente Governo, pur in costanza di un abbassamento generalizzato delle aliquote nominali, cioè esattamente il contrario di quel che il Governo si accinge a fare.

Molte potrebbero ancora essere le considerazioni, ma naturalmente le faremo in modo più approfondito in occasione della disamina della manovra economica del Governo. Ritengo, però, di aver sufficientemente dimostrato le ragioni per cui voteremo convintamente contro questa Nota di aggiornamento al DPEF. Ribadisco: le considerazioni fatte solo parzialmente danno ragione del nostro voto contrario, che si rivela particolarmente convinto e significativo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Azzollini per la sua relazione. Non a caso, la sua parte ha presentato una proposta di risoluzione alternativa.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, avanzo una questione perchè sia data la possibilità di valutare anche una pregiudiziale di costituzionalità. Mi sembra che anche dalla relazione del senatore Azzollini vi siano, sì, elementi di novità nella trasmissione dei dati del Governo, soprattutto per quanto riguarda il tendenziale; propongo tuttavia una questione sospensiva per poter valutare questi dati, alla luce degli ultimi elementi emersi.

PRESIDENTE. Senatore Polledri, non è possibile presentare una pregiudiziale su un atto dovuto. È invece possibile presentare una questione sospensiva. Dato che ha avanzato questa richiesta, vuole anche determinare il numero dei giorni per il possibile rinvio della discussione del documento?

POLLEDRI (*LNP*). Credo possa essere sufficiente rinviarla a domani.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori in relazione alla questione sospensiva proposta poco fa, che la Presidenza valuterà e sottoporrà al voto dell'Assemblea. Pertanto, secondo le procedure previste dall'articolo 93 del Regolamento, tra poco passeremo al voto della richiesta del collega Polledri.

Signor Presidente, mi consenta di sottoporre alla sua attenzione, e soprattutto, attraverso la Presidenza, all'attenzione della Giunta per il Regolamento, una questione che incide – ed è il caso, perché si tratta di una questione incidentale – sui nostri lavori in maniera contraddittoria rispetto alle previsioni del Regolamento.

Signor Presidente, so che qui in Senato prassi costante è quella che un collega senatore, subito dopo l'intervento dei relatori, in questo caso di maggioranza e di minoranza, possa proporre una questione sospensiva e, in altri casi, anche una pregiudiziale di costituzionalità. So che è prassi del Senato (secondo un'interpretazione che devo ritenere abbastanza vicina allo spirito e alla lettera della norma, quindi pienamente giustificata) che si debba procedere immediatamente alla votazione.

Se non che, signor Presidente, mi consenta di segnalare la necessità di una riflessione su questa previsione, perché in altra parte del Regolamento è tassativamente, anzi direi rigorosamente ed esplicitamente previsto che è impedito all'Assemblea di esaminare qualsiasi oggetto che non sia stato previsto nell'ordine del giorno dei nostri lavori. Anche qui, signor Presidente, la previsione letterale e dello spirito della norma è chiarissima: non si può discutere in Assemblea di alcun oggetto che non sia previsto all'ordine del giorno.

Signor Presidente, per l'inclusione di qualsiasi oggetto all'ordine del giorno, il Regolamento prevede esplicitamente le procedure che bisogna osservare. Esso contempla, infatti, anche le ipotesi di procedure direttissime, ma le disciplina: sia quelle di inversione dell'ordine del giorno, sia quelle di inclusione di nuovi argomenti, sia anche quelle di inclusione di nuovi argomenti nel calendario. Quindi, tutte le fattispecie per includere qualsiasi argomento all'ordine del giorno sono esplicitamente disciplinate dal Regolamento.

Questo avvalora la norma principale, generale e, direi, di principio, signor Presidente, secondo cui non è possibile discutere in Assemblea di alcun argomento che non sia all'ordine del giorno. Mi deve consentire, non è tanto una questione formale e regolamentare, ma di tutela del diritto del senatore a sapere cosa si discute e, soprattutto, cosa è chiamato a votare.

Signor Presidente, questo è un caso – come dire – *sui generis*, in cui un senatore non sa che, all'istante e – dovrei dire – all'improvviso, viene aggiunto all'ordine del giorno un argomento sul quale si vota e dobbiamo al senso di responsabilità noto del collega Polledri la proposta di sospen-

dere fino a domani mattina; un collega meno responsabile avrebbe potuto proporre di rinviare questo argomento di trenta giorni. Lei meglio di me comprenderà che avrebbe significato far saltare l'impianto di tutto il processo della manovra finanziaria.

Apprezzo, quindi, perfino la responsabilità del collega Polledri, però, signor Presidente, non è possibile che un senatore – e tanto più il collegio dei senatori, cioè l'Assemblea – sia a chiamato all'improvviso a votare su una materia che non sa minimamente essere all'ordine del giorno. Signor Presidente, è una cosa assurda e che ritengo in contrasto con una norma esplicita del Regolamento.

Tuttavia, ella mi dirà che il Regolamento prevede questa fattispecie. Signor Presidente, chiedo che la Giunta per il Regolamento, anche mettendo in discussione la prassi seguita attualmente, emetta un giudizio sul primato della fonte: se ritiene la previsione del nostro Regolamento (sull'impossibilità di discutere di un qualsiasi argomento estraneo all'ordine del giorno) prioritaria rispetto alla norma che prevede invece la possibilità di proporre all'improvviso una questione sospensiva o pregiudiziale.

Signor Presidente, lei ha pari esperienza di me dell'altro ramo del Parlamento: pur non influendo sul nostro Regolamento (perché la nostra autonomia tale è e tale rimane), la prassi ivi seguita, da un punto di vista del ragionamento, ha pure un certo valore. Lei sa che alla Camera dei deputati, per poter porre una questione pregiudiziale o sospensiva prima dell'inizio della discussione generale, vi è l'obbligo di darne annuncio alla Conferenza dei Capigruppo, cioè vi è comunque la previsione che tale eventualità venga inclusa e annunciata per l'ordine del giorno. Infatti, quando si forma l'ordine del giorno, correttamente il Presidente della Camera lo prevede: «salvo eventuali questioni pregiudiziali o sospensive». Saprà anche che, se si vuole proporre una questione pregiudiziale o sospensiva successivamente, deve essere preventivamente presentata, in maniera che possa essere esplicitamente inclusa nell'ordine del giorno.

Signor Presidente, ciò aiuta a sostenere il mio ragionamento, ma resto nella mia convinzione e chiedo che su questo vi sia un minimo di riflessione – anche per dire che sbaglio – da parte della Giunta per il Regolamento, affinché esamini se tra le due previsioni del Regolamento ve ne sia una che riconosce il diritto soggettivo del senatore e dell'Assemblea a sapere che cosa succede e se venga prima della previsione altrettanto chiara che regola la possibilità di proporre questioni sospensive o pregiudiziali. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. Senatore Boccia, verrà segnalata la questione alla Presidenza per riferire alla Giunta per il Regolamento.

Personalmente non vedo nessun dualismo tra le due norme. L'argomento in discussione è la Nota di aggiornamento al DPEF e di questo stiamo parlando. Inoltre, all'articolo 1, comma 2, del nostro Regolamento si dice che «i senatori hanno il dovere di partecipare alle sedute dell'Assemblea e ai lavori delle Commissioni» e per questo sono pagati. *(Ap-*

plausi del senatore Storace). E – ripeto – l'ordine del giorno odierno includeva la Nota di aggiornamento al DPEF.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, attualmente la Nota di aggiornamento al DPEF, stampata ufficialmente dal Senato della Repubblica, è un falso in atto pubblico, perché mancano gli andamenti tendenziali. Solo alle 19 di oggi pomeriggio, il sottosegretario Antonangelo Casula in Commissione...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Baldassarri, attualmente stiamo discutendo della questione sospensiva.

BALDASSARRI (AN). Esattamente, volevo aggiungere un elemento formale a tale questione.

PRESIDENTE. Interviene quindi sulla sospensiva.

BALDASSARRI (AN). Sì.

PRESIDENTE. Benissimo, ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Dunque, l'atto che tutti i colleghi in Aula hanno a disposizione è il Documento LVII, n. 1-*bis*, il quale non contiene i dati tendenziali. Alle 15 di oggi il sottosegretario Antonangelo Casula ha consegnato in Commissione un'altra Nota: un foglio non intestato, ma formalmente depositato in Commissione, contenente la tabella dei dati tendenziali. Pertanto, la sospensiva è assolutamente necessaria, quantomeno affinché venga formalmente stampata una Nota di aggiornamento-*bis* che inglobi la tabella consegnata in Commissione dal sottosegretario Casula.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, intendo parlare contro la proposta di sospensiva avanzata dal senatore Polledri. L'argomento è molto semplice ed occuperà pochi secondi.

Si tratta di questo: lei sa, signor Presidente, che il Documento di programmazione economico-finanziaria e, di conseguenza, un'eventuale Nota di aggiornamento allo stesso debbono essere discussi contestualmente da Camera e Senato, in sostanziale contemporaneità, anche se la contemporaneità non è naturalmente assoluta.

Questo perché, essendo la Nota di aggiornamento un documento identico, per valore di indirizzo, al Documento di programmazione economico-finanziaria ed essendo questi due Documenti propedeutici alla definizione della legge di bilancio e della legge finanziaria, le risoluzioni che Camera e Senato approvano sulla Nota di aggiornamento, così come sul DPEF, possono essere distinte in qualche aspetto, ma debbono contenere sostanzialmente lo stesso indirizzo. In un sistema di bicameralismo perfetto come quello nel quale ci troviamo, infatti, il Governo non saprebbe quale di due risoluzioni diverse, o formulate in tempi clamorosamente diversi, dovrebbe seguire nella definizione dei documenti di bilancio.

Ora, signor Presidente, il relatore non ha sottolineato un aspetto, anche per non mettere in evidenza una qualche incongruenza del nostro modo di procedere: la Nota di aggiornamento, che stiamo discutendo, alla Camera è già stata discussa e ha già dato luogo all'approvazione della relativa risoluzione. Al Senato la proposta di risoluzione, per quello che concerne la maggioranza (ma credo che questo riguarderà anche la risoluzione dell'opposizione), è sostanzialmente stata presentata in termini identici a quella presentata dalla maggioranza alla Camera.

La proposta di non procedere neppure oggi, quando già il Senato ha accumulato un ritardo, alla discussione sulla Nota di aggiornamento, è contraddittoria con questa finalità, a cui risponde la Nota di aggiornamento stessa. Anche solo un giorno ulteriore di tempo recherebbe un danno, a mio giudizio, alla credibilità del Senato, come sede nella quale si forma un atto di indirizzo verso il Governo che abbia la stessa forza dell'analogo, anzi identico, atto di indirizzo che viene approvato dalla Camera dei deputati.

Per questa ragione, signor Presidente, non per un'astratta esigenza di fare oggi quello che si potrebbe benissimo in astratto fare anche domani, sono assolutamente contrario all'accoglimento della proposta di sospensiva avanzata dal senatore Polledri. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Tonini*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, ritengo che definire un falso in atto pubblico la Nota di aggiornamento al DPEF – che dovremmo esaminare in Aula tra pochi minuti, mi auguro – sia decisamente eccessivo e offensivo rispetto al lavoro svolto dalla Commissione in questi giorni e rispetto alla relazione presentata dal relatore.

Voglio ricordare, signor Presidente, che è stato lo stesso relatore a chiedere la scorsa settimana, attraverso l'esposizione della sua relazione, che il Governo fosse più puntuale nella presentazione degli andamenti tendenziali, in particolare per quanto riguarda il rapporto *deficit-PIL*. In quella sede, cioè la scorsa settimana, il Governo aveva risposto che avrebbe presentato, nella prima seduta nella quale la Commissione bilan-

cio avesse concluso i propri lavori circa la Nota di aggiornamento, la tabella riguardante gli andamenti tendenziali, in particolare – ripeto – il tendenziale relativo al rapporto *deficit*-PIL.

Questo è avvenuto nella giornata di oggi, signor Presidente, perché così abbiamo deciso in Commissione, così il Governo si era impegnato a fare e così è stata l'organizzazione dei nostri lavori. Se la Commissione avesse avuto la possibilità di riunirsi prima, probabilmente la tabella presentata dal Governo sarebbe stata presentata prima.

In secondo luogo, signor Presidente, vorrei sottoscrivere quanto affermato dal senatore Morando circa l'esigenza che noi abbiamo di presentare delle risoluzioni che siano simili, o comunque si discostino molto poco, sia alla Camera che al Senato. Quindi, per evitare che si crei una situazione per la quale al Senato si fanno delle cose e alla Camera se ne fanno delle altre, pur salvaguardando l'autonomia dei due rami del Parlamento vi è l'esigenza che oggi si proceda, perché non credo che non vi sia la possibilità di procedere con i nostri lavori.

Concludo, signor Presidente, ricordando che la richiesta di avere delle valutazioni più rispondenti rispetto agli andamenti tendenziali non solo è stata formulata dal relatore, ma è stata formulata da tutti i senatori che sono intervenuti nel dibattito in Commissione, sia di maggioranza che di opposizione. Quindi, di questo problema vi era ben coscienza rispetto al dibattito che abbiamo svolto; un problema che si è risolto oggi attraverso la presentazione in Commissione del documento di cui si è detto da parte del Governo.

Per tutte queste ragioni, credo che si possa procedere con i nostri lavori. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

RUBINATO *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINATO *(Aut)*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle motivazioni che sono già state illustrate da parte del presidente Morando e del collega Ripamonti in ordine al fatto che non vi sono ragioni per rallentare la procedura che è in corso di perfezionamento e per licenziare una Nota di aggiornamento al DPEF che comunque appare rilevante, appunto, per gli indirizzi necessari nella politica economica del Governo.

Come ha ben ricordato il collega Ripamonti, la Commissione ha approfondito ogni aspetto della Nota di aggiornamento presentata, ha preso atto delle precisazioni e delle integrazioni presentate dal Governo, oggi illustrate dal Sottosegretario alla Commissione in modo sicuramente non sintetico ma ampiamente esaustivo, e ne hanno preso atto tutti i componenti presenti e partecipanti ai lavori.

La Camera ha già realizzato questo passaggio, particolarmente importante e delicato, visto anche il prosieguo dei lavori cui siamo chiamati sulla legge finanziaria che dovremo andare ad esaminare e votare prima

della fine dell'anno; credo lo si debba consentire anche qui, visto che non ci sono assolutamente ragioni, né di opportunità, né di soddisfazione delle giuste pretese che gli onorevoli colleghi potrebbero avanzare di avere tutte le informazioni al riguardo, avuto presente che le stesse sono state date, e quindi chi avesse voluto approfondire ogni aspetto aveva il luogo, la possibilità e il tempo di farlo.

Ritengo quindi, conclusivamente, che sia importante che il Senato si esprima, che approvi la Nota di aggiornamento al DPEF del Governo, che tenga conto delle vicende finanziarie che si sono verificate nell'ultimo periodo: mi riferisco in particolare al tema delle maggiori entrate fiscali e alla sentenza dell'Unione Europea in materia di detraibilità dell'IVA. Non vedo motivi per cui il Senato non possa adempiere a quello che è un suo dovere istituzionale.

Per tali ragioni, il Gruppo Per le Autonomie ritiene che sia assolutamente priva di fondamento la richiesta di sospendere il dibattito in corso e la votazione prevista su questo argomento. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, il dibattito sulla proposta del senatore Polledri sta diventando un dibattito sulla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria e il ritardo procurato ai lavori dell'Aula, e quindi al voto della proposta del senatore Polledri, per l'intervento dell'ottimo collega senatore Boccia ha fatto sì che tale dibattito divenisse anche un dibattito sulla finanziaria.

Non ci vogliamo allora assolutamente sottrarre dal dire che questa Nota di aggiornamento è caratterizzata, tra gli altri, da tre requisiti contrari alla possibilità di votarla adesso: è una Nota di aggiornamento confusa, reticente e assolutamente demagogica.

È reticente e confusa perché, nella storia recente del Parlamento, è la Nota di aggiornamento più breve. Di una Nota di aggiornamento fatta di tre paginette, senza alcun collazionamento e di un Governo così reticente non vi è traccia dal 1994 in poi. La situazione economica del Paese è invece enormemente migliorata sia in termini di fabbisogno che di indebitamento. (*Applausi dei senatori Amato e Valentino*). Di questo vorremmo discutere, ma il Governo oggi non è disponibile a farlo.

È vero, come dicevano i senatori Ripamonti e Morando, che il Governo ha fornito dei chiarimenti, ma questi sono ancora più confusi delle affermazioni contenute nella Nota di aggiornamento al DPEF. Ancora non sappiamo dove è andato a finire il miglioramento del gettito e cosa il Governo preveda di farne. Si tratta di ben 9 miliardi di euro nel 2006 e di altri 9 miliardi di euro nel 2007, che vengono citati per 5 miliardi, per scontare l'effetto dell'IVA, coprendone di fatto la differenza con il decreto-legge n. 262 del 2006 all'esame dell'altro ramo del Parlamento,

per cui le maggiori risorse necessarie per la copertura dell'IVA vengono recuperate attraverso un passaggio da detrazione a deduzione.

A questo punto cosa possiamo fare, se non chiedere un approfondimento di una Nota di aggiornamento che, ripetiamo, è troppo confusa, troppo reticente e assolutamente demagogica, perché dice: «Le cose vanno bene, madama la marchesa» e non lascia capire nulla al Parlamento e al popolo italiano?

Ecco perché la proposta di questione sospensiva va assolutamente approvata. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP e AN).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Durante le operazioni di verifica il ministro Mastella entra in Aula).

Ministro Mastella, ha tenuto l'Aula impegnata per tanto tempo, adesso contribuisca ai nostri lavori.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 1-bis

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la questione sospensiva, avanzata dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(I senatori Baldassarri e Selva segnalano alla Presidenza un problema con il meccanismo di voto).*

Bisogna venire prima in Aula, se si vuole votare. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e Aut).* Non si deve applaudire, può accadere sia da una parte che dall'altra.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Colleghi, vi aggiorno sui nostri lavori. Adesso dobbiamo svolgere la discussione, cui seguiranno le repliche, dopodiché avremo le dichiarazioni di voto sulla proposta di risoluzione che andremo a votare. Quindi, senza fare previsioni, possiamo dire che abbiamo dinanzi a noi circa un paio d'ore di lavoro. Lo dico per sua tranquillità, senatore Eufemi, così se alcuni senatori si devono allontanare lo possono fare e lei può parlare senza il disturbo che consegue a questa fase.

Il computo del tempo a sua disposizione è fermo, quindi aspettiamo che i colleghi che intendono farlo si allontanino dall'Aula. Colleghi, per cortesia, affrettatevi.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il rito odierno sulla Nota di aggiornamento del DPEF 2007-2011 non può essere consumato senza apportare elementi di verità, anche rispetto alla relazione del senatore Morgando, come ha sottolineato anche il senatore Azzolini.

Questa Nota, pur lacunosa, omissiva e reticente sui saldi finanziari per gli effetti della sentenza europea sulla detraibilità dell'IVA, che voi avete sterilizzato negli esiti con il recente decreto, e sul debito per la riclassificazione dei debiti sanitari, è la dimostrazione della contraddittorietà della politica economica perseguita dal Governo Prodi, certificata peraltro dalla presentazione della legge finanziaria dentro una manovra di bilancio che presenta un pericoloso scostamento dalla risoluzione approvata dal Parlamento.

Prende atto del buon andamento delle entrate, smentendo l'ipotesi della pesante eredità sui conti pubblici. La finanziaria non è figlia del Documento di programmazione economico-finanziaria di luglio. È un'altra cosa.

La correzione dei conti pubblici viene affidata in larga misura all'entrata, anziché ad una compressione strutturale della spesa. Gli sprechi aumentano anziché diminuire.

Si aggrava il *deficit* infrastrutturale del Paese per l'incapacità di affrontare le grandi scelte europee, a cominciare dalla direttrice Torino-Lione.

Non si affronta il problema dell'evasione fiscale attraverso lo strumento principe del contrasto di interesse! Si complica la vita dei cittadini contribuenti, costretti a nuovi, onerosi e complicati adempimenti tributari.

La drammatizzazione dei conti pubblici ha rappresentato un alibi per operare una forzosa e sbagliata redistribuzione del reddito, da una parte, e la creazione di fondi e fondini per soddisfare le clientele, gli apparati e i parassitismi. Questa legge finanziaria è già tutta una gigantesca, abbondante mancia.

Non avete combattuto gli sprechi degli enti locali, né burocrazie elefantache. Avete preferito la via facile di maggiore tassazione diretta e di fiscalità locale aggiuntiva, come nel caso dell'ICI, smentendo gli stessi vostri impegni. Su questo punto, in particolare, avete mentito clamorosa-

mente al Parlamento, nel momento più alto, quello che fissa le linee di programmazione finanziaria. Dovreste coerentemente aggiornare la risoluzione Finocchiaro, se non volete che questo Documento passi per un falso in atto pubblico.

Non è solo il rapporto manovra sull'entrata rispetto alla spesa ad essere alterato profondamente. Avete espropriato il TFR dei lavoratori barattandolo con colpevoli connivenze di tanti distratti, con la «rottamazione» dei lavoratori cinquantenni.

È una manovra che non contraddice solo i vostri impegni. Questa legge finanziaria, nata sull'asse Prodi-Rifondazione-Epifani, è il frutto dell'originale alleanza fra oligarchie finanziarie e lotta di classe; una finanziaria che opera una sedicente redistribuzione del reddito alimentando il conflitto sociale, anziché favorire una vera, autentica redistribuzione e conseguente mobilità sociale nella crescita economica e nello sviluppo complessivo del Paese.

È profondamente sbagliata nell'impostazione, eccessiva nella dimensione, insufficiente nella qualità, rischiosa negli interventi, priva di riforme strutturali, pregiudicando le possibilità di crescita del Paese.

Manca una seria lotta agli sprechi; un ridimensionamento della spesa pubblica, partendo da una seria lotta agli sprechi, da una riduzione dell'effimero istituzionale (di cui simbolo è il veltronismo), delle missioni intercontinentali, del turismo assessorile, delle aperture di ambasciate newyorkesi (invece di pensare a risolvere il drammatico problema dei rifiuti in Campania), della convegno mania, sostenuta attraverso la disponibilità delle aziende municipalizzate e di *public utilities*.

Colpite pesantemente il bene casa e la famiglia nel passaggio generazionale, ripristinando la tassa di successione. Si accrescono le burocrazie e gli adempimenti anziché semplificare e favorire i contribuenti. La prossima dichiarazione dei redditi, altro che lunare, sarà galattica!

Questa decisione di bilancio che, forse, potrà salvare gli equilibri sinistri della maggioranza con l'affermazione del principio del «tutto e subito» e di una finanziaria ideologica, classista, antagonista dei ceti medi produttivi, facendo l'opposto del necessario, dunque non è solo un'occasione mancata ma un serio ostacolo allo sviluppo del Paese.

Purtroppo, signor Presidente, per migliorare questa manovra di bilancio non basta un gruppo di volenterosi, ma occorre una vasta schiera di uomini liberi e forti, capaci di assumersi, con coraggio, responsabilità per il bene comune fuori dalle appartenenze e da ogni vincolo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Baldassarri. Congratulazioni.*)

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che, nonostante fossi presente in Aula, il dispositivo di voto

non ha funzionato e vorrei chiedere pertanto che il mio voto venisse registrato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

È iscritto a parlare il senatore Stracquadanio. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito della discussione di oggi vorrei rivolgerle le parole che il presidente del Gruppo alla Camera, che fa riferimento al nostro, l'onorevole Cirino Pomicino, ha indirizzato, con una lettera formale, al Presidente di quel ramo del Parlamento in occasione dell'apertura della sessione di bilancio. Come il relatore del provvedimento in esame ha precisato, tale sessione, di fatto, si apre anche al Senato.

Nella sua lettera al Presidente della Camera, il Presidente del Gruppo Democrazia Cristiana-Partito socialista fa presente che il disegno di legge finanziaria, presentato dal Governo alla Camera, tocca punte mai raggiunte per la quantità, la complessità e l'eterogeneità del testo iniziale e pone un problema del tutto inedito di compatibilità con le procedure parlamentari previste dalla sessione di bilancio.

La lettera in oggetto specifica che si tratta di un testo di 300 pagine di articolato con minuziose modifiche ordinamentali, che in alcuni settori sono, nei fatti, incompatibili con i tempi rigorosamente scanditi e contingentati della sessione di bilancio.

La lettera, che facciamo nostra, aggiunge che la natura prevalentemente ordinamentale ed estremamente analitica del testo toglie ogni giustificazione al vero e proprio esproprio delle competenze delle Commissioni di merito da parte della Commissione bilancio, motivato solo se i fini sono essenzialmente e rigorosamente legati alla manovra economica e di finanza pubblica. Non a caso, la procedura di bilancio prevede, con la legge finanziaria, la possibilità di presentare uno o più provvedimenti ad essa collegati, cui si applicano, naturalmente, analoghe garanzie quanto ai tempi di approvazione e all'ammissibilità degli emendamenti.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 17,40)

(*Segue* STRACQUADANIO). Ciò precisato, Presidente, pregherei gli Uffici di Presidenza di tener conto, nel momento in cui il disegno di legge finanziaria approderà in Senato, di ciò che il Presidente dell'altro ramo del Parlamento riterrà di fare rispetto a questa richiesta, e di tenerne conto sin d'ora come di una richiesta del nostro Gruppo, affinché le prerogative parlamentari siano rispettate e la finanziaria non venga utilizzata come una legge *omnibus* in cui far entrare modifiche ordinamentali che nulla hanno a che fare con la manovra di finanza pubblica.

Detto questo – e la ringrazio dell'attenzione – passo all'argomento del nostro dibattito.

Il relatore di minoranza, ma anche altri colleghi intervenuti prima nel dibattito procedurale, hanno fatto presente come questa Nota di aggiornamento al DPEF sia probabilmente la più breve e la meno adeguata che si possa riscontrare negli ultimi decenni. C'è però, a mio parere, una ragione politica di fondo che non nasce dall'incuria del Governo o dalla scarsa capacità tecnica del Ministro, che anzi è stimato ovunque proprio per le sue doti di esperto di finanza pubblica e per la sua esperienza pluriennale anche in istituzioni prestigiose come la Banca centrale europea, ma nasce da un problema politico centrale a cui questa Nota di aggiornamento non risponde e a cui la maggioranza e il Governo non rispondono.

Siamo in presenza, intanto, di una situazione procedurale complessa, perché, nonostante quello che ha ricordato prima il presidente della Commissione, Morando, l'aver ottenuto soltanto oggi la tabella sugli andamenti tendenziali, su un documento che è stato trasmesso alla Presidenza il 30 settembre, cioè contestualmente alla legge finanziaria trasmessa quel giorno stesso alla Camera, in realtà è una trascuratezza, una manchevolezza del Governo che ha di fatto «disassato» le procedure tra la Camera e il Senato e ci ha posto in condizione di discutere oggi di qualcosa, la Nota di aggiornamento, che in realtà la legge finanziaria ha già trascurato e di cui la Nota di aggiornamento stessa non tiene assolutamente conto.

Quando il Governo presentò il DPEF, nella lettera con cui il ministro Tommaso Padoa-Schioppa accompagnava il testo, parlando dei conti pubblici sottolineava il fatto che «la dimensione dello squilibrio» – con particolare riferimento evidentemente al debito – «rende indispensabile intervenire anche su tendenze strutturali della spesa pubblica che sono sempre meno favorevoli, dunque sui quattro grandi comparti – sistema pensionistico, servizio sanitario, amministrazioni pubbliche, finanza degli enti decentrati – che ne rappresentano circa l'80 per cento». Si annunciava, cioè, in questa lettera che sui quattro grandi comparti della spesa pubblica il Governo avrebbe proposto, attraverso la legge finanziaria, riforme con cui ridurre strutturalmente la spesa per poter risanare i conti senza dover dare luogo a maggiori entrate e ad un inasprimento fiscale.

Ora, su questo impegno il Ministro ha speso tutta l'estate, ha rilasciato interviste ovunque e ha cercato di assicurare al Governo una credibilità riformatrice che in realtà, alla luce della finanziaria, vediamo non esistere, perché esattamente su quei quattro comparti che rappresentano l'80 per cento della spesa pubblica non una misura di riforma è contenuta nella finanziaria, ma solo misure di aumento delle entrate di vario tipo che rovesciano totalmente quell'impostazione.

È vero che la Nota di aggiornamento fa riferimento alla differenza del quadro macroeconomico, ma ci si sarebbe aspettati in qualche misura un cambiamento radicale di linea politica, quello per cui si sono annunciati a giugno e sono stati fatti votare da quest'Aula e dall'Aula della Camera un Documento di politica economica, una strategia di politica economica che guardava in direzione delle riforme, che si è trasformato in-

vece, nel momento in cui il Governo ha emanato le disposizioni normative, nel suo contrario, cioè nel mantenimento assoluto dello *statu quo* per quel che riguarda i comparti di spesa, e nell'innalzamento della pressione fiscale a livelli di *record*.

Occorrerebbe molto più tempo di quello che abbiamo a disposizione per rendere conto di questo cambiamento di strategia. Voglio dare solo qualche indicazione e qualche numero ai colleghi.

Nel disegno di legge finanziaria, nonostante il Governo si fosse impegnato e avesse detto in campagna elettorale che non avrebbe inasprito la pressione fiscale né introdotto nuove tasse, ci sono ben 67 tasse che sono state o inasprite o introdotte *ex novo*. Qui ne abbiamo un elenco dettagliato, tra il decreto-legge che arriverà presto al nostro esame, la legge finanziaria e l'unico documento collegato fino ad adesso disponibile, cioè la legge delega in materia fiscale.

Non solo, la stima che è stata fatta sulla base dei conti la dice lunga di come il Governo abbia rinunciato a qualunque azione di riforma. Infatti, il complesso della manovra, di circa 35 miliardi, è garantito per quasi l'85 per cento da entrate aggiuntive e solo per il 15 per cento da rimodulazioni di spesa. Gli scenari di oggi prevedono che i 35 miliardi ricadranno tutti sui cittadini e sul sistema produttivo e nulla ricadrà, invece, sulla qualità e sulla quantità della spesa della pubblica amministrazione.

Sempre per dare qualche numero, potremmo elencare quali sono i principali incrementi fiscali; ma questo lo vedremo. La politica fiscale è stata presentata come una svolta in direzione dell'equità e del riequilibrio, per cui chi più ha pagato in percentuali superiori rispetto a prima e chi meno ha dovuto essere alleviato dal punto di vista fiscale. Si è detto che anzi, revocando il secondo modulo della riforma Tremonti, si restituiva a chi aveva avuto minori vantaggi, cioè i meno abbienti, e si riprendeva da chi aveva avuto maggiori – a detta della maggioranza, ingiustificati – vantaggi.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,47)

(Segue STRACQUADANIO). Ebbene, i fatti dicono esattamente il contrario: dicono, innanzitutto, che la revoca del secondo modulo della riforma Tremonti ha abbattuto della metà l'area di non tassazione – arrivava fino a 15.000 euro di reddito lordo annuo e oggi si attesta a 7.500 euro – ma che la nuova curva di aliquote e scaglioni fa sì che gli inasprimenti fiscali partano dai 20.000 euro. Non credo che sia rispettato quello *slogan* che una componente della maggioranza aveva lanciato: «Anche i ricchi piangano». Qui piangono – e moltissimo – anche quelli che sono molto meno ricchi, o addirittura poveri.

Per non parlare di ciò che avviene per quanto riguarda, per esempio, il lavoro a tempo determinato. Con questa finanziaria, per tutti coloro i quali abbiano un contratto in qualche modo a tempo determinato, un contratto di lavoro flessibile, per i quali la maggioranza in campagna elettorale si è stracciata le vesti promettendo che, se avesse vinto, avrebbero avuto vantaggi straordinari e sarebbero usciti dal limbo della precarietà nel quale il Governo Berlusconi, colpevolmente e senza alcuna sensibilità sociale, li aveva cacciati, ebbene, per i collaboratori a progetto, per i collaboratori a termine l'innalzamento delle aliquote previdenziali azzerava totalmente l'eventuale beneficio fiscale e complessivamente diminuisce la busta paga degli stessi.

Faccio un esempio soltanto: un collaboratore che non abbia nessun familiare a carico e che abbia una retribuzione lorda annua di 20.000 euro vedrà ridurre, in virtù dell'aumento dei contributi previdenziali, il suo compenso lordo di 162 euro all'anno; credo che sia un bel regalo in difesa di questi lavoratori! Un parasubordinato che abbia moglie e figli a carico dovrà lasciare alla difesa dei più deboli – che non si capisce a questo punto chi siano – 77 euro sul campo. Proprio l'innalzamento delle aliquote contributive provoca questi effetti su tali redditi.

Ma non solo, ne provoca di maggiori. Chiunque abbia un minimo di contatto con il mondo delle imprese, e soprattutto col mondo delle piccole e medie imprese che si sono avvalse delle forme di lavoro flessibile per introdurre nel mercato del lavoro nuove persone che prima non lavoravano, di varia età (ricordo infatti che noi abbiamo contratti flessibili che si sono applicati ai giovani, ma abbiamo anche contratti flessibili che si sono potuti applicare a persone che altrimenti sarebbero state fuori dal mercato del lavoro), sa che a costoro questo incremento dei contributi previdenziali non garantisce un contratto a tempo indeterminato, ma una disoccupazione a tempo indeterminato. (*Applausi dei senatori Amato e Scarpa Bonazza Buora*).

È questo il regalo che la sinistra fa a coloro i quali ha ingannato per tutta la campagna elettorale, strappandone probabilmente il voto, e vincendo le elezioni per 24.000 voti, quindi con il voto determinante anche di questi giovani e di queste persone. Ebbene, grazie alla finanziaria che spero cambi (e spero cambi grazie al nostro lavoro), costoro si vedranno, non soltanto penalizzati se manterranno il loro contratto, ma espulsi dal mercato del lavoro.

Complimenti, complimenti soprattutto a quei colleghi dell'estrema sinistra che hanno messo i lavoratori al centro della loro attenzione! I lavoratori ringraziano e vorrebbero che l'attenzione fosse distolta a favore di altri, ma possiamo andare avanti su tutto.

In realtà, la filosofia con cui il Governo ha proceduto, e di cui nella Nota di aggiornamento non vi è traccia (tale filosofia è dimostrata ad esempio dalla stangata sulla casa che si prepara), è questa: il Governo, la sinistra, come sempre le accade... (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, cercherò di concludere nel minuto che ho ancora a disposizione.

Come dicevo, la sinistra, come sempre le accade, ritiene che l'economia sia statica e ritiene di poter andare a prendere risorse per lo Stato da quelli che sono i beni individuabili, i beni registrati, i beni immobili, le posizioni che sono misurabili, indipendentemente dagli effetti che questo produrrà sull'economia. Probabilmente, allora, la manovra riuscirà ad arrivare ai 35 miliardi che il Ministro vuole, ma l'economia italiana, e soprattutto i ceti meno abbienti, ne riceveranno una mazzata da cui faranno fatica a riprendersi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, diventa abbastanza facile portare la discussione dalla Nota di aggiornamento ai contenuti e alle misure previste dalla legge finanziaria. Ascoltando i primi due interventi, questa operazione si evidenzia in modo lampante. Del resto, la stessa proposta di risoluzione presentata dall'opposizione, di cui è primo firmatario il senatore Vegas, compie più o meno la stessa operazione perché...

PASTORE (*FI*). Ci sono due proposte di risoluzione; ce n'è una di cui è primo firmatario il collega Ciccanti.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Sto parlando di quella sottoscritta dal senatore Vegas; so che ce n'è anche un'altra di cui è primo firmatario il senatore Ciccanti. La proposta di risoluzione presentata dal senatore Vegas e altri fa più o meno la stessa operazione perché interviene per i due terzi su misure previste dalla finanziaria.

Mi limiterò, signor Presidente, ad esporre due o tre questioni che ritengo importanti circa la Nota di aggiornamento, rinviando ovviamente la discussione sulla legge finanziaria a quando saremo investiti di questo provvedimento.

Intanto, la Nota sancisce due novità che si sono verificate nell'economia italiana e sull'andamento dei conti pubblici nel 2006, una positiva e l'altra un po' meno positiva: quella relativa al miglior andamento delle entrate e quella relativa alla sentenza della Corte di giustizia europea sulla detraibilità dell'IVA. Vanno evidenziate queste due questioni, in particolare partendo dal fatto che, fortunatamente, c'è sul 2006 una crescita del prodotto interno lordo leggermente superiore rispetto alle previsioni: si passa all'1,5-1,6 per cento, mentre le prime previsioni indicavano l'1,3 per cento. Quindi, c'è un andamento del prodotto interno lordo migliore del previsto e questo fa prevedere un miglioramento delle entrate tributarie, conteggiate, dal punto di vista strutturale, per 6 miliardi di euro.

Sono entrate ovviamente strutturali, perché molto superiori rispetto ai 6 miliardi, in quanto alla fine devono essere depurate sia dall'andamento migliore del ciclo economico sia dalle cosiddette entrate *una tantum*. Al riguardo credo sia opportuno ricordare che forse il Governo avrebbe do-

vuto essere più rigoroso nel determinare, rispetto all'andamento del fabbisogno, non solo il miglior andamento delle entrate, quanto gli effetti della spesa su tale andamento. Probabilmente iniziano a funzionare alcune misure adottate nella scorsa finanziaria che restringono l'andamento della spesa sul 2006. È un'ipotesi. Ritengo che il Governo avrebbe dovuto essere più preciso al riguardo.

Sul 2007 si prevedono maggiori entrate per circa 5 miliardi e quindi la manovra viene corretta perché passa dall'1,3 per cento del PIL all'1 per cento. Questo dato risulta in modo chiaro dalla tabella che il Governo ha presentato circa gli andamenti tendenziali. L'indebitamento passa dal 3,8 al 2,3 per cento, come si evidenzia sempre nella medesima tabella.

Altro aspetto positivo che intendo segnalare riguarda la diminuzione della spesa per interessi nei prossimi anni. Augurandoci che le previsioni si avverino, questo è dovuto al fatto che il debito diminuisce e ciò avviene anche perché si riesce ad invertire la tendenza riguardante l'avanzo primario, che dovrebbe cominciare a riprendere un ciclo positivo. Ricordo che l'impatto della sentenza della Corte di giustizia europea sulla indetraibilità dell'IVA produce un *deficit* del 4,8 per cento, un saldo primario negativo pari a meno 0,3 per cento e un debito del 106,7 per cento, quindi un debito in aumento. Al netto dell'IVA, questi dati sono migliori.

Infine, la Nota di aggiornamento prevede di collegare alla manovra finanziaria alcuni disegni di legge importanti, che tralascio di menzionare, che dovranno tener conto del programma dell'Unione, sul quale si dovrà incentrare la discussione perché ritengo che quei disegni di legge potranno garantire un significativo processo di riforma del nostro Paese ed avere anche effetti positivi sull'andamento dell'economia e dei conti pubblici in generale.

Svolgerò ora due considerazioni di carattere generale che riguardano il Documento di programmazione e la Nota di aggiornamento e che, pur intervenendo sulla discussione della finanziaria, sono in realtà prettamente legati alla valutazione del DPEF. In queste settimane l'opposizione ha affermato, sia nel dibattito parlamentare che nei mezzi di informazione, che la maggiore crescita del 2006 deriva dalle misure prese dall'opposizione nella passata legislatura e quindi non è vero quanto è stato affermato negli ultimi tempi, ossia che siamo in una situazione economica peggiore di quella del 1992.

Ovviamente l'opposizione porta a dimostrazione di questa sua affermazione il fatto che il *deficit* risulta migliore delle previsioni. Voglio sottolineare a tale riguardo – l'ho già fatto in Commissione e voglio ricordarlo sommessamente in Aula – che il dato rilevante ai fini dell'andamento dei conti pubblici per il nostro Paese non è tanto l'andamento del *deficit*, quanto l'andamento del debito e dell'avanzo primario. Il debito in questi ultimi anni ha continuato a crescere e l'avanzo primario ad azzerarsi e a tendere verso lo zero.

Questi sono i due dati più significativi che devono essere tenuti in considerazione perché su di essi si centra sia l'attenzione della Commissione europea – che deve appunto vigilare sul Patto di stabilità riformato

– sia il giudizio dei mercati finanziari: quindi all’attenzione devono essere non solo il *deficit* ma anche e soprattutto il debito, per la rilevanza che ha sul costo per gli interessi sul debito, e l’avanzo primario.

Voglio ricordare anche che la situazione economica del nostro Paese si caratterizza, a differenza di quanto avviene negli altri Paesi, nostri competitori diretti, anche per altri elementi che sarebbe opportuno ricordare. Forse anche questi denotano una situazione difficile che si richiama rispetto alla situazione nel 1992. Abbiamo perso in questi anni quote rilevanti sui mercati internazionali; vi è stato un aumento della produttività nel nostro Paese, ma inferiore rispetto agli altri Paesi, nostri competitori diretti, mi riferisco in particolare alla Francia ed alla Germania; infine, voglio ricordare che, comunque, la crescita del nostro Paese è sempre stata asfittica, non duratura e non sostenibile.

Sono questi i dati che ci fanno ritenere che la situazione nel nostro Paese possa essere confrontata con quella del 1992. Può un Paese con tale andamento dell’economia stare in piedi? Si può ritenere, come ha affermato il ministro Tremonti recentemente e come affermano anche noti economisti, cosiddetti indipendenti, che sarebbe stata necessaria solo una manovra finanziaria di aggiustamento dei conti pubblici e per il resto lasciare fare i mercati? Credo di no. Se l’economia ha ripreso un ciclo congiunturale migliore rispetto al passato, questo non significa che il *trend* di crescita sia duraturo e, soprattutto, sostenibile.

Abbiamo il problema di mantenere – poiché siamo coerenti rispetto al nostro programma elettorale – la promessa di ridurre il cuneo fiscale. Ed è questa una delle misure che abbiamo inserito nella finanziaria.

Ma vi è un aspetto relevantissimo che va posto all’attenzione della nostra discussione: abbiamo una eredità più pesante del previsto. Allora, quale mercato può esplicare i suoi effetti duraturi se non ci sono i soldi per le Ferrovie dello Stato, per la manutenzione ordinaria delle strade, per la difesa del suolo, per il Sud? Quale mercato può esplicare i suoi effetti se non ci sono le misure relative alla possibilità di sviluppare l’intervento dell’economia nel nostro Paese? È un lascito perverso che abbiamo trovato, peggiore di quanto abbiamo previsto.

Altro che vendetta sociale! Se si può parlare di vendetta, è la vendetta della ex maggioranza, che ha bruciato i ponti mentre scappava e ci ha lasciato una situazione in cui non vi era più la possibilità di intervenire sulle misure per stimolare lo sviluppo né quella di comprimere le spese, perché era già stato raschiato il barile. Soprattutto, tutto ciò ha portato all’azzeramento degli interventi ordinari per lo sviluppo.

Da tutto ciò nasce la necessità di una manovra più consistente per trovare i fondi per sostenere lo sviluppo nel nostro Paese e, quindi, la necessità di una manovra così consistente. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polledri. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli senatori, il senatore Ripamonti è un po' pessimista riguardo al passato. Però, in queste ore vi è un interrogativo di fondo: ma la trasmissione de «Le Iene» trasmetterà o no i nominativi? Sono preoccupato personalmente in quanto sono stato «tamponato» e probabilmente droghe come la noce moscata o il peperoncino sono utilizzate.

Come facciamo a sapere chi fa uso di droga? Da medico, lei, signor Presidente, mi insegna che quando si usano certi stupefacenti c'è una situazione di beatitudine, di felicità, si ride. In questo Parlamento vediamo spesso qualcuno felice e, addirittura, qualcuno che aveva promesso felicità a tutti gli italiani. Pertanto, questa situazione di felicità è contagiosa; una condizione di assenza di dolore.

Un altro sintomo importante è nel giudizio, perché sui numeri a volte si registra qualche errore. Qualche cifra sbagliata l'abbiamo data, la commissione Faini, che lamentava sfracelli, addirittura parlava di un rapporto *deficit*-PIL al 4,6 per cento.

MORANDO (*Ulivo*). 4,8 per cento!

POLLEDRI (*LNP*). Ora abbiamo corretto e siamo arrivati al 3,6 per cento, con la sentenza della Corte di giustizia europea sull'IVA. Sui numeri abbiamo qualche *deficit* e si tratta già di un sintomo per poter identificare chi in questo Parlamento potrebbe fare uso di stupefacenti.

Sempre riguardo a questi errori di giudizio, si è affermato che il Paese ha un popolo di evasori e che adesso vi è un allargamento della base imponibile. In realtà, prima si pagava di più, nel senso che forse pagavamo meno ma, in qualche modo, pagavamo tutti. Adesso c'è un inasprimento della pressione fiscale e non ci ricordiamo cosa qualcuno aveva promesso, ad esempio che non sarebbe stata toccata la casa: forse adesso la si tocca e gli italiani cominciano a vedere chi fa uso di certe sostanze.

Si era anche detto che non si sarebbero messe le mani nelle tasche dei lavoratori, ma il TFR di chi è? Se vogliamo far riferimento agli aspetti tecnici, abbiamo parlato del TFR e abbiamo detto che c'è un aumento del reperimento delle risorse con il trasferimento all'INPS di 5 miliardi di TFR: lo abbiamo considerato un taglio di spesa? È un taglio di spesa se quei soldi ve li portate a casa e ve li mettete in tasca. Questi soldi non sono dello Stato, né dell'INPS, ma delle aziende e dei lavoratori, e non potete considerarli come dei tagli di spesa. (*Commenti dai senatori del Gruppo RC-SE*).

Avevate fatto anche altre promesse. Nel reperimento delle risorse, si prevede un miliardo dai *tickets* sanitari: questo è un taglio di spesa? A casa mia è un aumento di entrate. Se possiamo permetterci di consegnare un giudizio agli italiani che hanno la ventura di ascoltarci, crediamo sia una cosa ingiusta.

Si era detto che si doveva, in qualche modo, intervenire sul sociale; certo che lo si è fatto: è stato introdotto un miliardo di *tickets* sanitari. Si è intervenuto addirittura sull'IVA sui disabili, con 2-3 miliardi non di tagli

di spesa, ma di minori trasferimenti agli enti locali. Pensiamo forse che non faranno pagare niente ai cittadini? L'IRPEF non sarà pagata?

Nel breve tempo a mia disposizione voglio consegnare all'Assemblea questa duplice preoccupazione. Non sapremo quali sono i nomi nella lista del programma «Le Iene» di stasera, ma da una serie di sintomi, come l'essere molto felici, magari sbagliare a dare i numeri, l'aver promesso alcune cose e averne fatte altre, quindi da una dissociazione tra quello che si fa e quello che si dice, io qualche sospetto ce l'ho. Immagino che anche chi ci ascolta da casa o anche i colleghi possano averne: mi riferisco ad una persona molto contenta che da trent'anni fa danni in questo Paese. (*Applausi dei senatori Rebuzzi e Fluttero*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciccanti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche la proposta di risoluzione n. 2. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, finalmente il presidente Prodi e il ministro Padoa-Schioppa hanno dovuto ammettere che il buco nei conti pubblici non c'era e che hanno ereditato una situazione finanziaria in linea con gli impegni presi in sede ECOFIN nel luglio 2005.

Sia il Governo che il relatore di maggioranza Morgando dell'Ulivo hanno riconosciuto che nel corso del 2006 ci sono state maggiori entrate per 6 miliardi di euro rispetto alle catastrofiche previsioni fatte nel luglio scorso con il DPEF e che dette entrate sono a carattere strutturale, tanto da prevedere maggiori entrate anche nel 2007 per 5 miliardi.

Non solo i caratteri regolativi della finanziaria dell'anno scorso hanno dato stabilità al quadro del prelevamento delle risorse, ma hanno prodotto i propri effetti anche sul lato della spesa, se è vero – com'è vero – che il disavanzo del settore statale per il 2006 rispetto al 2005 è sceso da 10.684.000.000 a 8.100.000.000 euro. Nei primi nove mesi del 2006 – come riferito dall'ufficio stampa del Ministero dell'economia e delle finanze – il fabbisogno nel settore statale è sceso da 69 miliardi a 44 miliardi di euro, diminuendo di ben 24 miliardi di euro.

Nel giugno scorso avete messo in piedi la famosa commissione Faini che non solo è costata soldi, ma ha sbagliato ogni previsione e vi ha fatto fare una pessima figura. A parte la sequela di dati (sia della commissione Faini sia, conseguentemente, del DPEF di luglio) che oggi smentite voi stessi con la Nota di aggiornamento, ciò che è grave è il danno arrecato alla nostra economia nei mercati finanziari, a causa della paura che avete ingenerato negli investitori istituzionali per il rischio Italia.

I danni delle previsioni al ribasso del DPEF di luglio, della indetraiabilità dell'IVA sugli immobili della prima versione del decreto Visco-Bersani e delle imprudenti dichiarazioni di Prodi sulla situazione Telecom sono stati tutti registrati con forti impatti negativi sui mercati finanziari, pregiudicando la credibilità dei nostri conti pubblici e dei fondamentali

del nostro sistema di finanza privata. Come si sarebbe detto nei tempi andati: «dilettanti allo sbaraglio».

Tornando alla Nota di aggiornamento, così com'è stato rilevato dal Servizio bilancio del Senato e dallo stesso relatore di maggioranza, essa manca di un quadro degli andamenti tendenziali ed anche di un quadro programmatico che fornisca il dettaglio dei principali aggregati di spesa. Manca inoltre un quadro del mutato fabbisogno, sia tendenziale che programmatico, che tenga conto anche dell'impatto che eserciteranno i rimborsi IVA sulle automobili d'azienda, che verranno chiesti dai contribuenti in virtù della ben nota sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Se è fondata la stima di 3.700.000.000 di euro di minor gettito per il 2006 e il pagamento di 13.400.000.000 di euro per il rimborso degli arretrati relativi agli anni 2003-2005, vogliamo capire come si spalma questo nuovo debito negli esercizi successivi al 2006, se ci saranno scaglionamenti e con quali interessi.

Vogliamo anche capire come inciderà sul debito pubblico la minaccia dell'Eurostat indirizzata all'ISTAT e pubblicata dall'agenzia Reuters il 18 settembre scorso, secondo cui le cartolarizzazioni dei debiti sanitari verrebbero considerate non già una ristrutturazione del debito sanitario di alcune Regioni per pagare i crediti di privati, ma potrebbero essere considerate – secondo i parametri di Maastricht – dei veri e propri debiti pubblici. Secondo «Il Sole 24 ORE» del 20 maggio scorso, la stima di detto debito si aggira intorno a 12-15 miliardi di euro, con riferimento soprattutto alle Regioni Lazio, Campania ed Abruzzo.

Vorremmo capire se la riduzione di due punti di PIL della Nota rispetto al debito indicato dal DPEF di luglio, che ingloba la riclassificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei debiti sanitari, ignora la minaccia dell'Eurostat richiamata. Nulla viene detto al riguardo e a noi appare imprudente scontare una riduzione del debito sulla base di una riclassificazione che avviene in uno scenario a tinte fosche.

La Nota fissa nuovi obiettivi di finanza pubblica, scontando maggiori entrate e minori spese in corso d'anno, ma non spiega – come detto – come saranno impiegati i migliori risultati di gestione.

La finanziaria 2007, in discussione alla Camera, è uno strumento, oltre al decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, per raggiungere tali obiettivi, tra cui il risanamento, lo sviluppo e l'equità.

Nella finanziaria sono spariti interventi previsti dal DPEF del luglio scorso, come la riforma della previdenza, del pubblico impiego e della pubblica amministrazione, degli enti locali e della sanità; né si cita in Nota alcunché. Tutto viene rimandato a successivi provvedimenti, i cui effetti sulla finanza pubblica non sono però cifrati.

Siccome il tema della famiglia è prioritario per l'UDC, perché esso è la sintesi di tutte le politiche di sviluppo e di equità sociale, ci permettiamo di invocare il Governo perché vada oltre gli articoli 4 e 192 della finanziaria 2007, ossia vada oltre il miliardo e 400 milioni di euro destinati agli assegni familiari, perché destinati solo ai lavoratori dipendenti,

ignorando i lavoratori autonomi e i disoccupati, e vada oltre anche i 215 milioni di euro destinati a commissioni e consulenze per il Ministro per le politiche per la famiglia, per destinarli a politiche strutturali a favore della maternità e della donna madre che lavora, come asili nido (di cui nessuno più parla), tempi di pausa e di lavoro della donna lavoratrice, permessi retribuiti per la genitorialità.

Vogliamo un'equità sociale vera, non di facciata. Vogliamo una finanziaria dove nessuno pianga, soprattutto i figli delle famiglie numerose italiane. (*Applausi dal Gruppo UDC e delle senatrici Rebuzzi e Allegrini. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tecce. Ne ha facoltà.

* TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo sulla Nota di aggiornamento del DPEF relativo alla manovra di finanza pubblica 2007-2011 con una considerazione preliminare.

Prendiamo atto che nella Nota di aggiornamento il Governo tiene conto del più favorevole andamento delle entrate e delle stime di crescita, di cui si è venuti a conoscenza dopo l'approvazione della risoluzione sul DPEF del luglio scorso. La Nota di aggiornamento pertanto – questa è la nostra considerazione preliminare – delinea una strategia più equilibrata rispetto al DPEF, in relazione all'obiettivo politico di un simultaneo raggiungimento delle finalità di risanamento contestualmente a quelle di sviluppo e di equità sociale. Farò riferimento più avanti a qualche cifra positiva sull'andamento della domanda interna e delle entrate tributarie, partendo dalla stima, contenuta nella Nota, di crescita del PIL, che passa dall'1,5 all'1,6.

Se questa considerazione preliminare è vera, va detto allora che erano assolutamente fondate le preoccupazioni che il nostro Gruppo (Rifondazione Comunista-Sinistra Europea) aveva posto sul DPEF, sia in sede di Governo che nel dibattito parlamentare, cioè che un'eccessiva adesione passiva ai parametri di Maastricht ed al Patto di stabilità ed un'enfaticizzazione forse eccessiva della situazione dei conti pubblici non facessero prendere in considerazione una diversa impostazione macroeconomica. Tale impostazione – sostenuta da diversi economisti, con un appello importante, tra cui quello del professor Graziani – consiste in un'operazione tesa alla stabilizzazione del debito, ovviamente, soddisfacendo il vincolo europeo relativo al *deficit* e ricostruendo l'avanzo primario, per consentire realmente il rilancio di politiche di equità e di sviluppo.

Sia chiaro: su questo aspetto è nostra opinione che la proiezione sul 2007 del maggior gettito emerso nel 2006, stimato nella Nota prudenzialmente in 5 miliardi (come dato strutturale), sia eccessivamente prudente, forse perché si poteva prevedere un'ulteriore riduzione dell'entità della manovra necessaria a raggiungere gli obiettivi del DPEF.

Ma, nel contempo, mi sembra del tutto evidente che i dati del nuovo quadro degli andamenti tendenziali, di cui ci ha informato oggi il Governo con il sottosegretario Casula, forniscono un quadro sicuramente sotto con-

trollo, diversamente da ciò che diceva il senatore Azzollini, confermando che il miglioramento non è dovuto al caso; esso è dovuto certamente ad un clima positivo e soprattutto al fatto, che alcuni considerano assolutamente negativo, che si è aperta una politica di riequilibrio sociale e di diversa distribuzione dei pesi dei problemi del Paese, una politica che con chiarezza sta perseguendo una strada di lotta all'evasione e all'elusione fiscale e di nessuna apertura ai condoni.

Sono, quindi, consapevole del fatto che nessuno può dire che questo miglioramento sia della domanda interna sia delle entrate è esclusivamente merito di questo Governo, ma certamente è il prodotto di un clima nel quale ognuno sta cercando di rapportarsi alla nuova situazione.

L'altro aspetto di questa situazione è rappresentato dai dati recentissimi dell'ISTAT sui conti pubblici, che, pur tenendo conto delle risultanze della sentenza della Corte di giustizia sull'IVA, in realtà avrebbero permesso, a nostro avviso, una maggiore caratterizzazione della manovra sui diritti sociali e quindi una manovra che lasciasse qualche margine in più.

Sia chiaro: la nostra è una critica costruttiva per contribuire a formulare una nuova strategia macroeconomica (che sicuramente riproporremo nei prossimi mesi, per il prossimo anno) capace, ad esempio, di sostenere meglio nella finanziaria l'esigenza di coniugare il rigore con l'equità, superando ad esempio i *ticket* e i tagli agli enti locali non con pannicelli caldi (come mi sembra di apprendere da un incontro, avvenuto qualche ora fa, dei rappresentanti delle autonomie locali con il Presidente del Consiglio: superare o meno il tetto del 2,6 per cento, 500 o 600 milioni in più rispetto a tagli molto superiori), ma con una strategia che, partendo dalle esigenze dei cittadini, affermi che il potenziamento della domanda interna, di cui la spesa sociale è alimentatrice, è un elemento che aiuta anche la crescita economica. Dopo di me il collega e compagno Albonetti dirà meglio, ma vorrei concludere con una considerazione sul tema dell'aumento della domanda interna che nel primo semestre 2006 si è realizzato e che è evidenziato anche nella Nota.

L'aumento della spesa sociale, sia in termini di servizi ai cittadini sia in termini di misure di contrasto alla povertà, non solo è giusta, ma è fondamentale per aumentare la domanda interna. Le politiche liberiste che nel 2003 portarono all'interruzione, ad esempio, della sperimentazione di una misura di contrasto alla povertà come il reddito minimo di inserimento furono considerate – da un rapporto scientifico formulato da un comitato nominato peraltro dal ministro Maroni, quello del professor Ranci Ortigosa – politiche che, tra gli altri effetti, aumentavano la domanda interna. Quindi, credo che dobbiamo essere coerenti in finanziaria con questa impostazione.

Un'ultimissima considerazione riguarda gli strumenti di cui parlava il collega Morgando, della cui relazione ho apprezzato molto l'equilibrio e la correttezza.

Nella Nota vi è un punto in cui si annunciano i provvedimenti legislativi collegati. Noi del Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea

abbiamo letto con sorpresa che il Governo intende considerare come collegato anche il disegno di legge n. 772 sui servizi pubblici locali: ovviamente non siamo d'accordo, in quanto è un disegno di legge già precedentemente all'esame del Parlamento, perché nel merito non siamo d'accordo, e dunque, con correttezza, vogliamo rilevarlo anche in questa sede. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, riaffermo quanto ho detto in precedenza, cioè che stiamo discutendo di un atto che è un falso in atto pubblico.

Si tratta di un fatto formale, signor Presidente: ho qui la Nota di aggiornamento del DPEF che probabilmente tutti i colleghi hanno in mano e in questa Nota formale non c'è il quadro tendenziale di finanza pubblica. Il quadro tendenziale di finanza pubblica, grazie alla cortesia e alla correttezza del presidente Morando, è stato consegnato oggi pomeriggio in Commissione dal sottosegretario Casula, in una nota anonima, non intestata al Governo, e con una tabella che dà il quadro tendenziale.

Faccio notare però che le due cose, messe insieme, fanno formalmente del Documento LVII, n 1-*bis*, un falso. Non so questa Aula cosa approverà, quale dei due pezzi e se questa nota che è circolata in Commissione, che ancora io ho in mano come anonima, verrà incorporata in una Nota di aggiornamento-*bis* negli atti del Senato.

Al di là di ciò, nella Nota ufficiale che presenta il quadro programmatico appare l'andamento del debito pubblico, mentre nella nota anonima questo non appare. Quindi, come ha appena sottolineato il collega di Rifondazione Comunista (illustrando una tesi che posso anche non condividere ma che è importante per l'argomento che affronta), come si fa a valutare e a scegliere tra stabilizzazione o riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL? In un documento è infatti indicato il debito pubblico programmatico, nell'altro il debito pubblico tendenziale non è invece indicato.

Potrei fare mille altri esempi, ma sul falso in atto pubblico ci sono precedenti clamorosi da parte di questo Governo. Ricordo il decreto Visco-Bersani, che arrivò in quest'Aula con un provvedimento sull'IVA degli immobili che avrebbe dovuto incorporare una stima di oltre 15 miliardi di gettito. Era evidentemente un errore, ma per come era scritto e per come arrivò in quest'Aula era anche quello un documento falso.

Al di là di ciò, signor Presidente, questa Nota di aggiornamento, così confusa e pasticciata, è in realtà piena, come dirò, di errori tecnici, che assumono valenza politica. L'obiettivo di questa Nota di aggiornamento è infatti quello di nascondere e non far capire bene due aspetti, non solo all'opposizione ma alla stessa maggioranza.

Il primo aspetto che si vuole nascondere riguarda quanto è emerso da luglio a oggi. La Nota di aggiornamento al DPEF nella storia della Repub-

blica italiana è sempre stata motivata in ragione delle modifiche del quadro contabile o economico, che avvenivano dopo il DPEF di luglio. Quindi, essa si deve concentrare nella spiegazione di cosa c'è di diverso oggi rispetto al dato di luglio.

Ebbene, cosa c'è di diverso? C'è quanto la Nota nasconde tra le righe e che non vuol dire e cioè che l'operazione catastrofica fatta da questo Governo, sia in termini di andamento dell'economia, che di finanza pubblica, è clamorosamente smentita dai dati ufficiali, che il Governo non ha potuto fare a meno di inserire nella Nota aggiuntiva, nascondendo i numeri, con un errore tecnico che assume valenza politica.

Evidentemente il giochetto tra programmatico e tendenziale si associa al giochetto tra cassa e competenza; si confonde spesso il fabbisogno di cassa che alimenta il debito pubblico con la competenza, che costituisce l'indebitamento netto valevole ai fini dell'Unione Europea, e – se mi permettete, cari colleghi, e lo dico a chi di voi ne sa ben più di me, che sono un semplice ragioniere – si confonde la differenza tra conto economico e stato patrimoniale.

La seconda operazione di mascheramento della realtà riguarda quanto il Governo intende fare con la finanziaria; manca l'anello di congiunzione tra il DPEF e la legge finanziaria.

Vengo rapidamente alla Nota tecnica, che assume valenza politica. Nella Nota che ci ha consegnato il Governo l'andamento tendenziale dell'indebitamento netto (e mi scuso con i colleghi che non hanno avuto la possibilità di avere questa tabella, che è stata consegnata solo alle ore 15), cioè il *deficit* pubblico che vale nei confronti dell'Unione Europea, è pari al 3,8 per cento nel 2007, mentre nel 2006 risulterebbe addirittura del 4,8 per cento, sia nella tabella che è stata inserita ufficialmente sotto il titolo programmatico sia in quella tendenziale.

Qui c'è un errore tecnico, che andrebbe quantomeno corretto. Si porta, infatti, ad indebitamento netto – e viene scritto – l'effetto della sentenza europea sull'IVA, inglobando nell'anno 2006, sotto la voce «Indebitamento netto», l'intero debito pregresso di tutti gli anni passati. È chiaro che esso va registrato nella parte relativa al debito, come debito pregresso, ma non può essere parte dell'indebitamento netto dell'anno 2006. Anche con ciò si intende offrire una conferma tecnicamente sbagliata, politicamente fraudolenta, del fatto che i conti erano fuori controllo.

Il trucco è nell'andamento del debito pubblico. Il debito pubblico, nella tabella fantasma, cioè nel dato tendenziale, caro collega di Rifondazione – e siamo tutti i giorni in Commissione insieme –, è già stabilizzato. Se dovessimo accettare come obiettivo la sola stabilizzazione del debito pubblico, questa è già presente nei dati tendenziali e non occorre alcuna manovra di correzione nei prossimi cinque anni.

Ritengo sia meglio ridurre il debito pubblico, perché in questo modo si pagano meno interessi e si possono destinare minori risorse alle rendite finanziarie e maggiori finanziamenti, magari, all'equità sociale o allo sviluppo del Paese.

Chi sostiene politicamente, come politica economica, l'obiettivo della stabilizzazione del rapporto debito-PIL sappia che nella tabella riferita al dato tendenziale esso è già ottenuto. Questo trucco serve a nascondere il fatto che la correzione che la prossima finanziaria dovrà operare in termini di *deficit* pubblico è soltanto pari ad una cifra che oscilla tra i 13 e i 15 miliardi di euro.

Questa è la parte di legge finanziaria che il Governo conferma, asserendo che dei 34,7 miliardi di euro di manovra complessiva, somma raggiunta ieri nell'audizione alla Camera, 15 miliardi sono destinati alla riduzione del *deficit*. Poiché l'indebitamento è pari al 3,6 per cento, se l'obiettivo è raggiungere il 2,8 per cento basterebbero 12 miliardi. Ma è un'inezia. Ammettiamo pure che 15 miliardi di euro siano necessari a ridurre il *deficit*. A che cosa sono dovuti i 20 miliardi di euro che mancano per arrivare a 34,7 miliardi di euro?

Questa è l'operazione politica che il Governo intende fare nella finanziaria e che nasconde, attraverso errori apparentemente tecnici, nella Nota di aggiornamento che stiamo discutendo; in realtà, la somma vera delle due tavole rimane un po' fantasma (capisco i colleghi imbarazzati che non hanno avuto la possibilità di leggere questi numeri).

I 20 miliardi di euro in più della legge finanziaria servono semplicemente, sotto il titolo «Sviluppo ed equità», ad alimentare gli ulteriori 19 miliardi di euro di spesa pubblica corrente. Dal momento che i 34 miliardi di euro derivano da 28 miliardi di maggiori entrate e da 6,7 miliardi di contenimenti di spesa, ne risulta che la legge finanziaria aumenta la spesa pubblica corrente di quasi 14 miliardi di euro.

Ecco perché si mettono le mani in tasca ai cittadini; non ai cittadini ricchi, ma a quelli che avranno oltre 1.500 euro netti al mese per l'IRPEF, e a tutti gli altri che dovranno pagare più ICI e più imposte locali.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 18,34)

(Segue BALDASSARRI). Con la terza operazione si produce un accentramento di risorse interno ai Ministeri, a livello centrale (i 19 miliardi servono proprio a questo), prosciugando le risorse degli enti locali e costringendoli, con il taglio dei trasferimenti, o a ridurre i servizi o ad aumentare il prelievo. Mi meraviglio che i sindaci possano accontentarsi del fumo negli occhi rappresentato da 400, 500 o 600 milioni di euro, distribuiti magari nelle prossime ore, accettando un taglio improvviso di 4,4 miliardi di euro, dal 31 dicembre 2006 al 1° gennaio 2007.

Signor Presidente, vorrei fare un'ultima considerazione. Di questi trucchi contabili, di questi imbrogli e della confusione tra conto economico e stato patrimoniale voglio darvi due esempi, uno clamoroso e uno piccolo ma significativo.

Il primo concerne il TFR, rubato ai lavoratori e portato all'INPS. Il TFR è un atto di diritto privato, soldi dei lavoratori che sono presso le imprese. In ogni caso, qualcuno mi deve spiegare perché un debito delle imprese verso i lavoratori diventa un'entrata pubblica in questa finanziaria e in questo bilancio. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*). Questo è un mistero, da quando fra Luca Pacioli inventò la partita doppia! Qualcuno deve spiegare come funziona il trucco per cui un debito delle imprese verso i lavoratori (soldi dei lavoratori prestati alle imprese) diventa un'entrata a copertura.

Si tratta di un'operazione equivalente all'emissione di BOT e CCT, ossia una copertura a debito, per di più costosa per lo Stato. Infatti, se lo Stato emettesse BOT e CCT, oggi pagherebbe interessi netti di poco superiori all'1,50 per cento, laddove dovrà invece garantire per i lavoratori – e spero che questo accada – la rivalutazione del TFR, che costerebbe il 3 per cento. Quindi è un'operazione che aumenta il debito pubblico, e se non ci fosse la rivalutazione si tratterebbe di una vera e propria truffa ai danni dei lavoratori, per di più una truffa aggravata poiché realizzata con trucchi contabili.

Per quanto concerne l'altro esempio, più piccolo e banale, vorrei chiedere al Governo un chiarimento a proposito di un decreto presidenziale per la distribuzione dell'8 per mille. Non so se si tratti di una svista e di un errore tecnico, ma nel decreto si riporta, per la distribuzione dei fondi dell'8 per mille dell'anno 2006, la seguente cifra: 4.719.586,80 euro. Per quanto ne so, in tale fondo sono disponibili ad oggi 14.719.586,80 euro. Allora mi chiedo dove siano andati a finire i 10 milioni di euro dell'8 per mille non distribuiti con il suddetto decreto.

Signor Presidente, concludo e la ringrazio per la sua cortesia. Vorrei richiamare l'attenzione anche dei colleghi dell'opposizione, anzi, chiedo scusa, dell'ex opposizione e attuale maggioranza. Era un auspicio da parte mia, consentitemi la battuta.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Aspetta e spera!

BALDASSARRI (*AN*). Potrei replicare: «Aspetta e spera che già l'ora si avvicina».

PRESIDENTE. Non si può!

BALDASSARRI (*AN*). Ma non è il caso, almeno per quello che riguarda la mia persona, per chi mi conosce.

Signor Presidente, il problema non sta nel numero delle pagine del documento, ma nel fatto che, in realtà, tali pagine nascondono una manovra che tende a non far capire al Parlamento e al Senato di cosa stiamo parlando; non farlo capire all'opposizione ma neanche all'interno della stessa maggioranza.

Avremo comunque modo di discutere di ciò – lo spero – anche nel corso delle prossime settimane, con la presentazione del disegno di legge

finanziaria, a meno che il Governo non decida di passarla al Senato con il solito voto di fiducia. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche la proposta di risoluzione n. 1. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, sono contento che al momento ci sia lei su quello scranno, perché avevo un credito di tre minuti e sono sicuro che vorrà concedermeli.

PRESIDENTE. Si tratta di un credito d'imposta? Il professor Baldassarri conosce questi argomenti meglio di me.

BALDASSARRI (AN). Un credito d'imposta non detraibile.

FERRARA (FI). Sì, signor Presidente, sulla detraibilità e la deducibilità i nostri colleghi ci stanno insegnando molti aspetti. Si tratta proprio di uno degli argomenti che vorrei esporre nell'illustrazione della proposta di risoluzione.

Vede, signor Presidente, noi siamo contro l'approvazione della Nota di aggiornamento, perché essa non chiarisce nulla rispetto alla situazione economica attuale e anzi peggiora i contenuti dello stesso Documento di programmazione economico-finanziaria così come era stato approvato prima dell'estate in quanto, nello stesso Documento, erano state previste quattro direttrici di intervento che non vengono rispettate assolutamente nell'attuale finanziaria; ricordiamo ai colleghi e ricordiamo per il resoconto che le direttrici erano la sanità, il pubblico impiego, gli enti locali e il sistema pensionistico.

Di fatto, nella finanziaria troviamo soltanto un intervento nei confronti degli enti locali, che è uno scaricabarile, perché poi saranno gli enti locali a dover recuperare le risorse con un inasprimento della pressione fiscale. La ripuntualizzazione, quindi, e la presentazione dei dati programmatici in una succinta tabella che fa un tutt'uno dei dati tendenziali del 2006 e dei dati programmatici per il 2007 non ci lascia capire alcunché.

L'unico chiarimento che si vorrebbe dare è quello relativo alla necessità di reperire risorse per l'IVA, ma nelle note che ci ha fornito oggi lo stesso Governo – ed era uno dei motivi della questione sospensiva presentata poc'anzi – il Governo chiarisce che il fabbisogno per il 2007, che sappiamo essere diminuito rispetto ai dati tendenziali per il 2006, sarà inferiore di 9 miliardi di euro. Contemporaneamente, però, nella stessa Nota ci dice che i maggiori oneri relativi alla detraibilità dell'IVA, stimati in 13.400 milioni di euro, stanno per essere recuperati con un indebitamento che non è totale.

Il Governo dice, addirittura, con riferimento al 2006, che questa necessaria risorsa è stata anticipata con emissioni di debito che garantiranno un livello del conto di tesoreria largamente eccedente il limite di legge in modo da fronteggiare i pagamenti per rimborsi già dal gennaio 2007. Ovvero, ci dovrebbe essere un aumento del debito pubblico nel 2006, ma non totale, perché si dice anche che, successivamente, è stata adottata un'ipotesi di scaglionamento del rimborso nel periodo 2007-2009.

Questa è la scarsa chiarezza, non si capisce nulla; non si capisce se l'aumento del debito nel 2006 è finalizzato al recupero dei 13.400 milioni di euro e, se è così, non si capisce perché poi si prevede uno scaglionamento dal 2007 al 2009. Questi sono dati che fanno ballare non un miliardo, ma ben 5, 6, 7 miliardi e allora non si capisce come questa Nota di aggiornamento possa essere propedeutica alla costruzione della finanziaria.

È una Nota di aggiornamento che noi non possiamo approvare. Questa è la finalità della proposta di risoluzione, quella di rendere chiaro al Parlamento, agli italiani e ai mercati che il Governo in questo momento sta giocando con le cifre.

Come dicevamo in Commissione, come ribadivamo qui poc'anzi e come sottolineava il senatore Baldassarri, è una Nota assolutamente reticente, assolutamente confusa, che cerca di non far capire la reale situazione, che cerca di non far vedere che non c'è bisogno di intervenire così pesantemente sul debito pubblico, perché la necessità di emettere BOT per la copertura del debito pubblico, l'aumento dello *stock*, non c'è stato, perché si è avuto un miglioramento del fabbisogno.

L'ultima finanziaria, infatti, aveva dato seguito al rigore che era già stato anticipato con la finanziaria del 2005, talché il fabbisogno è diminuito. Ciò significa che la finanziaria che è stata costruita per un'entità così rilevante, così enorme, ha depresso i mercati e ci sta facendo maturare delle preoccupazioni rispetto al *rating* che dovrebbe essere dato per il sistema italiano.

Noi non possiamo che affermare la necessità che la Nota di aggiornamento sia più reale, più conseguente, più trasparente rispetto alla reale situazione, che è ben migliore di quella che si costruisce, e lo sa benissimo il Governo, perché ha costruito una finanziaria che di fatto ha soltanto una raccolta di risorse per circa 10 miliardi di euro.

Ci ha fatto sorridere quello che abbiamo sentito dal Presidente del Consiglio, cioè che il cuneo fiscale vale 20-30 volte di più del TFR, e poiché nella finanziaria è scritto che le due cifre sono equivalenti, non si capisce se è un TFR che è stato valutato in misura ben più larga rispetto a quello che è il suo reale ammontare, o se invece è il cuneo fiscale che dovrà essere maggiorato per una trattativa in corso di cui non sappiamo i contenuti.

Il Governo sta operando soltanto un riscontro a partite di giro. Non dà agli enti locali mentre poi gli dà la possibilità di aumentare la pressione fiscale; riduce il cuneo e contemporaneamente lo fa pagare al TFR e aumenta la pressione fiscale. Il tutto con una tabella che è soltanto un

enigma, che sembra quasi un cruciverba a schema libero, per una Nota di aggiornamento, lo abbiamo detto, ripetuto e lo sottolineiamo – gli aggettivi in questo caso hanno la loro importanza – confusa, reticente e assolutamente demagogica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei dire al mio amico, senatore Azzollini, che purtroppo la Nota di aggiornamento non può registrare mutamenti che non ci sono stati, nel corso di questi mesi che ci separano dal luglio scorso.

La Nota di aggiornamento del DPEF registra invece mutamenti che ci sono stati; quelli che non sono avvenuti riguardano le fondamenta stesse del giudizio che abbiamo formulato a proposito di una possibile comparazione, in termini di gravità, tra la situazione di finanza pubblica di oggi e quella dei primi anni Novanta. Vorrei ricordare al senatore Azzollini che quella comparazione è fondata su due elementi essenziali, di cui il primo riguarda le dimensioni dell'avanzo primario.

Nella seconda metà degli anni Novanta, con uno sforzo eccezionale del Paese, si portò l'avanzo primario – tutti qui sanno di cosa si tratta – attorno al 5 per cento e nel 1997 addirittura al 6 per cento del prodotto interno lordo. In un suo documento ufficiale, l'OCSE definì questo miglioramento dell'avanzo primario italiano «spettacolare». Lo chiamò proprio così: lo spettacolare risultato ottenuto dal Governo italiano in termini di miglioramento dell'avanzo primario.

L'avanzo primario, che ancora nel 2001 era al 3 per cento del prodotto interno lordo, nel 2006 è negativo, è cioè un disavanzo primario, come risulta dalla Nota di aggiornamento. Questo è il punto di assoluta gravità; il primo elemento del giudizio di gravità sulla situazione che noi registriamo e che la Nota di aggiornamento peggiora, perché tiene conto dei risultati di finanza pubblica indotti dalla sentenza sulla detraibilità dell'IVA.

Il secondo elemento che ci fa fare la comparazione al 1992 è quello del volume globale del debito. Tale parametro, che ininterrottamente sta decrescendo dal 1996, per la prima volta torna a crescere, e torna a crescere nei tendenziali in maniera significativa. Ecco perché noi diciamo che la situazione di finanza pubblica è assai grave, tanto più grave in quanto si accompagna ad un elemento che riguarda purtroppo l'economia reale.

Ma a differenza di quello che accadeva nei primi anni Novanta, abbiamo una crescita del prodotto interno lordo da molti anni uguale o vicina allo zero e una situazione nella quale – ciò che è più preoccupante – la produttività totale dei fattori, cioè l'indice fondamentale della capacità di crescere del Paese nel medio e nel lungo periodo, addirittura decresce.

Purtroppo, la Nota di aggiornamento non cambia nessuno di questi tre elementi di valutazione, anzi, come ho già detto, la stessa Nota, successivamente alla sentenza relativa all'IVA, è costretta a prendere atto

di ulteriori peggioramenti. Tuttavia, signor Presidente, la Nota registra tre elementi di novità rispetto a luglio, di cui due sono positivi e uno è certamente negativo.

Cominciamo da quello negativo. È già stato detto dal relatore e da molti altri che sono intervenuti in questo dibattito: si tratta delle conseguenze sul bilancio pubblico della sentenza della Corte dell'Aia sulla detraibilità dell'IVA. L'impatto sui dati di finanza pubblica, signor Presidente, è molto forte. L'indebitamento netto, rispetto al Patto di stabilità, cioè il dato che vale per il Trattato di Maastricht, peggiora, solo a causa di questa sentenza, dell'1,2 per cento del prodotto interno lordo.

Signor Presidente, richiamo l'attenzione di tutti, in particolare del Governo (ho presentato infatti con il senatore D'Amico un'apposita interrogazione che chiede risposta urgente), sulla sentenza della Corte dell'Aia – stiamo parlando di una sentenza che ha peggiorato il dato dell'indebitamento netto 2006 di un 1,2 per cento di prodotto interno lordo – dove, al punto 76, è scritto: «Il Governo italiano non ha dimostrato che la sentenza avrebbe conseguenze finanziarie rilevanti sulla finanza pubblica italiana». Signor Presidente, se non è rilevante un 1,2 per cento di prodotto interno lordo, di peggioramento dell'indebitamento netto, cosa è rilevante?

Chiedo al Governo di venire in Parlamento a riferire circa le responsabilità politiche, giuridiche e tecniche che hanno portato il Governo italiano a non essere in grado di dimostrare in sede di Corte dell'Aia ciò che questa Nota di aggiornamento – altro che non contare nulla! – patentemente dimostra a pochi giorni di distanza dalla sentenza, e cioè che dalla sentenza derivano gravissime conseguenze sulla finanza pubblica italiana. Torneremo su questo argomento, che però segnalo per sottolineare il rilievo che questa Nota di aggiornamento ha, fosse anche soltanto per il fatto che registra la novità, negativa, rappresentata dalla sentenza della Corte dell'Aia in materia di IVA.

Le due novità positive, invece, sono quella relativa alla crescita del prodotto interno lordo, un po' più alta di quella prevista a luglio, e quella relativa alla crescita delle entrate, che crescono molto di più di quanto fosse previsto a luglio. Nell'anno in corso il prodotto interno lordo è previsto crescere dalla Nota di aggiornamento di un punto decimale in più rispetto a quello che era previsto a luglio. Ripeto, un punto decimale in più. Senatori dell'opposizione, vi prego, gli entusiasmi mi sembrano del tutto ingiustificati.

Io invece voglio cogliere l'elemento positivo a cui ci sollecita questo dato. Senza troppo entusiasmo dobbiamo infatti chiederci: a che cosa si deve questo aumento del prodotto interno lordo, più elevato delle previsioni, anche se di poco, ma più elevato? Si deve alla domanda interna – qui non ci sono davvero ragioni di entusiasmo, perché rimane una domanda interna un poco migliore, ma assolutamente in chiave ancora molto bassa – e a qualche piccolo segnale che viene dal mercato esterno, cioè dalle esportazioni.

Ciò potrebbe voler dire, signor Presidente, che in questo momento abbiamo finalmente un apparato produttivo che negli anni duri e lunghi

di crescita zero si è ristrutturato. Abbiamo pagato un prezzo in termini di quota di commercio mondiale in questa fase molto dura e molto lunga, ma adesso, a ristrutturazione effettuata, il nostro apparato produttivo si è messo in grado di aggredire nuovamente i mercati internazionali con le nostre produzioni internazionali, sia quelle in cui siamo *leader* mondiali, sia quelle nuove.

Perché richiamo questo elemento? Perché, se tutto questo fosse vero, e non è escluso che lo sia (lasciamo perdere questa diatriba ridicola sul merito – è mio, è tuo, c'era il Governo già fatto, no, è stata la faccia di questo Ministro che ha indotto questi effetti – perché è ovvio che stiamo parlando di elementi strutturali), ciò vorrebbe dire che, trovandoci noi in una situazione nella quale l'apparato produttivo italiano, dopo lunghi anni di sofferenze e di ristrutturazione, si è rimesso in condizione di competere, è questo il momento delle riforme strutturali dal lato dell'offerta: liberalizzazioni, concorrenza dove non ce n'è, superamento dei mercati chiusi, infrastrutturazione materiale e immateriale del Paese. Se noi facessimo un salto da questo lato, allora questo apparato produttivo ristrutturato, per parte sua e senza grande contributo pubblico, potrebbe davvero far tornare l'Italia su posizioni di primato.

Questa è la sfida aperta, questa è la riflessione che a mio avviso dovrebbe essere suggerita a tutti noi da quel dato apparentemente piccolissimo (l'aumento del PIL), che riguarda il miglioramento della nostra capacità di stare sui mercati internazionali.

Da questo punto di vista, la Nota di aggiornamento è incoraggiante esattamente per la ragione opposta a quella di cui ha parlato il collega Tecce, vale a dire perché contiene quell'elenco dei collegati. Infatti, se quanto sto dicendo è vero, quell'elenco di collegati alla finanziaria, che non era contenuto nel DPEF e lo è ora, impegnando il Governo a presentare proposte sul versante della liberalizzazione, della concorrenza da portare dove non c'è, della infrastrutturazione materiale e immateriale del Paese, dà il senso della consapevolezza che il Governo ha raggiunto circa il fatto che questa è l'occasione, ora o mai più, e che adesso, forse, ci sono le possibilità.

Il secondo elemento di novità rilevante è il forte aumento delle entrate registrato nel 2006. Colleghi, cosa determina questo mutamento? In Commissione ci siamo già interrogati, torniamo a farlo in questa sede discutendo seriamente degli elementi di novità che ci vengono proposti utilizzando la Nota di aggiornamento.

Abbiamo alcune risposte precise venute dal Governo e dall'esperienza. A proposito di errori di calcolo, colleghi dell'opposizione, non esageriamo! Quando venne adottata la norma sulla rivalutazione dei beni di impresa, senatore Azzollini, nella relazione tecnica si stimò capace di produrre un gettito di 925 milioni. Nel mese di settembre avevamo registrato entrate relative a quella voce per 4,9 miliardi. Credo si tratti di un segnale positivo e importante. Infatti, se le imprese ricorrono a questo strumento vuol dire che si stanno patrimonializzando. Resta tuttavia un'entrata straordinaria che non solo non è destinata a ripetersi, ma addirittura nei

prossimi anni – si sa come funziona questo meccanismo – produrrà una riduzione di gettito in rapporto alla rivalutazione dei beni di impresa effettuata sulla base di questa norma.

In secondo luogo, abbiamo un miglioramento delle entrate che deriva da un miglioramento del ciclo economico. È un mutamento che non può essere definito strutturale: questo aumento di entrate esiste in quanto il ciclo economico è migliorato. Il Governo tuttavia stima che – e a mio giudizio si tratta di una stima realistica –, sottratto all'aumento complessivo che si sta determinando ciò che viene dalla norma sulle rivalutazioni dei beni di impresa e ciò che viene dal ciclo, l'aumento delle entrate strutturali sia di 5 miliardi.

Oggi pomeriggio è stata fatta un'affermazione davvero rilevante: nell'eseguire questo conto il Governo ha applicato un tasso di flessibilità delle entrate all'aumento del prodotto interno lordo del 2005 e non del 2006. Ciò significa concretamente, senatore Baldassarri, che siamo in una situazione in cui nel 2006 si sta registrando qualcosa che non è perfettamente spiegato: il rapporto tradizionale tra miglioramento delle entrate e miglioramento del ciclo si sta modificando; il tasso di flessibilità è del tutto diverso e anomalo rispetto a ciò che eravamo abituati a registrare come fatto che accade abitualmente. Se le cose stanno in questi termini, dobbiamo, a mio avviso, porci qualche domanda ed arrivare a delle conclusioni.

In proposito svolgerò un'altra rapidissima considerazione. Signori dell'opposizione, vorrei che non dimenticassimo – proprio perché vi è un aumento delle entrate molto significativo – che la pressione fiscale 2006, cioè il rapporto tra tributi e contributi in rapporto al PIL, cresce vistosamente dello 0,8 per cento di PIL rispetto al 2005. Ma se questo è vero, allora ci troviamo in presenza di un altro dato molto interessante. Sarebbe dimostrato che ci può essere un buon andamento della crescita anche in un contesto in cui la pressione fiscale aumenta di quasi un punto di PIL.

Da questo bisognerebbe dedurre forse, signori dell'opposizione, che di per sé conta certo la quantità – la pressione fiscale aumentata deprime la crescita – ma quando il contesto internazionale è positivo e la qualità dell'aumento delle entrate è di un certo tipo, forse questo aspetto depressivo è minore che in altri casi. Lo richiamo perché è molto importante tenere presente questa valutazione in vista della discussione che faremo sulla legge finanziaria. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Izzo. Ne ha facoltà.

IZZO (FI). Signor Presidente, il tempo non ci consente di intervenire ulteriormente. Al di là della condivisione degli interventi dei colleghi, vorrei lasciare agli atti il mio intervento facendo una unica considerazione; vi è una sola, amara conclusione di tutto il dibattito: lo *slogan* della sinistra,

quello del risanamento, dell'equità e dello sviluppo è certamente condivisibile, ma ad una condizione: siano posti degli aggettivi!

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il suo intervento.

Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morgando.

MORGANDO, *relatore*. Signor Presidente, svolgerò una breve replica su due punti che mi sembra siano stati oggetto di notevole attenzione nel corso del dibattito.

Il primo è la questione del falso: molti colleghi hanno sostenuto che staremmo discutendo di un documento falso perché non contiene il quadro tendenziale. Ho l'impressione che qui vi sia un sacco di gente che ha poca memoria, perché ho provato ad andare a ricostruire quanto è successo negli anni precedenti. Nella legislatura di centro-destra sono state presentate quattro Note di aggiornamento ai Documenti di programmazione economico-finanziaria: nessuna conteneva il quadro tendenziale.

Ma non solo! Mi ricordo bene ciò che è successo alla Camera dei deputati, dato che ero nell'altro ramo del Parlamento: nonostante in Commissione sia da parte di rappresentanti dell'opposizione sia da parte di rappresentanti della maggioranza fosse stata fatta notare questa carenza e fosse stato richiesto al Governo di fornire le informazioni mancanti, queste informazioni non sono state fornite. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per cortesia, i colleghi più vicini al relatore facciano silenzio.

MORGANDO (*Ulivo*). Qual è la differenza quest'anno? Anche su invito del relatore, nel corso dei lavori in Commissione bilancio è stato richiesto al Governo di presentare la tabella mancante, che è stata fornita.

Non so se questo sia un mezzo falso o una verità. So certamente che negli anni precedenti ci siamo trovati in presenza di quattro falsi veri! Tra l'altro, ho detto che è stata presentata per quattro anni su cinque la Nota di aggiornamento, poiché il quinto anno, cioè l'ultimo, ciò non è avvenuto. Mi permetto di avanzare qualche sospetto: forse la Nota di aggiornamento l'anno scorso non è stata presentata perché i conti erano troppo brutti ed era meglio evitare una discussione su questo aspetto.

Credo che sarebbe meglio evitare troppa enfasi su questo aspetto, soprattutto perché vi sono colleghi che non è che nei quattro anni precedenti passassero per caso nel dibattito sulle leggi finanziarie: erano protagonisti di questo dibattito. Allora, forse sarebbe opportuno ricordarsi di quanto successo e collocare su un piano più serio, meno sensazionale, la discussione di quest'anno.

La seconda questione che voglio affrontare, invece, riguarda le smentite. È stato detto da molti colleghi che questa Nota di aggiornamento smentisce i luoghi comuni che la maggioranza aveva lanciato in questi

mesi, e in particolare smentisce questi luoghi comuni, queste interpretazioni o questa enfasi sul versante dell'andamento dell'economia e su quello dell'andamento conti pubblici. Non è vero, dicono questi colleghi, che l'economia andava male, tant'è che la Nota di aggiornamento registra un suo miglioramento nel corso del 2006.

Su questo punto mi ha già anticipato il senatore Morando. Noi dobbiamo avere come riferimento il contesto dei dati strutturali, secondo cui la previsione di aumento del PIL per il 2006 è dell'1,6 per cento in Italia, mentre è del 2,3 per cento negli altri Paesi dell'Unione Europea: si tratta di una bella differenza. Permane, inoltre, la difficoltà strutturale della nostra economia, l'incapacità di essere competitiva con gli altri Paesi dell'Unione Europea.

Naturalmente, non faccio riferimento ad altri dati come quelli sull'andamento della produttività e ad altri indicatori che denotano il fatto che non è l'aumento del prodotto interno lordo dell'1,6 per cento a segnalare la salute dell'economia; si tratta di un fatto positivo, naturalmente, e ne siamo molto soddisfatti, ma non è sufficiente. Occorrono ben altri dati e ben altre strategie che discuteremo a suo tempo e che abbiamo cercato di mettere in campo nella presentazione del disegno di legge finanziaria.

Signor Presidente, lo stesso discorso vale per l'andamento dei conti. I colleghi sanno benissimo qual è stato il senso delle conclusioni della commissione Faini: sono i dati strutturali di andamento dei conti pubblici ad essere in difficoltà, più che i dati relativi agli andamenti congiunturali e dell'indebitamento. La commissione Faini, inoltre, mette in evidenza come il problema sia l'andamento dell'avanzo primario (un dato ricordato nella mia relazione e che è stato anche citato dal senatore Morando) e come nel 2006 l'andamento tendenziale dell'avanzo primario sia meno 0,3: siamo, cioè, sotto zero. Lo stesso vale per quanto riguarda il debito e la tendenza generale all'aumento della spesa corrente e alla riduzione delle entrate, che è stata il dato caratterizzante di cinque anni di politica dei conti pubblici nel nostro Paese.

Lo stesso discorso vale per le scelte che sono state fatte e che restano nascoste. Ne cito soltanto una: c'è un'esigenza ordinaria e normale di trasferimento al settore delle ferrovie da parte del bilancio pubblico di 3 miliardi di euro. L'anno scorso la legge finanziaria ha ridotto 3 miliardi di euro a 300 milioni e abbiamo dovuto risolvere il problema con decreto-legge a luglio. Allora, il problema vero dei nostri conti è un andamento negativo strutturale che non è risolto dai segni positivi derivanti dall'aumento delle entrate fiscali.

Avviandomi alla conclusione, colleghi, riprenderemo tutti questi temi nel dibattito sulla legge finanziaria, che spero sia un dibattito di verità e non un dibattito che si nasconda dietro luoghi comuni, fantasmi agitati o questioni che non corrispondono alla loro dimensione reale. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Azzollini.

AZZOLLINI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, ho l'impressione che le osservazioni che avevo svolto durante la mia relazione non abbiano trovato sufficiente smentita da parte dei colleghi della maggioranza.

Inoltre, francamente non vorrei proseguire con considerazioni un po' tecniche ma soprattutto politiche che avevo fatto nel corso della mia relazione iniziale, se non per aggiungere un dato che mi preoccupa. Nella Nota di aggiornamento, infatti, si prefigura già nettamente l'incapacità del Governo di realizzare una manovra seria, che si concentri, cioè, sulla riduzione della spesa corrente. Mi sembra che questo Governo vada in direzione completamente opposta: si registra, cioè, un aumento delle tasse a carico dei cittadini.

L'incapacità di porre la spesa sotto controllo, anzi, di pagare un prezzo politico per l'aumento stesso della spesa, comporta, naturalmente, un considerevole aumento delle entrate attraverso l'imposizione di nuove tasse, sia dirette che provenienti da altre istituzioni della Repubblica, come le Regioni e, in particolare, i Comuni. Già in questa Nota di aggiornamento un siffatto pericolo si avverte. È chiaro che nella legge finanziaria e nel decreto fiscale tale pericolo è diventato concreto.

Vorrei rivolgere una domanda al Governo che, in un qualsiasi dibattito parlamentare, imporrebbe una risposta molto precisa: l'ho riservata per la replica perché pensavo – mi sbagliavo – che emergesse nel dibattito. Nel comunicato della Presidenza del Consiglio del 1° ottobre scorso, la manovra finanziaria veniva cifrata per 33,4 miliardi di euro. Ieri, il ministro Padoa-Schioppa, nei lucidi che ha distribuito per la sua audizione, ha cifrato la manovra per 34,7 miliardi di euro.

Il contenuto della norma è immutato perché il suddetto comunicato del Presidente del Consiglio si riferiva al testo già varato dal Consiglio dei ministri. Inoltre, il testo non ha ancora cominciato il suo *iter* emendativo parlamentare e dunque è lo stesso uscito dal Consiglio dei ministri. A parità di testo normativo, scopriamo però che la manovra è superiore di ben 1.300.000.000 di euro rispetto a quella dichiarata dal Presidente del Consiglio stesso.

Sarebbe troppo facile cavarmela con la battuta, che credo sarà il *leitmotiv* dell'attuale legislatura: il Presidente del Consiglio non dice mai le cifre giuste. Rimarrebbe sul piano della polemica politica. In verità, voglio chiedere al Governo di darci conto di come una manovra, a testi invariati, possa aumentare di 1,3 miliardi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Su alcuni giornali abbiamo letto che gran parte dell'aumento sia probabilmente dovuto a una rivalutazione del TFR, cioè al maggiore apporto che il TFR conferirebbe alla manovra stessa. Innanzitutto, è deplorabile che in quest'Aula si debbano assumere informazioni non ufficialmente dal Governo, ma solamente per il tramite della stampa, che, nel caso presente, è stata solerte – e meno male – a rendercene conto. Ovviamente, però, la stampa si limita a denunciare il fatto: si presume che il TFR abbia contribuito a ciò nella misura di circa un miliardo di euro. Noi non lo sap-

priamo e, soprattutto, non conosciamo la ragione per cui il Governo, a testi – lo ribadisco – immutati, abbia modificato l'entità della manovra.

È importante saperlo, perché se il Governo non ci fornisce una spiegazione puntuale voteremo un documento che non ha alcuna validità effettiva. Se il nostro compito è di votare una Nota purchessia e delle tabelle purché siano, allora va bene, ma si comprende come la deliberazione parlamentare in tal modo viene svuotata di ogni contenuto e persino di ogni senso politico e normativo.

Prima di accingerci al voto di questa manovra, il Governo deve darci conto e ragione del perché, a testi invariati, l'entità della manovra sia significativamente mutata, nell'ordine cioè di 1.300.000.000 di euro. Se il Governo ci nega una spiegazione puntuale, i miei timori si aggravano. Il pericolo è infatti quello di una decisione parlamentare – lo ribadisco – svuotata di senso politico e normativo. Mi auguro che ciò non accada.

Pertanto, prima che si voti questa Nota di aggiornamento, chiedo formalmente che il Governo fornisca al Senato della Repubblica una spiegazione puntuale del perché, a testi invariati, l'entità della manovra sia mutata da 33,4 a 34,7 miliardi di euro. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, prima dell'inizio delle dichiarazioni di voto, sarà obbligo fare il punto della situazione, perché ci sono alcune richieste. Dopo la replica del sottosegretario Casula, darò la parola al senatore Storace sull'ordine dei lavori.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo

CASULA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, in premessa desidero fornire una precisazione a quest'Aula, poiché una parte della discussione ha riguardato il lavoro della 5ª Commissione permanente e la Nota sul tendenziale, che è stata prodotta dalla mia persona a nome del Governo in quella sede.

Intanto vorrei ricordare – com'è stato sottolineato nel corso dei diversi interventi, soprattutto da parte del senatore Morgando – che la Nota è pervenuta perché era doveroso che pervenisse, e anche in seguito a diverse sollecitazioni contenute nella relazione tecnica ed emerse nel dibattito. Se l'esame in Commissione non si fosse svolto in concomitanza di data con la discussione in Assemblea, probabilmente ci sarebbe stato maggiore tempo a disposizione per quegli approfondimenti che sono stati richiamati come necessari da parte di molti senatori nel dibattito. Vorrei quindi precisare che la Nota non è anonima, ma è autentica e, poiché risulterà prodotta nel resoconto della Commissione a mio nome, da me inoltrata, mi premeva chiarire questo punto.

Per quanto riguarda la discussione che svolgiamo sull'aggiornamento del DPEF, vorrei porre l'accento su alcuni punti che mi sembrano di particolare rilevanza.

Il Governo intende coerentemente perseguire gli obiettivi indicati nel DPEF e che sono stati richiamati; anche ieri abbiamo ricevuto una parti-

colare attestazione di interesse e di sostegno in Europa dal ministro Padoa-Schioppa in occasione della riunione che riguardava proprio la discussione sui conti. Si tratta quindi di una manovra coerente con gli impegni assunti in sede europea e con la necessità di ridurre la spesa; per questo abbiamo posto l'attenzione su alcuni comparti importanti della spesa pubblica del nostro Paese.

È vero che è in corso una discussione, che potrà, da qui all'approvazione della finanziaria, sicuramente produrre anche delle modifiche e degli aggiornamenti; ma il Governo è impegnato a produrre risultati rilevanti in questo senso. Si tratta di un intervento teso ad incidere fundamentalmente sulla riduzione del debito, che quindi libera risorse importanti per lo sviluppo e il rilancio del Paese. Come abbiamo detto più volte, è una manovra che vuole coniugare insieme risanamento, equità, crescita. Su questo argomento, vorrei anche aggiungere che siamo in una fase nella quale non ci possiamo permettere, data la situazione che abbiamo di fronte, di esercitare una politica dei due tempi, ma abbiamo bisogno di mettere insieme queste due azioni.

Nel corso della discussione sono state rivolte critiche molto forti alle modalità con cui il Governo ha affrontato la questione dei conti pubblici. Ho sentito richiami particolarmente critici al lavoro della commissione Faini e al modo in cui il Governo nel suo insieme, ma anche il Ministro, ha proposto i temi relativi alle cifre, sia in materia di indebitamento che di avanzo primario.

A questo tema si è richiamato con molta precisione il senatore Morando; quindi, mi sottraggo alla necessità di dover insistere fornendo dati particolari. Voglio però sottolineare due questioni fondamentali: nel 1992 la situazione relativa all'avanzo primario (posso citare dati della Commissione europea) era pari al 2,1 per cento, contrariamente alla situazione attuale, che risulta inferiore all'1 per cento. Quindi, evidentemente non è un'invenzione, ma la constatazione di una situazione di particolare delicatezza alla quale occorre porre rimedio e che sarebbe sbagliato sottovalutare in questa sede per ragioni di interesse di parte.

Una seconda questione riguarda la situazione relativa al debito pubblico, che nel 1992 era al 105,2 per cento e che attualmente, sia nella previsione del DPEF che nella ricognizione sui conti pubblici, supera ampiamente la misura del 107 per cento. Il Governo è dunque impegnato a perseguire con molta determinazione le previsioni del DPEF.

Come vi è noto, ed è stato sottolineato positivamente nel dibattito, la manovra finanziaria contiene anche una serie di provvedimenti collegati con i quali vogliamo porre l'accento su un impegno riformatore di questo Governo in materia di liberalizzazioni, di concorrenza, di sostegno allo sviluppo, di miglioramento del sistema delle infrastrutture del Paese. Voglio sottolineare, in proposito, che la cosiddetta manovra-*bis* approvata nel mese di luglio conteneva anche una misura di finanziamento di diversi cantieri che figuravano finanziati ma non lo erano sostanzialmente.

Quindi, c'è una barra, una direttrice, sulla quale siamo fortemente impegnati, che guarda fundamentalmente alla necessità di esercitare una po-

litica di rigore insieme a quella di rilanciare un processo virtuoso nel nostro Paese.

La Nota, come è stato sottolineato, contiene alcuni elementi di novità: in primo luogo la sentenza IVA, che purtroppo produce effetti decisamente negativi sia per quanto riguarda l'indebitamento sia per quanto riguarda la partita delle entrate. Questa previsione, però, è stata ampiamente affrontata nell'ambito del collegato fiscale, come è noto a tutti i senatori.

Gli altri punti, invece, hanno un segno positivo e su di essi occorre concentrarsi con molta attenzione: mi sto riferendo al tema della ripresa economica, e quindi ad un miglioramento delle previsioni di crescita del PIL del Paese, e soprattutto al rilevante importo del gettito, aumentato considerevolmente e sul quale evidentemente incidono diversi fattori che provengono da azioni precedenti, ma anche, vorrei aggiungere, come qualche senatore ha sottolineato, dal tipo di impronta che questo Governo intende dare in materia fiscale. Mi sto riferendo in particolare all'assenza di previsioni di condono e ad una particolare attenzione al controllo dell'evasione.

Per quanto concerne il cosiddetto carattere strutturale delle entrate, c'è una previsione che è stata indicata e ripresa nel dibattito, ma credo che, a fine ottobre, quando avremo a disposizione gli ulteriori dati sui versamenti effettuati, si potrà fornire un dato sicuramente più aggiornato e più preciso di quanto non sia stato fatto in questa sede.

In conclusione, riprendendo i temi trattati, vorrei sottolineare la disponibilità più assoluta del Governo a proseguire nelle Aule del Parlamento, e nel Paese, il rapporto con le parti sociali e con le rappresentanze degli enti locali; un terreno di dialogo importante per riuscire a produrre, come risultato finale, una finanziaria che rispecchi fundamentalmente gli obiettivi dei quali abbiamo parlato e che trovi un livello di consenso e consapevolezza più forte nel Paese.

Comunico, infine, l'adesione del Governo alla proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Morgando, Tecce, Ripamonti, Rubinato e Barbato a nome della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

Sull'ordine dei lavori

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei rappresentare formalmente all'Aula un'esigenza del Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, che aveva programmato da tempo una riunione.

Vorremmo chiedere la cortesia, come ha fatto informalmente il presidente Matteoli con la Presidenza e con i rappresentanti delle forze politiche, di poter anticipare di un'ora la conclusione della seduta, terminan-

dola quindi alle ore 20, magari iniziando le dichiarazioni di voto, in modo da consentire al nostro senatore Baldassarri di essere presente domani, quando sarà il suo turno.

Chiedo alla Presidenza se non vi sono obiezioni rispetto a tale percorso.

PRESIDENTE. Senatore Storace, da quanto ho capito mi sembra vi sia il consenso dei Gruppi a tale sua proposta. Ovviamente, dobbiamo tener conto che i lavori dell'Aula hanno la prevalenza su tutto, quindi solo in questo caso, in via assolutamente eccezionale, si aderisce alla sua richiesta.

Termineremo pertanto la seduta alle ore 20 e riprenderemo i nostri lavori domani, secondo calendario, alle ore 9,30.

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 1-bis (ore 19,27)

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione.

GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, intervengo per ribadire ancora la nostra piena contrarietà, e quindi il voto contrario del nostro Gruppo, alla Nota di aggiornamento al DPEF relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011. Infatti, dallo stesso (arrampicandovi sugli specchi per la quadratura di conti assolutamente privi di fondamento; basti pensare al buco di 17 miliardi, più del 50 per cento della manovra finanziaria, dovuto al rimborso dell'IVA, di cui non si parla in questa Nota di aggiornamento e di cui non si parla neanche nel rimborso della relativa copertura: sono 3,5 miliardi di mancata entrata e 3,5 miliardi di rimborso) si evince infatti soltanto un aumento di politiche basate prevalentemente sull'incremento del prelievo tributario a danno sia dei contribuenti, sia dell'impresa, con effetti penalizzati sull'intero sistema economico.

Risulta da voi del tutto capovolto, come è tipico di taluni orientamenti comunisti, l'impianto del precedente Governo Berlusconi, che invece, come attestato proprio nella stessa Nota di aggiornamento, ha prodotto un miglioramento del PIL e un incremento complessivo delle entrate. Basti ricordare a tutti che agli inizi di quest'anno il Governo Berlusconi vi ha regalato un *surplus* di entrate di 20 miliardi di euro di cui non avete voluto assolutamente tener conto, preferendo un'operazione più facile: mettere le mani nelle tasche degli italiani.

Ricordate che il DPEF e la stessa finanziaria che ci avete proposto, e che vi impediremo di approvare a tutti i costi, anche con manifestazioni di

piazza, si basa, come si legge nella proposta di risoluzione già sottoscritta dal senatore Vegas e da altri nostri rappresentanti, solo sull'istigazione all'invidia sociale e sull'indicazione come colpevoli delle difficoltà economiche dei soggetti appartenenti al cosiddetto ceto medio e al campo delle imprese e del lavoro autonomo, che invece costituiscono i veri motori dell'economia.

Perciò, complimenti, continuate su questo percorso, così anticiperete la vostra caduta. (*Applausi dal Gruppo DC-PRI-IND-MPA e del senatore Amato*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani alla proposta di risoluzione n. 3, a prima firma del senatore Morgando e di altri senatori.

Utilizzo il tempo a mia disposizione, signor Presidente, per svolgere alcune considerazioni molto sintetiche circa i contenuti della proposta di risoluzione presentata dal senatore Vegas e da altri senatori, che ritengo utile riprendere nella nostra discussione. Alcuni di questi contenuti mi sembrano alquanto bizzarri ed è giusto che ciò rimanga negli atti parlamentari.

FERRARA (*FI*). Ormai la parola «bizarro» è di moda.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, ha già avuto tempo in più, non ne può prendere altro.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Ringrazio il senatore Ferrara perché, tra l'altro, è tra i firmatari della proposta di risoluzione di cui sto trattando.

In essa si fa riferimento al fatto che viene aumentata in modo consistente la pressione fiscale. Lo abbiamo già dichiarato: vi è un aumento della pressione fiscale di un punto percentuale. Voglio ricordare che la manovra presentata alle Camere prevede un aumento di circa 10 miliardi di euro della pressione fiscale, dei quali, però, almeno 5 nel primo anno e 6 a regime sono indirizzati all'intervento sul cuneo fiscale.

In secondo luogo, tale proposta di risoluzione interviene sul fatto che vi è un aumento incontrollabile – «non più controllabile» si dice – della spesa primaria. Signor Presidente, credo che questa sia un'affermazione ovviamente da tenere in considerazione, ma anche molto contraddittoria rispetto all'operato del precedente Governo negli ultimi cinque anni. L'aumento della spesa corrente primaria si è verificato in modo particolare durante l'ultima legislatura, per circa 90 miliardi di euro. Mi sembra assolu-

tamente contraddittorio che con questa proposta di risoluzione si affermi che l'attuale maggioranza è indirizzata ad aumentare la spesa primaria.

In terzo luogo, devo ammettere che apprezzo, invece, un passaggio della proposta di risoluzione a prima firma del senatore Vegas, in cui si afferma in modo esplicito che si abbandonano i programmi di investimento in infrastrutture, che erano già stati tagliati dal precedente Governo. In particolare, si fa riferimento in modo esplicito al fatto che non si prevede più l'intervento per il ponte sullo Stretto di Messina.

Le relative risorse vengono spalmate, secondo quanto riporta la proposta di risoluzione, su una serie di «operette» di collegio. Voglio ricordare in modo succinto, signor Presidente, che le risorse sono indirizzate ad interventi per il rilancio del Sud. In particolare, una quota di queste risorse è indirizzata alla difesa del suolo, intervento importante per l'economia del nostro Paese, che è stato assolutamente dimenticato, dal momento che negli ultimi cinque anni di Governo dell'attuale opposizione i finanziamenti al riguardo sono stati ridotti.

Vorrei svolgere due ulteriori considerazioni. La prima riguarda un'argomentazione che ho definito bizzarra. Questa proposta di risoluzione prende a pretesto alcune valutazioni, che possono essere ascritte alla cosiddetta sinistra radicale, circa il fatto che la riduzione del cuneo fiscale è prevista solo per il sistema delle imprese e non è prevista, invece, per i lavoratori.

La quota che riguarda i lavoratori che inizialmente si sosteneva dovesse essere indirizzata a ridurre il cuneo fiscale (i contributi, la fiscalità sulle buste paga), va a finanziare l'operazione sull'IRPEF, con benefici per tutti i contribuenti, compresi, ad esempio, i lavoratori autonomi e i commercianti, che dichiarano 15.000 euro l'anno e poi vengono spesso considerati come coloro che evadono le tasse. Ripeto, si tratta di una considerazione bizzarra; essa merita di essere affrontata, ma mi sembra bizzarro che una tale considerazione venga inserita in una proposta di risoluzione dell'attuale opposizione.

Infine, vorrei affrontare la questione, molto seria, della previdenza integrativa, su cui sarebbero opportuni chiarimenti più rigorosi da parte del Governo. Ritengo che tale passaggio potrebbe pregiudicare l'avvio dei cosiddetti fondi pensione. Del resto non è chiaro, per quanto riguarda il testo del disegno di legge finanziaria, la relazione tecnica e la relazione di accompagnamento, quale sia il flusso di denaro da destinare al fondo presso l'INPS: se esso riguardi, ad esempio, il cosiddetto TFR «inoptato», o soltanto il TFR che dovrebbe restare nelle aziende.

L'aspetto non chiaro riguarda il fatto che la cosiddetta riforma Maroni, non modificata dal disegno di legge finanziaria che esamineremo e che sta esaminando la Camera, prevedeva il cosiddetto silenzio-assenso sulla destinazione di questa parte del TFR. Vi è una parte infatti che dovrebbe andare ai fondi pensione decisa dai lavoratori, una parte che rimane in azienda decisa dai lavoratori anch'essa, ed un'altra, quella non optata, che la norma attuale prevede, tramite un accordo tra le parti sociali, che sia destinata alla previdenza integrativa e ai cosiddetti fondi

chiusi. Questo passaggio non è chiaro, perché se non si specifica qual è la parte non optata vi è il rischio di utilizzare la parte che dovrebbe andare ai cosiddetti fondi chiusi gestiti dal sistema delle aziende e dalle organizzazioni sindacali.

Se non interviene un chiarimento in proposito, il rischio molto reale è che non parta la previdenza integrativa nel nostro Paese e questo sarebbe un grave danno.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, ci troviamo a discutere della Nota di aggiornamento al DPEF, relativo alla manovra di finanza pubblica riferita agli anni 2007-2011, nel momento in cui è in corso l'esame della manovra finanziaria per il prossimo anno. Tale Nota rappresenta il momento per rifare i conti ed eventualmente correggere quegli elementi previsionali che a giugno non si potevano conoscere.

La revisione delle stime contenute nel DPEF approvato è fondamentale per avere un quadro certo dell'andamento dei conti pubblici e le idee chiare relativamente ai provvedimenti da adottare. Le stime corrette saranno di giovamento all'intera manovra di bilancio, quest'anno particolarmente articolata e composita. Sì, perché accanto alla legge finanziaria sono previsti i Testi unici degli enti locali e sul federalismo fiscale, nonché tutta una serie di provvedimenti guida per la riorganizzazione della pubblica amministrazione, per lo sviluppo economico e per il completamento dell'opera di liberalizzazione.

A partire dal cosiddetto decreto Bersani-Visco, questo Governo ha emanato, o sta per emanare, un complesso di norme che puntano a disegnare un Paese più moderno.

Vediamo in prospettiva un'Italia dove si tende lentamente, ma con decisione, a decentrare sulle autonomie locali parti di spesa e d'entrata, mediante nuove forme d'imposizione fiscale o con partecipazione al gettito; il tutto mediante un patto di responsabilizzazione che lega autonomie e Stato centrale, a beneficio del cittadino.

Ecco perché dobbiamo registrare con favore i dati contenuti nella nota relativa al maggior gettito delle entrate tributarie, circa 6 miliardi, in quanto derivante da un allargamento della base imponibile, ovvero dall'aumento dei contribuenti che pagano le tasse. La progressione strutturale di buona parte di questo gettito – 5 dei 6 miliardi di maggior gettito complessivo – è certamente un dato positivo che gioverà significativamente sui provvedimenti che compongono complessivamente la manovra di bilancio.

Sul punto dei rapporti con le istituzioni europee, il dato negativo, derivante dalla sentenza sulla detraibilità dell'IVA, viene neutralizzato dal

giudizio positivo sull'IRAP, anche se è chiaro che le due imposte impattano sul bilancio con cifre differenti. In termini di saldi, tuttavia, si registra un minor gettito di circa 3,7 miliardi di euro per l'IVA sulle auto nel 2006 e maggiori oneri per il periodo pregresso 2003-2005 per 13.400 milioni di euro.

Questo dato tutto negativo inciderà sui conti dei prossimi esercizi finanziari, si registra però l'amarezza per il fatto che al netto di debiti pregressi, con la sentenza sull'IVA, già dal 2006 avremmo potuto ridurre l'indebitamento ad una cifra vicina al 3 per cento. Allo stato dei fatti, viceversa, l'indebitamento sarà pari al 4,8 per quest'anno, con l'obiettivo di scendere al di sotto del 3 per cento nel 2007, per arrivare allo 0,1 nel 2011. Resta fermo l'intento di ridurre il debito pubblico al 97,8 per cento rispetto al PIL del 2011.

In ogni caso, il dato politico che emerge è quello di una manovra di bilancio che, sin dai dati di questa Nota, si presenta come complessivamente apprezzabile per lo sforzo che mette in atto. Per quanto ci riguarda, sin d'ora rileviamo che il riequilibrio finanziario non può penalizzare le famiglie del ceto medio, peraltro coinvolte e poco tutelate dalla manovra. Perciò su questo chiederemo modifiche tangibili e penso che gli alleati del centro-sinistra comprenderanno la necessità di tali aggiustamenti e a tal conforto è prelude il voto favorevole alla proposta di risoluzione della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'UDC vota contro la proposta di risoluzione n. 3 e a favore delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2, a firma rispettivamente di Alleanza Nazionale, Forza Italia e Lega Nord Padania e firma mia e del collega Forte, a nome dell'UDC. Tale orientamento negativo verso la Nota di aggiornamento è motivato da due ragioni: la prima, di natura tecnica, perché la Nota ha la funzione che la normativa contabile le attribuisce, vale a dire di aggiornare i dati relativi al quadro macroeconomico e di finanza pubblica in relazione all'evoluzione degli andamenti e non assolve a tale compito.

La Nota, invece, corregge di fatto in modo significativo gli obiettivi stabiliti dal DPEF di luglio in quanto macroscopicamente errati, come già detto in discussione generale, perché basati su una *due diligence* fortemente politicizzata.

La seconda ragione è politica: la Nota risponde ad un'esigenza politica, imposta dalla sinistra radicale, di definire una manovra correttiva tutta improntata sulla leva fiscale e priva di quelle riforme strutturali preannunciate nel DPEF di luglio.

La risoluzione sul DPEF del 26 luglio scorso, a firma di Anna Finocchiaro e di altri senatori dell'Unione, al punto *B* della premessa insiste sul

risanamento dei conti con queste parole: «per la parte di contenimento del disavanzo tendenziale essa» – la manovra – «interesserà necessariamente anche il lato della spesa e consisterà di provvedimenti riformatori di carattere strutturale che interverranno anche sui quattro grandi comparti della spesa pubblica (pubblico impiego, previdenza, sanità, finanza territoriale)». Niente di tutto questo figura nella finanziaria 2007 e nella Nota in discussione.

Avevate scritto che il cuneo fiscale avrebbe agito anche sul miglioramento della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Invece niente, nemmeno un rigo. Niente per l'occupazione delle donne.

Ai giovani assunti con la legge Biagi avete aumentato la quota contributiva, senza rimuovere la sofferenza delle «pause» di lavoro, sulle quali avete costruito tutta la vostra campagna elettorale. Niente potenziamento dei servizi per l'infanzia. Niente *fiscal drag*. Niente aumenti degli assegni familiari per i figli dei lavoratori autonomi e dei disoccupati.

Al punto 2) sotto la lettera *E* della premessa della risoluzione di luglio, avevate scritto: «sostenere i redditi di quanti vivono rapporti di lavoro discontinui e/o con basse retribuzioni»; invece, avete fatto l'opposto; niente per gli incapienti, cioè per coloro che non possono beneficiare degli sgravi fiscali perché non soggetti a tassazione. Tagli alla scuola. Tagli alla sanità. Tagli alla pubblica sicurezza. Tagli alla giustizia. Tagli ai servizi sociali.

Avete aumentato le spese militari, voi marciatori della pace.

Ma che razza di sinistra è questa che governa l'Italia? Avete dato con la mano destra qualche euro in più ai redditi sotto i 20.000 euro, ma ve li siete ripresi qualche riga dopo nella finanziaria con la tassa di scopo, con l'aumento dell'ICI e delle rivalutazioni catastali, della compartecipazione IRPEF per gli enti locali, con l'aumento dell'accisa sulla benzina e del bollo per chi non ha potuto rinnovare l'auto perché a basso reddito.

Avete detto, al punto 1) sempre sotto la lettera *E* del dispositivo della vostra risoluzione del DPEF di luglio, che era necessario «rafforzare gli strumenti per la conciliazione tra vita lavorativa e vita personale e familiare», ossia sostenere la donna e la madre che lavora. Ditemi quale rigo, quale norma della finanziaria 2007 e dei provvedimenti collegati parlano di questo impegno.

Avevate preso impegni nella vostra risoluzione a favore del reddito minimo di inserimento; aiutateci a cercarlo perché non c'è, non siamo riusciti a trovarlo. Così come, al punto 16) sotto la lettera *B* del dispositivo della vostra risoluzione, avevate preso impegni a «migliorare il quadro normativo a favore del mondo *no profit* e dell'associazionismo» e invece avete cancellato la norma del cinque per mille della finanziaria dell'anno scorso.

Abbiamo presentato una risoluzione incentrata sulla famiglia: votatela, perché da sola essa fa la differenza tra le due altre risoluzioni. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor membro del Governo, il voto della Lega Nord è un voto contrario e convinto alla proposta di risoluzione n. 3 presentata dalla maggioranza e un voto favorevole per le prime due proposte di risoluzione, avanzate rispettivamente dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord Padania e Alleanza Nazionale e dai colleghi dell'UDC, sovrapponibili per il 99 per cento, tranne una enfaticizzazione del ruolo della famiglia che riconosciamo ai colleghi dell'UDC e che ci sentiamo di sottoscrivere in pieno.

È un voto convinto, quindi, dal punto di vista dell'analisi tecnica, un voto convinto soprattutto dal punto di vista dell'analisi politica, che in questi giorni sta trovando riscontro molto forte in larga parte del Paese, nel ceto produttivo, ma anche nel ceto medio-basso.

Dal punto di vista tecnico avevamo già ricordato che il Governo aveva dichiarato che i 33,4 miliardi sarebbero stati ottenuti per un terzo con aumento di tasse e per due terzi con tagli alla spesa e destinati, rispettivamente, per un terzo al taglio del *deficit* pubblico e per due terzi allo sviluppo e all'equità. Abbiamo già sottolineato nella relazione, facendo eco anche ai colleghi, che i 5 miliardi di TFR trasferiti all'INPS non sono tagli di spesa, ma sono spostamento di patrimonio dai lavoratori allo Stato. Questo è un dato politico importante.

Siamo passati, ripeto agli amici della sinistra (mi riferisco in particolare ad alcuni settori sicuramente oggi rappresentati), dall'esproprio proletario all'esproprio ai proletari. Il passaggio è stato questo. L'esproprio ai proletari viene compiuto mettendo le mani nel TFR e consegnandolo allo Stato, ma anche con l'intervento per quanto riguarda l'IRPEF. Avevate fatto credere alla base elettorale che solo i ricchi avrebbero pianto e invece la soglia dei ricchi si abbassa sempre di più e non solo come testimoniato su «Il Sole 24 ORE», ma come si incomincia ormai ad avere chiara percezione, chi piangerà con questa finanziaria non saranno i ricchi, ma sarà il ceto normale. Avevate parlato di un aumento di tasse al di sopra dei 75.000 euro; oggi invece si è arrivati ad un reddito di 40.000 euro lordi; ma non solo: anche chi percepisce 20.000 euro all'anno, che ha un coniuge e figli a carico, scontando l'incremento delle deduzioni, subirà un aumento di tassazione.

Per non parlare del partito delle tasse che si è formato, molto unito, e che non ci potrà mai vedere in qualche modo uniti perché «basta Roma, basta tasse» vale ancora oggi per il Nord e anche per questa parte dell'opposizione che vuole segnalare come gli aumenti surrettizi per l'IRPEF e per l'ICI andranno a penalizzare pesantemente una parte dei lavoratori e influiranno sugli investimenti in modo chiaro.

Anche sulla destinazione delle risorse, sulla riduzione delle spese, contestiamo che i due terzi delle entrate della manovra servano a coprire il *deficit* pubblico e per un terzo siano destinate alla voce equità e sviluppo. Quanto all'equità, abbiamo già ricordato l'aumento delle tasse, mentre per la crescita registriamo una minore crescita del PIL. Crediamo

sia importante verificare anche a livello europeo; noi auspichiamo un controllo europeo rigoroso. Ricordo che nella scorsa finanziaria eravamo presidiati dall'Unione Europea nel Ministero e non potevamo pensare ad alcun emendamento perché c'erano gli ispettori. Ora crediamo e chiediamo che l'Europa controlli (*Applausi del senatore Amato*), non tanto per spirito di rivalsa, ma perché voi state mettendo un'ipoteca sui conti del futuro: infatti, se scaricate nel 2007 quello che sarà il *deficit* dell'IVA e scaricate quello che è in conto capitale, la crescita nei prossimi quattro-cinque anni, voi già oggi mettete un'ipoteca e fate il giochino delle tre carte per poter arrivare in qualche modo ad una soluzione condivisa.

Voterete compatti questa risoluzione, forse i colleghi di Rifondazione Comunista porteranno un risultato elettorale, quanto meno mediatico, ma siamo coscienti e siamo convinti che gran parte del ceto medio, quello che si è espresso a favore magari anche della formazione della Margherita, non solo sia malcontento, ma ripensi anche con un certo rammarico alla fiducia concessa al *premier* Prodi. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del documento in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (RC-SE). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta scritta dei Ministri della pubblica istruzione e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione all'interrogazione 4-00550, che, tra l'altro, affronta l'annoso problema della titolarità della convocazione delle assemblee in orario di lavoro da parte delle organizzazioni sindacali che presentano liste per le elezioni delle RSU.

L'urgenza della risposta è data dall'imminente rinnovo delle RSU nella scuola, in vista del quale alcune sigle, anche storiche, del mondo sindacale e scolastico sono tuttora escluse da tale diritto. Alcuni esponenti, in particolare del COBAS della scuola, da dieci giorni sono in sciopero della fame davanti alla sede del Ministero della pubblica istruzione per ottenere un minimo di equità di trattamento. Alcune trattative erano state avviate anni fa in relazione alla possibilità di avere un paio di ore di assemblea concesse a tutte le sigle presentate dalle RSU.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, deve sollecitare e non illustrare l'interrogazione.

MALABARBA (RC-SE). La ragione del sollecito, signor Presidente, è legata ai pochi giorni che mancano alla scadenza elettorale. Infatti, seb-

bene l'interrogazione sia stata presentata soltanto negli ultimi giorni di settembre, la giustificazione del sollecito è data proprio da questa specifica scadenza.

PRESIDENTE. La Presidenza si è adopererà nel senso da lei richiesto, senatore Malabarba.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 11 ottobre 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del documento:

Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica, relativa agli anni 2007-2011 (*Doc. LVII, n. 1-bis*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA (953).

III. Votazione sulle dimissioni dei senatori Malabarba e Turco (*Scrutinio segreto*).

IV. Discussione del disegno di legge:

Deputato REALACCI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (768-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

V. Discussione dei documenti:

1. CARUSO ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII, n. 7*)

2. MALABARBA ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico (*Doc. XXII, n. 3*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,56*).

Allegato A

DOCUMENTO

Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (Doc. LVII, n. 1-bis)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00008) n. 1 (10 ottobre 2006)

VEGAS, BALDASSARRI, POLLEDRI, AUGELLO, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, SAIA, TADDEI

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011;

considerato che:

la Nota non risponde alla funzione che la normativa contabile le attribuisce, vale a dire ad aggiornare i dati relativi al quadro macroeconomico e di finanza pubblica in relazione all'evoluzione degli andamenti ma, di fatto, si limita a correggere in misura significativa i presupposti e gli obiettivi per il prossimo esercizio finanziario contenuti nel DPEF di luglio, attesa l'inattendibilità dei dati contenuti nel DPEF medesimo;

le correzioni prospettate rappresentano una clamorosa smentita di talune affermazioni del Governo. Si deve notare che aver drammaticamente insistito sulla presunta maggiore gravità della situazione di finanza pubblica odierna, rispetto a quella del 1992, ha creato nei mercati l'aspettativa di una manovra consistente nella sua quantità ed efficace nella sua struttura, sottoponendo il Paese ad un elevato rischio di declassamento del suo *rating* nel caso, come sta avvenendo, dell'avvio di una manovra inefficace;

l'andamento particolarmente favorevole del fabbisogno, che segue un costante e crescente miglioramento rispetto allo scorso anno, costituisce la prova più evidente dell'efficacia delle misure poste in essere dal precedente Governo per garantire il rispetto dei saldi di finanza pubblica, nonostante una congiuntura economica non favorevole;

la Nota di aggiornamento prevede per l'anno 2006 un rapporto deficit/pil del 3,6%, al netto degli effetti della sentenza della Corte di giustizia europea sull'IVA. Tale rapporto risulta inferiore a quello stimato in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 2006 (3,8%), di molto inferiore rispetto a quello formulato dalla «commissione Faini» (4,6%), ad ulteriore dimostrazione della correttezza dei dati previsivi formulati dal precedente Governo e della falsità della rappresentazione che veniva fornita dall'attuale Governo all'atto del suo insediamento;

il miglioramento del fabbisogno è sicuramente attribuibile al positivo andamento del gettito, che deriva dall'allargamento della base imponibile operato dal precedente Governo, pur in costanza di un abbassamento generalizzato delle aliquote nominali. Non meno rilevanti sono tuttavia gli effetti assicurati dalle misure di contenimento della spesa, e segnatamente da quelle relative all'impegnabilità in dodicesimi della spesa statale e i meccanismi della spesa decentrata;

più ancora, la svolta delineata dalla Nota risponde all'esigenza politica di ridurre l'entità della manovra correttiva per il prossimo anno, grazie al più favorevole andamento della finanza pubblica. La manovra, originariamente quantificata in 25 miliardi di euro, per la parte di correzione, si è ridotta a 15. In tal modo il Governo, mantenendo sostanzialmente invariata la quantificazione complessiva dell'intervento previsto nella finanziaria e suoi collegati, si è potuto permettere di finanziare una serie di spese francamente eccessive e fuori luogo in una situazione che, a dire del medesimo Governo, sarebbe stata drammatica. Si deve, tra l'altro, notare che moltissime di queste spese (non poche di esse hanno spiccate caratteristiche localistiche o microsettoriali) risultano assolutamente ingiustificate, se non nella logica di favorire questo o quel gruppo di pressione, o talune componenti della multiforme compagine del Governo. È tuttavia da valutare con soddisfazione il fatto che il Presidente della Camera abbia stralciato ben 23 disposizioni della finanziaria, estranee al contenuto proprio di questo tipo di legge;

si deve tra l'altro osservare che l'approccio di procedere a finanziamenti ingiustificati e molteplici ha portato ad una vera e propria esplosione quantitativa del testo: 217 articoli della legge finanziaria, 48 articoli del decreto-legge fiscale collegato e 6 articoli della delega in materia tributaria, per un totale di 271 articoli. Un corpo normativo così elefantaco costituisce un poco invidiabile primato storico;

la manovra delineata nella Nota e nella finanziaria ha caratteristiche contraddittorie e suicide. Atteso il fatto che il principale obiettivo di politica economica dovrebbe essere quello dello sviluppo, l'entità stessa della manovra, che secondo i calcoli più accurati dovrebbe causare effetti deflattivi nell'ordine del 0,7% del PIL, si dimostra in contrasto logico con l'obiettivo in questione. Ma soprattutto con tale obiettivo contrasta il fatto di aver costruito quasi interamente la manovra sull'aumento della pressione fiscale e contributiva. Si deve in proposito notare che alcuni proclamati risparmi di spesa – come quello relativo al taglio dei trasferimenti

agli enti locali – non potranno che tradursi in un pesante e generalizzato aumento della pressione fiscale dei medesimi a danno dei contribuenti. Una così consistente riduzione del reddito disponibile della collettività non potrà che avere ulteriori effetti negativi sullo sviluppo;

aver poi rinunciato ad operare riduzioni permanenti e strutturali nella spesa corrente provocherà il fenomeno della sua perdurante ed indiscriminata crescita negli esercizi futuri, causando, questa volta davvero, il rischio di una crisi finanziaria, allorquando, a fronte di una spesa non più controllabile, non sarà più possibile, per ovvi motivi di limiti di tollerabilità, l'espansione della pretesa fiscale;

l'abbandono dei programmi di investimento in infrastrutture, previste dal precedente Governo, si verrà a sommare agli effetti deflattivi complessivi della manovra, peggiorando l'attuale *gap* infrastrutturale, che danneggia la crescita del Paese, le sue esportazioni e grava in misura preoccupante sui costi delle imprese. In merito, non si può non rilevare come sia politica sciagurata quella di aver abbandonato grandi programmi di investimento, quali ad esempio il ponte sullo stretto di Messina, per spalmare le stesse risorse su una serie di «operette di collegio», la cui realizzazione non porterà nessun beneficio per la collettività nel suo complesso;

lo stesso approccio con il quale il Governo ha presentato la manovra al Parlamento e al Paese, affermando che il merito della Finanziaria sarebbe quello di procedere ad una redistribuzione del reddito, manifesta un approccio di politica economica debole: non ha senso parlare di redistribuzione se manca lo sviluppo economico. Manifesta, inoltre, un approccio sociologico e politico che si basa solo sull'istigazione all'invidia sociale e sull'indicazione, come colpevoli delle difficoltà economiche, dei soggetti appartenenti al c.d. ceto medio e al campo delle imprese e del lavoro autonomo. Soggetti che in realtà, costituiscono i veri motori dell'economia del Paese. Tra l'altro indicare i percettori di redditi superiori ai 40 mila euro come il 10% più ricco del Paese, anzi coloro che si sono arricchiti a seguito di fortuite contingenze negli ultimi anni e che, quindi, devono rendere il maltolto al 90% più povero, corrisponde quanto meno ad un'immagine fantasiosa della realtà italiana. Bisognava attendere diciassette anni dopo la caduta del muro di Berlino per veder realizzata nel nostro Paese la rivoluzione attraverso la via fiscale;

ma anche nella sostanza l'approccio punitivo verso il ceto medio è errato. Infatti, il Governo ha assunto dapprima che la penalizzazione, operata attraverso l'inasprimento della curva dell'IRPEF, avrebbe colpito solo i redditi superiori a 75 mila euro lordi annui, ed ha successivamente riconosciuto che l'inasprimento colpiva anche quelli superiori ai 40.000 euro lordi (cioè poco più di 2.000 euro netti al mese, un reddito che sarebbe arduo definire da «ricchi»). Invece, come ha dimostrato la più accurata pubblicistica, l'inasprimento inizia a penalizzare, tenendo conto sia delle modifiche delle aliquote IRPEF, sia delle variazioni in aumento consentite delle addizionali comunali e regionali, i titolari di reddito IRPEF, già a partire dai 20 mila euro l'anno, anche in presenza di coniuge e figli a carico, e quindi scontando l'incremento delle deduzioni per carico di fami-

glia. Si tratta dunque di una manovra che peggiora drammaticamente le condizioni di vita di tutti i cittadini, ancor di più dei titolari di redditi che non vanno oltre un livello di mera sussistenza. In ogni caso, anche se si considerassero i vantaggi fiscali per i redditi più bassi al netto dell'incremento delle imposte comunali e regionali, essi non porterebbero, nel migliore dei casi, che ad incrementi del reddito netto mensile di non oltre due euro giornalieri: non si tratta pertanto di un'iniezione di liquidità che possa avere effetti visibili sull'andamento dei consumi;

non si può non sottolineare inoltre come un inasprimento delle imposizioni sui redditi medi e medio-alti comporti di per sé un incentivo a ridurre la quantità e qualità di lavoro, per evitare di sottoporsi ad una imposizione crescente, e renda più conveniente l'attuazione di deprecabili comportamenti evasivi. Si tratta in sostanza di una misura che anch'essa penalizza l'incremento del prodotto nazionale;

le presunte misure di rilancio della competitività delle imprese, quali la tanto sbandierata riduzione del c.d. «cuneo fiscale», non produrranno effetti consistenti per le imprese medesime, perché, anziché premiare le imprese più direttamente soggette alla concorrenza internazionale, non sono finalizzate ad altro che a fornire una sorta di sussidio pubblico destinato alla stabilizzazione dei posti di lavoro. Con l'ovvia conseguenza che, da una parte, i lavoratori stabilizzati assumeranno caratteristiche di sussidio simili a quelle di un pubblico impiego mascherato e, dall'altra, i lavoratori che manterranno contratti a tempo definito rischieranno di essere espulsi dal mondo del lavoro; si deve inoltre notare che, trattandosi di un'agevolazione selettiva essa non riveste caratteristiche di compatibilità con la normativa europea;

ma ancor più preoccupante è l'attribuzione ai lavoratori della quota del 40% del «cuneo», che il Governo afferma di voler loro restituire, come è chiaramente indicato a pag. 31 della relazione Previsionale e Programmatica, che afferma che: «la riduzione del carico fiscale sui lavoratori viene realizzata nell'ambito di un più ampio intervento di riforma dell'IRPEF, che interessa non solo i lavoratori dipendenti ma tutti i contribuenti». Si assiste quindi ad un vero e proprio esproprio a danno di tutti i lavoratori dipendenti della quota del «cuneo» che si sarebbe dovuta attribuire loro e che invece viene trasferita a favore della generalità dei contribuenti – ivi compresi coloro che non appartengono più per età, o che non hanno mai appartenuto al mondo del lavoro – ma solo a coloro che dispongono dei redditi più bassi. La manovra redistributiva viene dunque fatta a danno dei lavoratori dipendenti con redditi medi ed alti (sempre che si possa considerare medio un reddito superiore a 20.000 euro). Quindi i soldi di questi ultimi servono a finanziare la riduzione generalizzata delle aliquote. Si tratta di un meccanismo assolutamente inaccettabile. È indispensabile pertanto che il risparmio sul «cuneo fiscale» destinato ai lavoratori sia attribuito a ciascuno di essi per la quota di propria spettanza, indipendentemente dal livello del reddito e dall'aliquota dell'imposta personale;

l'inasprimento della pressione contributiva a danno dei lavoratori autonomi, senza un corrispondente miglioramento del relativo trattamento previdenziale, appare assolutamente ingiustificata, se non nella logica, appartenente agli schemi mentali di mezzo secolo fa, di spingere il lavoro verso il settore dipendente e di discriminare quello autonomo, malgrado la rilevanza del suo apporto al PIL. Ma non basta. L'incremento, ancorché modesto dei contributi, a carico dei lavoratori dipendenti, è assolutamente contraddittorio da un punto di vista logico ed economico rispetto alla prevista misura di riduzione del «cuneo fiscale»;

la destinazione poi di 5 miliardi della presunta quota inoptata ai fini della previdenza integrativa del TFR all'INPS per interventi infrastrutturali, se da una parte avrà l'effetto di non fare decollare la previdenza integrativa e, quindi, di rendere ancor più drammatiche le condizioni dei futuri pensionati assoggettati alla riforma Dini del 1995, dall'altra non costituisce altro che una sorta di *window dressing* dei conti pubblici. Infatti, l'espedito consiste nell'attribuire tali risorse all'INPS, in modo da ridurre i trasferimenti di cassa dello Stato al settore previdenziale. Ma, se si guarda alla competenza di bilancio ed ai principi contabili dell'UE, si deve notare che in tal modo si iscrive un debito nei confronti dei futuri pensionati e, quindi, occorrerà appostare contestualmente una partita debitoria nel bilancio. Si tratta, quindi, di una norma destinata a non essere accettata in sede europea. Come dimostra il fatto stesso che il Governo ha esplicitamente legato all'attuazione di questo trasferimento, che non si può diversamente definire che come uno «scippo» a danno delle retribuzioni differite dei lavoratori, l'istituzione di una sorta di «Fondo negativo», dove sono indicate le destinazioni di investimento finanziate con la somma in questione. Si tratta di un fondo facilmente cancellabile e che prova con evidenza la consapevolezza che i 5 miliardi rappresentano un'appostazione fasulla;

per quanto concerne inoltre l'attuazione delle politiche di sviluppo e di coesione sociale e territoriale, non si può non constatare come innanzitutto l'incremento dei fondi riguardi quasi esclusivamente gli anni finali, e quindi, esercizi finanziari remoti, mentre nuovi strumenti sembrano avere più che lo scopo di stimolare investimenti qualificati, quello di comporre attribuzioni di competenze nell'ambito di diversi ministeri;

rilevato poi che il Governo ha assunto in materia di politica fiscale decisioni in netto contrasto rispetto a quanto aveva proclamato di voler fare. Ciò concerne il fatto che è stata ripristinata, senza averne il coraggio di affermarlo esplicitamente, ma facendo ricorso alla tipologia di un inasprimento dell'imposta di registro, l'imposta di donazione e successione. Tra l'altro, per valori a partire da 180 mila euro: l'equivalente di un microappartamento in periferia, la proprietà del quale certo non si può considerare sintomo di detenzione di «grandi capitali», come aveva preannunciato il Presidente del Consiglio. Nell'ambito del disegno di legge di delega per il riordino del sistema tributario, inoltre, la revisione delle aliquote sui redditi finanziari dovrà avvenire «al fine anche di evitare segmentazioni del mercato»: cioè sottoponendo a maggiore imposizione an-

che i titoli attualmente già in circolazione, danneggiando così milioni di piccoli risparmiatori, che subiranno una perdita netta di reddito, nonché la violazione del contratto originariamente stipulato;

ritenuto, infine, che l'attuale testo della finanziaria rappresenti esattamente il contrario dei principi, astrattamente validi, contenuti nel decreto legge n. 223 del 2006, secondo i quali l'apertura dei mercati avrebbe premiato la crescita dell'economia e che le ragioni della moltitudine dei consumatori e dei contribuenti sarebbero dovute prevalere sui portatori di interessi settoriali consolidati, poiché, attraverso la manovra finanziaria, si danneggia la generalità dei contribuenti, per favorire i destinatari delle innumerevoli misure di vantaggio particolare destinate a gruppi più o meno ampi di soggetti economici, politici e sociali;

impegna il Governo,

a modificare la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011, nonché la legge finanziaria che da esso discende, al fine di modificarne la struttura interna onde contenere il più possibile le nuove iniziative di spesa, procedere ad una più ampia riforma strutturale dei comparti più sensibili della spesa pubblica, al fine di conferire equilibrio permanente nel tempo alle grandezze di finanza pubblica e garantire contemporaneamente il pieno adempimento del Patto di Stabilità europea e il conseguimento dell'obiettivo di uno sviluppo duraturo del sistema economico, a tale scopo sopprimendo qualsiasi inasprimento della fiscalità, che risulta contraddittorio con l'obiettivo in questione.

(6-00009) n. 2 (10 ottobre 2006)

CICCANTI, FORTE

Il Senato,

considerato che:

la Nota non presenta un quadro completo degli andamenti tendenziali, ma si limita a fornire i nuovi saldi programmatici di finanza pubblica. Le correzioni prospettate rappresentano pertanto una clamorosa smentita di talune affermazioni del Governo fondate sulle conclusioni della *due diligence* affidata alla cosiddetta Commissione Faini. Ciò ha danneggiato la credibilità internazionale del Paese;

il drastico mutamento di rotta delineato con la Nota di aggiornamento rappresenta soltanto in parte un atto di sia pur tardivo recupero di onestà intellettuale nella corretta rappresentazione delle effettive condizioni della finanza pubblica;

si usa surrettiziamente la Nota di aggiornamento per effettuare una operazione politica intesa a giustificare una manovra corretta va per il prossimo anno di importo nettamente inferiore a quello inizialmente pro-

spettato, nella quale è scomparso qualunque intervento strutturale di riduzione della spesa pubblica improduttiva. Tale miglioramento del fabbisogno è infatti sicuramente attribuibile al positivo andamento del gettito, per cui risulta del tutto infondata la critica già avanzata al precedente esecutivo di aver favorito l'evasione;

nella Nota si riconosce d'altronde che la maggior parte delle nuove entrate è di natura strutturale;

le maggiori entrate finanziano una manovra che ha una visione classista e punitiva dell'Italia, atteso che il saldo della sola operazione di revisione delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF non è pari a zero e che pertanto, non si tratta di una operazione non meramente redistributiva, come sostenuto, ma di aumento della pressione fiscale, peraltro con reale aggravio o del prelievo fiscale solo sui possessori di alcuni redditi;

impegna il Governo,

ad implementare una politica della famiglia intesa a privilegiare la compatibilità tra l'impegno di lavoro e quello familiare, garantendo servizi adeguati per le madri e introducendo altresì incentivi, anche fiscali, di deciso sostegno a tutti i nuclei familiari, con particolare riguardo a quelli più numerosi;

ad intervenire con le riforme di struttura per incrementare la produttività del sistema e impedire che si determini un ulteriore aumento della pressione fiscale.

(6-00010) n. 3 (10 ottobre 2006)

MORGANDO, TECCE, RIPAMONTI, RUBINATO, BARBATO

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011;

preso atto che la Nota evidenzia che nell'anno in corso, al rafforzamento della domanda interna, peraltro già preventivato, si è accompagnata un'evoluzione delle entrate tributarie erariali particolarmente positiva, tale da tradursi in un maggior gettito, rispetto alle stime contenute nel DPEF 2007-2011, quantificate nell'ordine di 6 miliardi di euro, di cui larga parte di carattere strutturale;

rilevato che la Nota chiarisce che la manovra per il 2007 si articola in un complesso di provvedimenti tra i quali il decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, assume particolare rilievo, in primo luogo sotto il profilo quantitativo, e per tale motivo deve intendersi come collegato;

tenuto conto che la natura prevalentemente strutturale del maggior gettito registrato consente di rivedere al rialzo le previsioni relative all'an-

damento tendenziale delle entrate per il 2007, con conseguente possibilità di ridurre l'entità della manovra correttiva necessaria per conseguire, sempre nel 2007, gli obiettivi relativi ai saldi di finanza pubblica;

approva la Nota di aggiornamento ed impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative idonee a realizzare le finalità di carattere finanziario e di crescita indicati nella risoluzione di luglio di approvazione del DPEF per gli anni 2007-2011, con particolare riguardo agli obiettivi di risanamento dei conti del rilancio dell'economia e dell'equità sociale.

Allegato B

Intervento del senatore Izzo nella discussione del Doc. LVII, n. 1-bis

Signor Presidente, onorevoli senatori, membri del Governo, la Nota di aggiornamento al DPEF 2007-2011 al nostro esame non risponde alla funzione che la normativa contabile le attribuisce, vale a dire l'aggiornamento dei dati relativi al quadro macroeconomico e di finanza pubblica in relazione all'evoluzione degli andamenti ma, di fatto, corregge in misura significativa i presupposti e gli obiettivi per il prossimo esercizio finanziario contenuti nel DPEF di luglio.

La Nota non presenta infatti un nuovo quadro degli andamenti tendenziali, ma si limita a fornire i nuovi saldi programmatici di finanza pubblica. Manca inoltre qualsiasi indicazione relativamente al fabbisogno. Su questa base è tecnicamente impossibile valutare la fondatezza delle cifre.

La Nota rileva che il PIL, nonostante le previsioni, è cresciuto, che le entrate fiscali sono maggiori e, soprattutto, sono maggiori in maniera strutturale, il che significa che esse dispiegheranno i loro effetti anche l'anno prossimo. In tale Nota si evidenzia anche che il rapporto *deficit*-PIL non è, come era stato previsto, pari al 3,8 per cento, ma è del 3,6 per cento, quindi ancora migliore di quanto aveva previsto il governo Berlusconi. A tale riguardo, basti ricordare che il governo di sinistra prevedeva nel 2001 un rapporto *deficit*-PIL rivelatosi errato di oltre il 2 per cento. Le previsioni fatte dal governo Berlusconi sul *deficit* sono state invece confermate, anzi sono addirittura migliori del previsto.

Le correzioni prospettate rappresentano pertanto una clamorosa smentita di talune affermazioni del Governo fondate sulle conclusioni della *due diligence* affidata alla cosiddetta Commissione Faini circa una presunta e assolutamente non dimostrata condizione di grave criticità in cui si sarebbero trovati i conti pubblici per la responsabilità del precedente Governo. Si è trattato, alla prova dei fatti, di un falso e di una grave irresponsabilità politica, che ha danneggiato la credibilità internazionale del Paese.

Non vale neanche la pena, a questo punto, di commentare ulteriormente l'operazione attuata mediante la costituzione per la verifica dei conti pubblici al cui capo è stato messo un economista pennivendolo, tant'è che ora lo stesso economista viene candidato a capo di varie commissioni di verifica dei conti pubblici, meglio sarebbe dire di inquisizione o di manipolazione dei conti, quali quelle create *ad hoc* dal disegno di legge finanziaria.

Il drastico mutamento di rotta delineato con la Nota di aggiornamento rappresenta soltanto in parte un atto di sia pur tardivo recupero di onestà intellettuale nella corretta rappresentazione delle effettive condizioni della finanza pubblica.

Suscita ancora maggiore stupore il fatto che riutilizzi surrettiziamente la Nota di aggiornamento per effettuare una operazione politica intesa a giustificare una manovra correttiva per il prossimo anno di importo nettamente inferiore a quello inizialmente prospettato, nella quale è scomparso qualunque intervento strutturale di riduzione della spesa pubblica improduttiva e di quella previdenziale che il Ministro dell'economia e delle finanze aveva indicato come uno dei comparti in cui si sarebbe dovuta concentrare l'azione più incisiva di riforma. Il Ministro è giunto persino a dichiarare che si può promuovere lo sviluppo aumentando la tassazione: oggi sarebbe bocciato in un qualsiasi esame di economia; si tratta della sconcertante sconfessione di una professionalità e di una vita di studi.

La finanziaria 2006

La bontà della finanziaria 2006 è dimostrata dall'andamento particolarmente favorevole del fabbisogno, che segue un costante e crescente miglioramento rispetto allo scorso anno; al mese di settembre esso segna un miglioramento di ben 24 miliardi rispetto al corrispondente mese del 2005: è un risultato eccezionale e si tratta della prova provata dell'efficacia delle misure, sia dal lato delle entrate che delle spese, poste in essere dal precedente Governo per garantire il rispetto dei saldi di finanza pubblica, nonostante una congiuntura economica non favorevole.

Tale miglioramento del fabbisogno è infatti sicuramente attribuibile al positivo andamento del gettito, per cui risulta del tutto infondata la critica già avanzata al precedente Esecutivo di aver favorito l'evasione attraverso il ripetuto ricorso a misure di regolarizzazione. Non meno rilevanti sono tuttavia gli effetti assicurati dalle misure di contenimento della spesa, aspramente criticate dalla attuale maggioranza che, ciò nonostante, le ha riproposte in termini potenzialmente immutati anche nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2007: si pensi solo alla revisione degli studi di settore, per l'entrata, e alla riproposizione dei limiti alla spesa sia del bilancio statale che degli enti locali.

Nella Nota si riconosce d'altronde che la maggior parte delle nuove entrate è di natura strutturale; in altri termini si riconosce, *per tabulas*, che la politica fiscale del ministro Tremonti è servita a far pagare le tasse.

La manovra per il 2007

Il colmo della disonestà politica si dimostra ora: le maggiori entrate finanziano una manovra che ha una visione classista e punitiva dell'Italia, dove possedere un'auto, avere dei risparmi è considerata una prerogativa dei soli ricchi, non viene apprezzato il merito ed il frutto del lavoro; esiste solo il privilegio.

Si vuole imporre una manovra finanziaria di 33,4 miliardi di euro asserendo che occorre per risanare i conti pubblici. Ma per risanare i conti pubblici di quello 0,8 per cento che serve sarebbe sufficiente una manovra di importo compreso tra i 10 ed i 15 miliardi di euro. Non occorre, quindi, una manovra di 33,4 miliardi di euro.

Il trucco è svelato ed evidente, le maggiori entrate si realizzeranno, purtroppo, quasi tutte, i tagli alla spesa, invece, nella migliore delle ipotesi non si attueranno, o saranno presto rivisti. Questa manovra di veri tagli alle spese ha, nella migliore ipotesi, solo 5 miliardi di euro, non i 20 annunciati, perché per il resto o sono partite di giro, come il TFR, oppure sono nuove imposte, in quanto i tagli agli enti locali coincideranno con nuove imposte.

Il saldo della sola operazione di revisione delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF non è pari a zero: piuttosto sono scontati effetti (reali) pari a 433 milioni nel 2007, 950 nel 2008 e 951 nel 2009, importi ai quali va aggiunto quanto dovuto a titolo di addizionale regionale e comunale, questi sono gli indiscutibili dati che si evincono dalla relazione tecnica al provvedimento.

Pertanto, si tratta di una operazione non meramente redistributiva, come sostenuto, ma di aumento della pressione fiscale, peraltro con reale aggravio del prelievo fiscale solo sui possessori di alcuni redditi.

Peraltro, se è vero che l'aumento delle aliquote interessa i redditi superiori a 70.000 euro, va tenuto conto del fatto che sopra i 55.000 euro lordi annui scompaiono del tutto le detrazioni, e si introduce un nuovo scaglione (41 per cento): di fatto, questo vuole dire che il maggiore aggravio relativo dell'intera operazione viene addossato ai possessori di questi redditi (compresi tra 55.000 e 100.000 euro).

La manovra è pertanto essenzialmente costruita sull'inasprimento della pressione fiscale, costituita altresì dalle tasse occulte o striscianti di cui è disseminato il testo, dagli accertamenti tributari, alle minori detrazioni per farmaci, all'Iva su giochi e scommesse, al bollo auto, ai Suv, ai giochi, tabacchi, l'ICI in dichiarazione redditi. Una vera e propria pioggia di nuove o maggiori tasse. Le entrate fiscali dianzi citate, in buona parte, si perdono in un coacervo di interventi microsettoriali e improduttivi. Per vera carità di patria non entro nell'elenco. Basti citare la rottamazione dei frigoriferi, (un regalo a Merloni?), la commissione di garanzia dell'informazione statistica (un regalo al professor Faini? Per i suoi buoni uffici nella *due diligence*), l'istituto nazionale popolazione migrante, l'istituto nazionale fauna selvatica. L'elenco sarebbe lungo, ve lo risparmio.

L'amara conclusione è che gli *slogan* della sinistra: risanamento, sviluppo, equità risultano chiaramente demagogici; il risanamento era già in corso, voi non fate altro che attribuirvene il merito, l'equità è inesistente, pagheranno tutti di più, tra imposte dirette e indirette, lo sviluppo in corso quest'anno viene interrotto.

Piangeremo tutti; è il solito vecchio copione dell'economia sovietica, pur di non avere disuguaglianze sociali si appiattiscono verso il basso tutti. Il risultato è che l'aumento della pressione fiscale rischia di pregiudicare lo sviluppo e la crescita del Paese.

Signor Presidente, onorevoli senatori, membri del Governo, mi avvio a concludere. Esiste un'alternativa a questa impostazione. Sul metodo della Nota è chiaro come la netta inversione di tendenza ivi segnata ripropone con forza il tema, pure enfaticamente sollevato nel DPEF, in parti-

colare laddove si chiedeva il potenziamento dei Servizi del bilancio delle due Camere, di una maggiore trasparenza e conoscenza della reale situazione della finanza pubblica da rendere, *in primis*, al Parlamento, in modo tale da evitare il rischio di informazioni errate se non anche di manipolazione dell'informazione resa ai cittadini ed al Parlamento, come quelle fornite dal Governo negli scorsi mesi.

Il Paese ha pagato con una costosa fase di bassa crescita l'impreparazione con la quale si è entrati nel nuovo regime dell'euro. Ora esso deve imparare a muoversi in regimi di mercato veramente liberi e competitivi, creando le condizioni, le garanzie e le possibilità, per chi lavora e merita, di cogliere le opportunità, senza attendersi l'aiuto dello Stato.

Nel merito è possibile pertanto una impostazione totalmente alternativa: quella di destinare tutto il maggior gettito di carattere strutturale al miglioramento dei saldi, evitando di disperdere risorse per il finanziamento di spese non produttive e non rispondenti all'obiettivo del rafforzamento dei tassi di crescita e, allo stesso tempo, intervenendo affinché non si determini un aumento della pressione tributaria.

Questa è la ispirazione della coalizione di centro destra, dei liberali, di tutti quelli, forse anche nel centro sinistra, che non si riconoscono nell'impostazione massimalistica: a noi e a loro toccherà cambiare la finanziaria. Vi ringrazio.

Sen. IZZO

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Legnini, per attività della 5^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

sen. Cossiga Francesco

Disposizioni in materia di sanità (1066)

(presentato in data 06/10/2006);

sen. Costa Rosario Giorgio, Barba Vincenzo

Disposizioni per la promozione del turismo legato alla pesca marittima e istituzione delle «strade del pesce e delle tipicità locali» (1067)

(presentato in data 06/10/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1068)

(presentato in data 09/10/2006);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (1069)

(presentato in data 09/10/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Agevolazioni per la realizzazione nei pubblici esercizi di aree riservate ai fumatori (1070)

(presentato in data 10/10/2006);

sen. Russo Spena Giovanni

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno (1071)

(presentato in data 10/10/2006);

sen. Caprili Milziade, Tecce Raffaele

Modifiche al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di tutela della con-

correnza delle imprese artigiane di produzione e trasformazione alimentare (1072)

(presentato in data 10/10/2006);

sen. Liotta Santo, Casson Felice, Bulgarelli Mauro
Modifiche agli articoli 480, 638 e 615 del codice di procedura civile in materia di intimazione ad adempiere e procedimento di ingiunzione (1073)
(presentato in data 10/10/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Galan Giancarlo ed altri

Modifica dell'articolo 116, primo comma, della Costituzione e approvazione dello Statuto speciale della Regione autonoma del Veneto (733)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanita', 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

(assegnato in data 10/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Saporito Learco ed altri

Istituzione e ordinamento della carriera economico – finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.
(assegnato in data 10/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Angius Gavino ed altri

Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato degli stranieri (871)

previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 14ª Unione europea
(assegnato in data 10/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Amati Silvana ed altri

Diritti politici dello straniero in Italia (872)

(assegnato in data 10/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Ripamonti Natale

Modifica dell'articolo 11 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di nomina del difensore civico (975)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 10/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Ripamonti Natale

Norme in materia di conflitto di interessi (985)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea

(assegnato in data 10/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Vitali Walter ed altri

Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in

materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1020)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz.

(assegnato in data 10/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Peterlini Oskar

Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di riunioni pubbliche (1035)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia

(assegnato in data 10/10/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Castelli Roberto

Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di disciplina delle professioni intellettuali (807)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea

(assegnato in data 10/10/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Ripamonti Natale

Divieto di estradizione per reati punibili all'estero con la pena di morte (996)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri

(assegnato in data 10/10/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Ripamonti Natale

Modifica all'articolo 29-ter del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, in materia di devoluzione dei premi non riscossi delle lotterie nazionali in favore della valorizzazione dei beni culturali e ambientali e della fruizione

dei parchi e delle aree protette (973)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 10/10/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Ripamonti Natale

Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, per garantire la tutela dei beni culturali e ambientali (987)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 13ª Ambiente, 14ª Unione europea
(assegnato in data 10/10/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Bellini Giovanni ed altri

Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, in materia di prezzo di vendita degli immobili previdenziali definiti di pregio (1019)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 13ª Ambiente
(assegnato in data 10/10/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Peterlini Oskar

Riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di prima necessità per l'infanzia (1036)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 10/10/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Ripamonti Natale

Norme per la vendita del libro a prezzo fisso (957)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 10/10/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Asciutti Franco ed altri

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento (1011)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità
(assegnato in data 10/10/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Cossiga Francesco

Riorganizzazione del servizio radiotelevisivo (942)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 10/10/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Cossiga Francesco

Riorganizzazione dei servizi telefonici (959)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 10/10/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Battaglia Giovanni ed altri

Modifiche al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di conservazione dei beni del patrimonio culturale (1049)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 14ª Unione europea

(assegnato in data 10/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Ripamonti Natale

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (955)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 10/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Ripamonti Natale

Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (983)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 10/10/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Ripamonti Natale

Norme per garantire l'opzione per la dieta vegetariana nelle mense e nei luoghi di ristoro pubblici e privati (990)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro

(assegnato in data 10/10/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Ripamonti Natale

Norme per la disciplina delle terapie non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia (993)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 14ª Unione europea

(assegnato in data 10/10/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Ripamonti Natale

Norme a tutela degli animali da pelliccia (969)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, 14ª Unione europea
(assegnato in data 10/10/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (1069)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 12ª Sanità; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 10/10/2006);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Storace Francesco

Inapplicabilità dell'indulto ai membri del Parlamento (1012)

(assegnato in data 10/10/2006);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

sen. Pastore Andrea

Nuove norme in materia di usi civici (4)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 6ª Finanze, 9ª Agricoltura
(assegnato in data 10/10/2006);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

sen. Ripamonti Natale

Modifiche al codice penale in materia di tutela dell'ambiente e dei beni culturali (986)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 7ª Pubbl. istruz.
(assegnato in data 10/10/2006).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 5 ottobre 2006, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato il disegno di legge: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare» (762-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, con modificazioni.*

Indagini conoscitive, annunzio

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, a svolgere una indagine conoscitiva sulle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione estero.

In data 6 ottobre 2006, la 1^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle questioni inerenti l'assetto e le prospettive di riordino dei servizi pubblici locali.

In data 6 ottobre 2006, la 13^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina.

In data 6 ottobre 2006, la 14^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'impatto della strategia di allargamento dell'Unione Europea nelle politiche istituzionali, economiche, sociali e strutturali dei vari Paesi membri.

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 6 ottobre 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 31 ottobre 2003, n. 306 – lo schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 6 ottobre 2006 – alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 15 novembre 2006. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a, 8^a, 13^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 5 novembre 2006.

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in 26 settembre 2006, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale ai dottori Francesco Saverio Abate e Giuseppe Cacopardi, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali:

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione Europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera in data 3 ottobre 2006, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Veneto sulle elezioni libere e democratiche nella Repubblica democratica del Congo (n. 6).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Mozioni

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, MICHELONI, PALLARO, POLLASTRI, RANDAZZO, TURANO. – Il Senato,

premessi che:

nel corso della XIV Legislatura, per decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è stato istituito un Comitato per le questioni degli italiani all'estero con il compito di approfondire, per la durata residua della Legislatura, il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

per unanime riconoscimento, il Comitato ha svolto una proficua attività di indagine e di collegamento con le comunità degli italiani presenti nei diversi continenti, rafforzando il vincolo che lega le stesse all'Italia e fornendo al Senato elementi conoscitivi di grande utilità per l'attività legislativa e per l'attività ispettiva e di indirizzo al Governo;

l'iniziativa, per un verso, ha evidenziato l'ottimo livello di integrazione conseguito dagli italiani in numerose realtà all'estero e il grande patrimonio di ricchezza culturale ed economica oggi da essi rappresentato; per altro verso, ha verificato la sussistenza di problematiche comuni e di situazioni di difficoltà peculiari che renderebbero opportuno un costante

monitoraggio di tali fronti di criticità, da parte di un organo parlamentare istituzionalmente investito;

a tali criticità, fino ad oggi prevalentemente legate alle situazioni di crisi economica e sociale dei Paesi ospitanti, si stanno aggiungendo nuovi profili problematici; tra gli altri, quelli connessi ai mutamenti degli assetti geopolitici mondiali e ai conseguenti rischi da esposizione al terrorismo internazionale;

d'altronde, per le comunità italiane all'estero e per la nostra stessa economia nazionale si stanno oggi profilando anche nuove opportunità altrettanto meritevoli di attenzione, in particolare in quegli Stati nei quali la recente apertura dei mercati e il rapido sviluppo economico stanno creando rilevanti occasioni di investimento;

in generale, l'incremento della mobilità degli individui e la globalizzazione dei mercati sono fattori che favoriscono un ampliamento della presenza degli italiani all'estero e a tale fenomeno non può restare estraneo il Parlamento;

considerato, altresì, che:

l'elezione dei senatori nella circoscrizione estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, non solo non ha fatto venir meno l'utilità di una sede istituzionale di monitoraggio e analisi della condizione degli italiani all'estero, ma ha semmai arricchito di sensibilità e competenze specifiche il Parlamento, ponendo le condizioni per un più proficuo e incisivo utilizzo di tale strumento;

la creazione di un organo *ad hoc* del Senato deve ritenersi espressione dell'impegno dell'istituzione-Senato a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero, non soltanto attraverso i loro rappresentanti eletti, ma anche attraverso un organo – quale la Commissione – con una specifica capacità di accreditamento presso le istituzioni straniere centrali e locali;

evidenti considerazioni collegate al carattere generale della rappresentanza politica espressa da tali membri del Parlamento, non limitata in ordine alla loro provenienza territoriale, conferma l'opportunità dell'istituzione di un organo specializzato del Senato di cui i senatori eletti nella circoscrizione estero possano costituire una preziosa componente,

delibera di istituire una Commissione speciale competente in materia di questioni relative agli italiani all'estero, composta di ventinove componenti in ragione della consistenza dei gruppi;

la Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari;

la Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, in ordine ai quali può prendere contatto con istituzioni nazionali o di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese e favorire forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo

ritenga utile, può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, in particolare sui temi della cooperazione internazionale, dell'immigrazione in Italia e dell'internazionalizzazione del «sistema Italia», anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento.

(1-00033)

Interpellanze

MARTONE, MELE, PALERMI, DEL ROIO, BRUTTI Paolo, TECCE, MALABARBA, DI SIENA, DE PETRIS, IOVENE, CONFALONIERI, GIANNINI, ROSSI Fernando, BULGARELLI, COSSUTTA, GALLARDI, ZUCCHERINI, SILVESTRI, GRASSI, BOCCIA Maria Luisa, PISA, TIBALDI, DONATI, CAPELLI, TURIGLIATTO, BRISCA MENAPACE, BELLINI, RIPAMONTI, PECORARO SCANIO, ALFONZI, ALBONETTI, VANO, PALERMO, NARDINI, VALPIANA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Ad oltre tre mesi dal dibattito in Aula sul rifinanziamento della missione in Afghanistan e di fronte alla significativa *escalation* dei talebani che sta vedendo il sacrificio dei militari italiani, impegnati in quel territorio, premesso che:

le politiche degli Stati Uniti e della NATO in Afghanistan hanno ricreato l'ambiente propizio per il terrorismo che l'invasione del 2001 diceva di voler distruggere. La fame sta alimentando la rabbia, e nonostante gli appelli per aumentare i fondi, la comunità internazionale, guidata dagli Usa, ha continuato a convogliare la maggior parte degli aiuti verso le operazioni militari e di sicurezza. Questa strategia è stata perseguita sia nei finanziamenti che nelle scelte prioritarie dei piani di politica estera, militari, antinarcoctici e di ricostruzione. La spesa militare ha superato del 900 per cento quella per lo sviluppo e la ricostruzione: dal 2002 sono stati spesi 82,5 miliardi di dollari per le operazioni militari in Afghanistan, rispetto ad appena 7,3 miliardi di dollari per lo sviluppo;

quasi ogni giorno a Kandahar, Kabul ed Herat – si legge in un *dossier* del Senlis Council, *think tank* sulla politica internazionale con sedi a Kabul, Londra, Parigi e Bruxelles – la popolazione scende in piazza per manifestare il proprio disagio, senza alcun controllo delle autorità locali e della stessa forza militare internazionale della Nato. Un malessere dovuto all'illusione disattesa di trovare nell'era *post* talebana condizioni di vita migliori e garanzia di rispetto dei diritti comuni. Nella gestione delle immense proprietà terriere continuano ad evidenziarsi i problemi del passato e per taluni aspetti vi è stata una regressione persino rispetto al pe-

riodo talebano. Contemporaneamente si è affermata una rinnovata egemonia nel Paese di quelli che sono stati definiti i «Signori della Guerra»;

l'intensificazione delle azioni suicide, gli attentati con ordigni improvvisati (Ied), il ricorso a sequestri indicano una sempre più chiara «irachizzazione» dell'Afghanistan. Lo evidenziano rapporti del Sismi risalenti alle settimane scorse, che evidenziavano un livello di rischio «significativo» per il contingente italiano schierato a Kabul ed Herat;

lo scenario trova conferme nell'attentato costato la vita all'alpino Giorgio Langella e nel ferimento il giorno successivo di altri tre militari italiani;

i rapporti indicano una «intensificazione dell'attività terroristica nei confronti di personale ed interessi della Coalizione internazionale e di Isaf, con conseguente maggiore esposizione anche del contingente italiano». La recrudescenza dell'attività della guerriglia, sempre secondo il Sismi è avvenuta in concomitanza con l'espansione a sud di Isaf, che il 31 luglio è subentrata ad Enduring Freedom ed è stata riscontrata anche un'intensificazione dell'attività destabilizzante nelle aree in cui la presenza di cellule terroristiche era in precedenza considerata di basso livello;

un'inchiesta della National Intelligence Council (Nic) resa pubblica nei giorni scorsi segnala che il conflitto iracheno si è trasformato in una palestra dove i mujaheddin non solo elaborano nuove tecniche terroristiche ma le esportano con conseguenze disastrose. È il caso dell'Afghanistan dove i talebani si sono riorganizzati lanciando attacchi simili a quelli che avvengono in Iraq. Sempre secondo l'agenzia americana Nic la migrazione di terroristi e la possibile saldatura con gli estremisti presenti in Afghanistan può portare alla nascita di nuove formazioni che si autocreano e autofinanziano (droga e traffici). Una situazione oltretutto avvantaggiata dalla recente decisione del Presidente pakistano Musharraf che ha lasciato ufficialmente alle milizie locali il controllo della regione a nord del Paese confinante con l'Afghanistan;

se il corrente *trend* dovesse continuare, ha dichiarato il generale Michael Hayden, capo della CIA, i pericoli saranno diversi e potremmo assistere a un loro aumento;

il 14 settembre il generale James Jones, comandante delle operazioni della Nato, dichiarava, davanti al Consiglio permanente dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Ocse), al quale doveva rendere conto dei progressi della Nato in Afghanistan, che il ritorno della violenza nel sud dell'Afghanistan non è legato solo ai talebani ma anche a resti di Al-Qaida e ai cartelli della droga;

nonostante le prove dell'evidente fallimento delle strategie adottate dalla comunità internazionale per assicurare la ricostruzione, pacificazione e progresso democratico nel Paese, il Consiglio di Sicurezza ONU ha riconfermato il 12 settembre 2006 il mandato alle forze Isaf fino all'ottobre 2007 senza considerare l'eventualità di un mutamento di strategia, resosi peraltro necessario a fronte dell'inasprimento della situazione sul campo;

l'Italia, in quanto *partner* di primo piano nell'Afghanistan Compact, ha una responsabilità particolare nell'assicurare il buon esito degli sforzi della comunità internazionale in Afghanistan;

ritenendo che:

il quinto anniversario dall'intervento armato in Afghanistan ha messo in luce le fallimentari politiche militari, umanitarie e contro la produzione dell'oppio sinora adottate;

di fronte al ritorno ed alla crescente offensiva dei talebani, la comunità internazionale deve immediatamente ridefinire l'intero approccio verso la questione afghana;

gli aiuti all'emergenza povertà devono essere la priorità assoluta e solo allora si potrà parlare di *nation-building* e di ricostruzione;

risulta opportuna un'analisi politica estremamente approfondita in Parlamento, delle politiche militari che vedono gli italiani impegnati in quel territorio;

constatando il sacrificio dei militari italiani a Kabul, la drammatica situazione della popolazione, la progressiva insorgenza di fazioni simpatizzanti con il vecchio regime talebano e la mutata situazione dell'intervento militare in Afghanistan, si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno porre negli ambiti multilaterali competenti (quali la NATO e l'Afghanistan Compact) l'obiettivo primario di un mutamento di strategia, nonché un'effettiva trasformazione della presenza dell'ONU e dell'Unione europea in quel Paese;

se il Governo non ritenga necessario rivedere la propria partecipazione alla componente militare del Compact creando così le premesse per una radicale trasformazione della presenza italiana in Afghanistan, nella prospettiva di un ritiro delle truppe a vantaggio di forme efficaci di promozione della sicurezza umana e dei diritti fondamentali delle popolazioni afghane, nonché di prevenzione politica e sociale del conflitto;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, dare seguito a quanto deliberato in occasione del rifinanziamento delle missioni militari, anche al fine di verificare se la presenza dell'Italia e le sue attività siano coerenti con gli obiettivi fissati dal Governo – la normalizzazione e pacificazione del Paese.

(2-00066 p. a.)

D'AMICO, MORANDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
– Premesso che:

con sentenza del 14 settembre 2006 (causa C-228/05) la Corte di giustizia dell'Unione europea ha dichiarato l'incompatibilità con la 6ª Direttiva IVA (direttiva n. 77/388) della disciplina italiana in materia di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali;

la Corte, pur ribadendo la giurisprudenza in base alla quale essa si riserva di limitare gli effetti retroattivi delle proprie decisioni ove ne possano derivare conseguenze finanziarie rilevanti per lo Stato membro, ha deciso di escludere il ricorso a detti limiti;

fra i motivi che hanno indotto la Corte a non porre limiti temporali agli effetti della sentenza, la Corte stessa cita (punto 76 della sentenza) la seguente circostanza: «Il Governo italiano non è riuscito a dimostrare l'affidabilità del calcolo in base al quale ha sostenuto dinanzi alla Corte che la presente sentenza rischierebbe, qualora i suoi effetti non fossero limitati nel tempo, di comportare conseguenze finanziarie rilevanti»;

la mancata presentazione da parte del Governo italiano di una documentazione «affidabile» ha determinato un danno per l'erario che la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011 ha recentemente quantificato in 13.400 milioni di euro, quasi l'1 per cento del PIL; sarebbe difficile immaginare effetti finanziari più rilevanti per una singola decisione della Corte,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri abbia assunto, o intenda assumere, nella sua qualità di responsabile del coordinamento dell'intera attività di Governo, per accertare eventuali responsabilità da parte di chi ha assistito il Governo italiano in giudizio, ovvero da parte di chi era chiamato a fornire i necessari elementi di fatto, in ordine a quello che appare un ingiustificabile difetto di prova;

quali iniziative riterrebbe di assumere ove, nel corso degli accertamenti, si riscontrassero negligenze o incapacità, cui dovrebbe imputarsi la responsabilità di un danno per l'erario di proporzioni ingentissime, pari a 13.400 milioni di euro.

(2-00067)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'IPI (Istituto per la promozione industriale) è l'agenzia governativa specializzata nel promuovere la crescita e la competitività dei sistemi produttivi ed economici; la sua natura giuridica è di associazione riconosciuta di diritto privato e la compagine associativa è composta dal Ministero dello sviluppo economico (socio di maggioranza), Confindustria, Confai, Confartigianato, CNA, Confcommercio, Confesercenti, Unioncamere, ABI, Mediocredito e Sfir;

nell'Assemblea straordinaria dell'IPI che si è tenuta lo scorso 4 ottobre 2006 è stato radicalmente modificato lo statuto, stravolgendone quelle che erano le sue caratteristiche peculiari e mettendo seriamente in discussione alcuni dei fattori di pregio che in passato l'IPI vantava;

in particolare, nel nuovo testo dello statuto suscitano molte perplessità le norme sulla nomina e la designazione delle cariche. Oltre al Presidente, diventano di nomina diretta del Ministro anche la totalità dei membri del Consiglio di amministrazione, nonché il Direttore generale che – con procedura assolutamente anomala e non giustificabile – viene designato dal Ministro e nominato dall'Assemblea ordinaria dei soci (mentre prima era nominato dal Consiglio di amministrazione). Inoltre viene creato un nuovo «Comitato strategico e di indirizzo», anch'esso in parte di nomina del Ministro, la cui effettiva utilità è quanto meno dubbia;

in tal modo, viene data all'associazione un'impostazione del tutto singolare, anche nella tradizione societaria italiana, e si converte l'IPI in un'associazione «Uni Person», trasformando l'ente in una «struttura di *outsourcing* del Ministro», con funzioni alquanto eterogenee e variegate;

in aggiunta, con il cambio dello statuto il Ministro fa decadere con più di tre anni di anticipo il Consiglio di amministrazione;

per di più, il testo della legge finanziaria presentato dal Governo anticipa parte del disegno di legge Bersani prevedendo la copertura di circa 1.000 milioni di euro divisi in tre anni del Fondo per la Competitività che verrebbero assegnati all'IPI;

visto, infine, che su «Il Sole-24 ore» del 4 ottobre 2006 si dava notizia della nomina del nuovo Direttore generale dell'IPI, nella persona del dott. Vecchia, della segreteria del ministro Bersani, ancor prima che si svolgesse l'Assemblea straordinaria dell'IPI che avrebbe dovuto procedere alla modifica delle norme statutarie, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno chiarire quali siano le sue reali intenzioni nei confronti dell'IPI;

se si sia di fronte ad un caso eclatante di *spoil system* mascherato, diretto a fare dell'IPI uno strumento nelle mani del Ministro, trasformandolo in un contenitore per gestire i progetti per l'innovazione previsti dalla legge finanziaria;

perché non vengano sostituiti gli organi dell'IPI motivando adeguatamente tale decisione qualora essi non abbiano bene operato;

quali siano le reali motivazioni di un così urgente cambiamento se vi sia la volontà di fare in tempi brevissimi «piazza pulita» e di nominare persone solo perché vicine al Ministro.

(2-00068)

POLLEDRI. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dopo gli attentati dell'11 settembre, l'Italia è impegnata, come del resto tutto il mondo occidentale, in una lunga guerra al terrorismo internazionale di matrice islamica fondamentalista;

il terrorismo internazionale jihadista ha messo sotto scacco l'Europa con gli attentati terroristici di Madrid dell'11 marzo 2004 e con l'ultimo gravissimo episodio avvenuto a Londra il 7 luglio 2005;

in questi giorni è prevista l'uscita nelle sale cinematografiche italiane del film «Il mercante di pietre», diretto dal famoso regista Renzo Martinelli, noto per le sue pellicole di riconosciuto valore artistico incentrate su *reportage* di attualità («Porzus», «Vajont», «Piazza delle cinque lune»);

«Il mercante di pietre», liberamente ispirato al romanzo «Ricorda di dimenticarla» di Corrado Calabrò, è un film che analizza e racconta l'attuale scenario geopolitico-culturale internazionale legato al diffondersi del fenomeno del terrorismo di matrice fondamentalista islamica;

il film-denuncia, diretto dal regista Renzo Martinelli, ha suscitato numerose polemiche: alcune rientrano, certamente, in una corretta valuta-

zione critica, mentre altre appaiono, a giudizio dell'interpellante, unicamente come strumentali calunnie volte a censurare la libertà artistica e il diritto di cronaca;

le associazioni islamiche – in particolare: l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia (UCOII), l'organizzazione più rappresentativa del mondo musulmano in Italia e attualmente membro della Consulta per l'Islam italiano, e la Islamic Anti-Defamation League (IADL) – hanno chiesto ufficialmente il ritiro dalle sale cinematografiche del film, adducendo la motivazione, a giudizio dell'interpellante, assurda, che si tratti di una pellicola di propaganda razzista, al pari di quelle utilizzate dal regime nazista;

da quanto si apprende dagli organi di stampa (articolo pubblicato su «la Padania» il 28 settembre 2006), la signora Dacia Valent, ex parlamentare europea, eletta nelle liste di Rifondazione comunista, portavoce della IADL, ha dichiarato che la pellicola in questione altro non è che l'adattamento di «Jud Suss», un film che presentava gli ebrei come gente corrotta e corruttrice, premiato con l'Oscar nazista dallo stesso Hitler;

è paradossale che i referenti di queste associazioni islamiche utilizzino, in diverse occasioni in modo pretestuoso e contraddittorio, il dramma della Shoah: basti pensare alle recenti e, a giudizio dell'interpellante, scandalose dichiarazioni rilasciate dall'UCOII sull'equazione tra Israele e nazismo;

la signora Valent, tra le altre cose, gestisce un *blog* sul sito sta.iobloggo.com, nel quale quotidianamente si scaglia «verbalmente», a giudizio dell'interpellante in modo violento e razzista, usando toni che ricordano le minacce mafiose e il linguaggio usato nelle rivendicazioni dai terroristi delle Brigate rosse contro tutti coloro che considera nemici dell'Islam;

in questo sito, infatti, a giudizio dell'interpellante, non vi è traccia alcuna di decenza e buon gusto, e spesso si usano termini ed espressioni volutamente razziste ed antisemite. Si trovano «deliri di esaltazione» dedicati a magistrati, quali ad esempio Clementina Forleo, che viene in qualche modo «beatificata» per il suo operato a difesa dei Fratelli musulmani o, ad esempio, una vera e propria apologia dell'omicidio del regista Theo Van Gogh che, come è noto, è stato ucciso barbaramente da un integralista islamico per aver raccontato la condizione della donna musulmana. Vi si possono, inoltre, trovare numerose minacce nei confronti di importanti cariche istituzionali dello Stato e di personaggi noti della politica e del giornalismo;

nella società occidentale si sta generando un inaccettabile timore reverenziale nei confronti del mondo musulmano, come dimostra anche la vicenda dell'«Idomeneo» di Mozart censurato a Berlino. Dinanzi a tutto ciò non è insensato ipotizzare che anche i programmi di istruzione nazionali verranno presto rivisti, cancellando per sempre opere letterarie quali la «Divina Commedia» o la «Gerusalemme liberata»;

la sfida lanciata dal fondamentalismo islamico è particolarmente seria, in quanto affonda il colpo in una Europa che rifiuta di riconoscere le proprie radici;

mentre ormai è palese che, anche in Italia, all'interno di alcune comunità islamiche si annida la presenza di gruppi eversivi: basti pensare alle vicende giudiziarie che hanno investito il centro islamico di viale Jenner a Milano e la moschea di Cremona; allo stesso tempo non è invece facilmente riscontrabile, a giudizio dell'interpellante, una collaborazione con le Forze dell'ordine e la magistratura da parte di quei musulmani che si dichiarano moderati e che continuano a chiedere diritti, dimostrando la volontà di integrarsi nella società italiana. Questo silenzio, dettato dalla paura, o da una tacita condivisione di intenti, aiuta il terrorismo a crescere e a diventare sempre più forte;

una politica buonista, superficiale e poco attenta alle vicende internazionali ha permesso il radicamento del fondamentalismo islamico;

è necessario il rispetto da parte delle comunità islamiche presenti in territorio italiano delle normative vigenti in materia di libertà individuale e di pensiero, di autodeterminazione e di uguaglianza formale di tutti i cittadini davanti alla legge, lo *status* giuridico o religioso delle donne, dei minori e dei non credenti e il trattamento degli animali;

siamo chiamati a rispondere a tutto ciò con la forza generata dalla nostra identità e dai valori di eguaglianza che nascono da tutta la nostra tradizione storica, con la consapevolezza che dignità e diritti sono elementi su cui non è possibile scendere a patti,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, dati i comprovati motivi di pericolo per la sicurezza e l'incolumità pubblica, quali provvedimenti intenda attuare, a scopo preventivo, per garantire la piena libertà di espressione e la normale proiezione nelle sale cinematografiche italiane del film in questione;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda prendere per evitare che associazioni quali la IADL fomentino l'odio e facilitino il verificarsi di tali situazioni, che inevitabilmente diffondono disorientamento e sfiducia nella cittadinanza e rendono più difficoltosa l'attività delle Forze dell'ordine impegnate nella lotta al terrorismo;

se il Ministro dei beni e delle attività culturali non ritenga doveroso un atto ufficiale di solidarietà nei confronti del regista Renzo Martinelli, vittima di calunnie e ingiurie inaccettabili.

(2-00069)

Interrogazioni

AMATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che: venerdì 29 settembre 2006, come reso noto dai quotidiani nazionali, si è appreso dell'esistenza di un presunto Piano di riordino del sistema di informazione nazionale, predisposto dal Sottosegretario alla Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri con delega per l'informazione ed editoria, on. Ricardo Levi;

il Piano suddetto, già anticipato da Levi nelle sue linee generali durante l'assemblea dell'Associazione nazionale delle cooperative editoriali Mediacoop del 7 luglio 2006, prevede, tra l'altro, la fusione di tutte le agenzie di stampa in un unico soggetto editoriale;

considerato che:

la motivazione dell'accorpamento, secondo le intenzioni del sottosegretario Levi, sarebbe da rintracciarsi sostanzialmente nella revisione dei criteri di accesso ai contributi per l'editoria erogati dallo Stato, alla luce dei tagli previsti in Finanziaria per il prossimo biennio, per un importo pari a 100 milioni di euro;

in tale situazione le agenzie di stampa troverebbero conveniente unirsi tra loro per poter proseguire la loro attività;

viste le reazioni di stupore e agitazione da parte degli editori, così come dei comitati di redazione, loro malgrado coinvolti, rispetto ai contenuti del presunto riordino proposto dall'on. Levi, ben riassunte dalla dichiarazione di Pippo Marra editore di AdnKronos: «non voglio nemmeno sentir parlare delle nuove artigianali idee che vengono da Palazzo Chigi», rilasciata al sito *internet* www.dagospia.it;

ricordato che le agenzie di stampa rappresentano la fonte principale, se non primaria, delle notizie riportate dalla carta stampata, testate *internet*, radio e tv e che quindi accorparle in un'unica testata, sotto un unico editore ed una sola direzione, configurerebbe un evidente rischio per il pluralismo e la libertà di stampa, ancor più se si considera che lo stimolo alla fusione non proviene dal basso, e cioè dalle agenzie stesse, ma dal Governo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza e condivida il progetto di riordino delle agenzie di stampa nazionali proposto dal Sottosegretario di Stato Levi, e se non ritenga di doverne dare comunicazione al Parlamento ed alla pubblica opinione;

altresì, quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che i consistenti tagli ai contributi per l'editoria previsti in Finanziaria determinino una situazione di monopolio nel settore stesso con conseguente violazione del principio di libertà d'informazione garantito dalla Costituzione italiana.

(3-00167)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con l'art. 7-*quinquies* del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito con modificazioni dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, è stato istituito il Consorzio obbligatorio per la raccolta e lo smaltimento dei residui di lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio operanti nel settore della vendita delle carni;

il comma 3 del sopra citato articolo prevedeva che entro il 30 giugno 2001 si sarebbero dovute disciplinare, con specifico provvedimento, le modalità di finanziamento e funzionamento di tale Consorzio;

il Consorzio in questione ad oggi non è mai entrato in funzione non essendosi perseguita con sufficiente decisione la ricerca dell'accordo fra le parti tale da consentirne l'effettivo insediamento e l'avvio delle attività;

nelle more dell'avvio del Consorzio il relativo servizio di raccolta e smaltimento continua ad essere espletato sul territorio nazionale da operatori privati che stabiliscono autonomamente le tariffe e le condizioni per il ritiro;

le rappresentanze delle categorie degli esercenti al dettaglio nel comparto della vendita delle carni hanno segnalato a più riprese gli alti costi per il ritiro degli scarti e l'insorgenza di fenomeni di concentrazione delle aziende addette alla raccolta in varie regioni del Paese, con condizioni di predominio sul mercato ed assenza di reale concorrenza;

l'importanza del servizio di raccolta e smaltimento in questione e la rilevanza economica del settore coinvolto, con circa 120.000 aziende coinvolte, richiedono un adeguato impegno delle istituzioni pubbliche competenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente provvedere ad una nuova convocazione delle parti interessate alla costituzione del Consorzio obbligatorio di cui all'art. 7-*quinquies* del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, al fine di pervenire rapidamente all'insediamento degli organi ed alla gestione di un servizio adeguato ed omogeneo sul territorio nazionale.

(3-00168)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'informazione regionale e l'attenzione al territorio costituiscono uno dei fondamenti del servizio pubblico radiotelevisivo;

la redazione siciliana della RAI da diversi mesi è priva dei cosiddetti «ponti in alta frequenza», cioè le linee di collegamento che consentono da ogni capoluogo di provincia la trasmissione di immagini e sonori alle sedi di Catania e Palermo e da qui ad ogni altra sede RAI, per la messa in onda nei telegiornali anche nazionali e in altri spazi d'approfondimento di qualunque testata o rete RAI nel mondo;

l'estensione e l'orografia del territorio della Sicilia comportano tempi di percorrenza tra il luogo dei possibili avvenimenti e le sedi di Catania o Palermo anche superiori a due ore;

per queste ragioni la RAI, nonostante lo sforzo e la buona volontà del personale giornalistico e tecnico, in molte occasioni, anche relative ad

accadimenti di rilevanza nazionale e internazionale, non ha potuto garantire la tempestività, in questi casi doverosa, nella messa in onda dei servizi;

la redazione siciliana della RAI è la seconda in Italia per numero di servizi e contributi alle testate nazionali;

in oltre cinque mesi il problema non è stato risolto nonostante le pressanti richieste del comitato di redazione e la dichiarazione dello stato di agitazione,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'interruzione del servizio è dovuta al fatto che il fornitore privato, la società Sige, non ha presentato per tutti i suoi soci e/o amministratori la necessaria documentazione antimafia richiesta dalle norme sui contratti di appalto, costringendo pertanto la RAI ad interrompere immediatamente il rapporto in autotutela;

se al Ministro in indirizzo risultino iniziative intraprese, dal momento dell'interruzione del rapporto, da parte della dirigenza RAI per risolvere il problema all'insegna della trasparenza ed anche della piena funzionalità ed efficienza. Negli anni, prima dell'interruzione del rapporto per i motivi di cui sopra, il servizio erogato dalla Sige sarebbe stato infatti più volte oggetto di segnalazioni e denunce da parte del personale RAI, sia giornalistico che tecnico, per la scadente qualità e le gravi e reiterate violazioni del contratto di servizio; tali violazioni sarebbero state probabilmente provocate da una evidente situazione di conflitto di interessi della Sige in quanto allo stesso tempo fornitrice dello stesso servizio ad emittenti nazionali concorrenti della RAI e di proprietà dell'editore di emittenti locali e regionali nello stesso territorio siciliano, anch'esse dirette concorrenti della RAI;

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda, per quanto di competenza, sollecitare la dirigenza RAI a colmare al più presto questa gravissima lacuna attraverso una soluzione trasparente sul piano della legalità e pienamente efficiente su quello della funzionalità operativa.

(3-00166)

MANZIONE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e delle comunicazioni. – Premesso che:

nell'ambito dell'attuazione del progetto sul numero unico europeo di emergenza 112 (NUE), con la direttiva 2002/22/CE (direttiva «servizio universale»), all'art. 26, paragrafo 3, il Parlamento Europeo ha statuito che «gli Stati membri provvedono affinché, per ogni chiamata al numero unico di emergenza europeo, le imprese esercenti reti telefoniche mettano a disposizione delle autorità incaricate dei servizi di soccorso le informazioni relative all'ubicazione del chiamante»;

il progetto ha l'obiettivo principale di realizzare un sistema integrato, coordinato ed efficace di gestione delle risposte alle chiamate di emergenza e dei relativi interventi, fondato sulla sola numerazione 112, valido su tutto il territorio dell'Unione europea;

al 24 luglio 2003, la direttiva fissava il termine per l'adozione delle disposizioni necessarie a conformarsi alla stessa;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2003, è stato istituito, presso il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri, un gruppo di lavoro interministeriale che ha definito ed approvato sia lo studio di fattibilità del progetto che il manuale operativo di gestione dei centri di risposta pubblici alle chiamate di emergenza;

con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 agosto 2005, è stata costituita presso lo stesso Dipartimento la Struttura di missione per l'implementazione del progetto;

ambidue le strutture (coordinate dal dr. Settimio Vinti del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie), hanno rappresentato l'Italia in diversi tavoli sul tema presso la Commissione europea, nonché firmato – a nome del Governo – un *memorandum* d'intesa con il commissario Redding per l'estensione del progetto al tema della sicurezza stradale;

lo stesso Gruppo ha deciso di avviare la sperimentazione del servizio di numero unico 112 a partire dal territorio della provincia di Salerno che, pertanto, sarebbe stata la prima provincia a beneficiare del nuovo servizio, con gli evidenti connessi vantaggi;

sembra, però, che il progetto, già in fase avanzata di attuazione, abbia subito negli ultimi tempi una battuta d'arresto;

proprio in ragione dei ritardi che continuano a caratterizzare l'attuazione effettiva del progetto, obbligatoria in virtù della normativa europea, la Commissione europea – che aveva dapprima assentito al progetto presentato a Bruxelles – ha avviato formalmente una procedura di infrazione con atto di costituzione in mora, con il quale – tra l'altro – si invitava il Governo a presentare proprie osservazioni in merito a quanto esposto;

con missiva del 19 settembre 2006, la Presidenza del Consiglio dei ministri confermava la propria ferma intenzione di ottemperare – secondo le migliori possibilità tecniche ed organizzative – alle previsioni della direttiva «servizio universale», garantendo «la sperimentazione del servizio in questa ultima parte del 2006, e l'avvio dell'implementazione nazionale del servizio NUE entro l'anno 2007»,

si chiede di conoscere:

quali misure siano state adottate per garantire effettivamente l'avvio della fase sperimentale del progetto de quo entro l'anno in corso;

quali concreti interventi si intendano promuovere per evitare di perdere tale preziosa opportunità, anche in considerazione del fatto che per il progetto è stato ottenuto dal CIPE un finanziamento di 9.700.000,00 euro complessivi per le Province di Salerno, Palermo e Catanzaro, fondi che potrebbero rendersi indisponibili in assenza dell'avvio della sperimentazione.

(3-00169)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la legge 26 luglio 1978, n. 417, attribuisce al dipendente inviato in missione la facoltà di chiedere, dietro presentazione di regolare fattura, il rimborso della spesa dell'albergo di 1ª categoria;

il decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, all'art. 3, comma 2, stabilisce che «a decorrere dal 1º gennaio 1990, al personale di cui al comma 1, per incarichi di missioni di durata superiore a dodici ore, compete il rimborso delle spese documentate, mediante fattura o ricevuta fiscale, per il pernottamento in albergo della categoria consentita e per uno o due pasti giornalieri, nel limite di lire trentamila per il primo pasto e di lire sessantamila per i due pasti»;

l'art. 6, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 255, recante il recepimento del provvedimento di concertazione per le Forze armate, determina che l'amministrazione, solo in caso di mancata disponibilità alberghiera, ovvero di frequenza di corsi di durata superiore a 30 giorni, può disporre l'assegnazione del personale in missione in sistemazioni alloggiative militari che, comunque, devono essere adeguate e corrispondenti ai criteri per l'accasermamento;

infine, l'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2002, n. 163, conferma come al personale inviato in missione in caso di pernottamento compete «il rimborso delle spese di albergo fino alla prima categoria con esclusione di quelle di lusso»;

nell'ambito dell'amministrazione dell'Aeronautica militare, numerose relazioni di servizio da parte del personale ad essa appartenente, nonché differenti delibere di Cobar, Coir e finanche del Cocer, hanno denunciato la mancata applicazione delle predette norme a seguito della diffusione di una circolare interna a firma del Sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica (prot. M'D AAVSMA 0009733 del 14 febbraio 2006) che ne dispone, di fatto, l'abrogazione; ingiungendo a tutto il personale che si reca, comunque, in missione ad alloggiare presso strutture militari, in condizione spesso non decorose, come è accaduto recentemente in occasione di un avvenimento che ha avuto forte risalto mediatico, quale l'Open Day tenutosi nei pressi di Roma nella base di Pratica di Mare, ove il personale era alloggiato presso stanze a 12 posti prive di armadi e in condizioni igienico-sanitarie precarie (situazione non episodica, ma frequente, a detta delle relazioni della rappresentanza militare e che si verifica ogni qualvolta il personale si trova a soggiornare in strutture militari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale lettera circolare interna;

se voglia chiarire come sia possibile che una semplice circolare interna possa abrogare delle leggi tuttora in vigore, approvate dal Parlamento;

inoltre, apparendo questo come un grave atto amministrativo che rischia di far attivare meccanismi come la procedura di raffreddamento dei conflitti per inadempienza contrattuale, coinvolgendo lo stesso Governo in un contenzioso sociale del quale non si avverte il bisogno, quali iniziative di competenza intenda perseguire per rimuovere questa anomalia, ripristinando la corretta gerarchia delle fonti e del diritto.

(4-00667)

NIEDDU. – *Ai Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la Sportass (Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi) è un ente pubblico non economico preposto ad offrire agli atleti dilettanti prestazioni assicurative, assistenziali e previdenziali;

l'articolo 51 della legge del 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), ha introdotto l'obbligo di assicurazione contro gli infortuni per gli sportivi dilettanti, lasciando libertà di scelta dell'ente assicurativo presso il quale stipulare la polizza;

è sempre maggiore il numero di atleti dilettanti che, assicurati presso la Sportass, hanno subito durante le attività sportive infortuni gravi che hanno determinato inabilità riconosciuta da mesi ed in alcuni casi da anni, e che attendono l'erogazione dell'indennità di risarcimento;

il 18 gennaio 2006, l'allora Sottosegretario di Stato, on. Pescante, in risposta ad un'interrogazione, dichiarava che l'ente ormai commissariato stava provvedendo a redigere un rigoroso piano di risanamento finanziario e che lo stesso ente stava perfezionando un'intesa con un istituto di credito per poter fronteggiare gli impegni più urgenti;

il 20 aprile 2006, il Presidente del Consiglio nazionale del CONI, Giovanni Petrucci, ha comunicato all'Assemblea l'intervento a favore dell'Istituto per il credito sportivo in relazione al finanziamento di 30 milioni di euro necessari ad avviare il risanamento della Sportass,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali iniziative intendano adottare per rendere efficiente e tempestiva l'assicurazione degli sportivi contro gli infortuni, per quanto di loro competenza;

se non ritengano utile che l'assicurazione contro gli infortuni degli sportivi ed in particolare dei dilettanti sia trasferita presso l'Istituto di assicurazioni contro gli infortuni e malattie professionali INAIL.

(4-00668)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, della salute, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che nella primavera del 2006 una fuga di materiale radioattivo si sarebbe verificata all'interno di uno dei laboratori dell'Impianto plutonio del Centro ENEA della Casaccia (Roma),

ma l'incidente sarebbe stato segnalato sono nel mese di giugno allorché alcune unità di personale sarebbero risultate positive alle analisi;

in particolare, per sette dipendenti della società SOGIN S.p.a. sarebbe stata riscontrata una esposizione al plutonio, confermata da successive analisi le quali, pur confermando la non rilevanza radiologica e la compatibilità con i limiti di legge, avrebbero consigliato di procedere ad una bonifica completa dei laboratori presso i quali la perdita di materiale radioattivo si è verificata;

la perdita di plutonio sarebbe stata causata dalla foratura del materiale in PVC delle guarnizioni del laboratorio in questione, con la conseguente dispersione della sostanza tossica e potenzialmente cancerogena;

l'impianto plutonio della Casaccia era nato come impianto pilota per la fabbricazione di combustibile al plutonio. Dopo che la produzione si è arrestata, l'attività dell'impianto è stata destinata alla gestione dei rifiuti radioattivi e allo stoccaggio di combustibile irraggiato;

nel Centro deposito della Casaccia che ospita l'impianto si trovano anche una struttura di trattamento e deposito destinata a stoccare rifiuti a bassa radioattività sotto gestione ENEA-NUCLECO, un impianto destinato allo stoccaggio di rifiuti nucleari e di combustibile irraggiato a due reattori nucleari per attività di ricerca tuttora in esercizio sotto la gestione ENEA;

più volte, in passato, lavoratori della SOGIN hanno sollecitato la chiusura dei laboratori, che per la loro vetustà verserebbero in condizioni tali da non poterne garantire la messa in sicurezza completa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano stati messi al corrente dell'incidente, delle circostanze e delle cause in cui si è verificata l'esposizione di lavoratori al plutonio;

se le autorità competenti alla pubblica tutela ambientale e sanitaria, sia a livello locale che nazionale, siano state tempestivamente allertate dai soggetti responsabili della gestione dei laboratori e delle attività di stoccaggio e messa in sicurezza del materiale radioattivo;

quali iniziative, da parte di tali soggetti, siano state assunte nell'immediatezza dei fatti per verificare e garantire sia la sicurezza dei luoghi di lavoro che l'informazione ai lavoratori e alla popolazione residente nella zona in ordine all'evento che si è registrato;

se non si ritenga comunque di dover svolgere urgentemente un'indagine sull'area in oggetto per accertare eventuali ripercussioni sui lavoratori accidentalmente venuti in contatto con il plutonio nonché le conseguenze dell'incidente su un territorio che è interessato dalla presenza attiva di numerosi laboratori e depositi di stoccaggio e dove si concentra un'ingente quantità di materiale radioattivo;

quale sia la situazione della sicurezza ambientale sanitaria degli impianti presso il centro di ENEA della Casaccia e se si ritenga, infine, di verificare che sussistano ancora tutte le condizioni per il mantenimento dell'attività dei laboratori stessi in piena sicurezza.

(4-00669)

BULGARELLI, DONATI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il progetto di insediamento di una base militare USA nell'area dell'aeroporto civile Dal Molin di Vicenza è da tempo al centro di un vivace dibattito nella comunità locale, che ha espresso a più riprese la propria contrarietà, testimoniata da numerose iniziative pubbliche e da una imponente raccolta di firme tra la cittadinanza (oltre 10.000); preoccupa fortemente la popolazione vicentina l'impatto ambientale che un simile progetto inevitabilmente comporterebbe per il territorio, le ripercussioni che esso avrebbe in materia di sicurezza a causa della concentrazione di veicoli militari e armamenti in un'area densamente abitata, nonché l'ulteriore militarizzazione di un territorio che ospita già un imponente insediamento militare quale quello della caserma Ederle;

alla voce delle varie associazioni della società civile, si è aggiunto in questi giorni l'appello di un folto gruppo di autorevoli urbanisti – tra i primi firmatari compaiono Edoardo Salzano, Maurizio Moranti, Alberto Riparo, Maria Cristina Gibelli, Alfredo Vigano, Vezio De Lucia, Alessandro Dal Piaz, Gianni Beltrame – che sottolineano come la nuova base che gli Stati Uniti vorrebbero costruire nell'area del Dal Molin comporterebbe l'utilizzo di ulteriori 600.000 metri cubi di cemento per la costruzione di caserme e magazzini bellici, che si aggiungerebbero a quelli già esistenti in un territorio già segnato dalla dispersione disordinata di insediamenti industriali, commerciali e residenziali;

nell'appello si mette in evidenza come il nuovo insediamento comporterebbe l'aumento del potenziale aggressivo localizzato in Italia, a sessant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, dopo la caduta del muro di Berlino, lo scioglimento del Patto di Varsavia, la nascita dell'Unione europea, e contrasterebbe con l'impegno del Governo e del Parlamento di contribuire a far crescere una Europa di pace,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso tenere nella debita considerazione il pronunciamento degli studiosi firmatari dell'appello, che fanno proprie le ragioni della maggioranza dell'opinione pubblica vicentina, da tempo apertamente schieratasi contro il progetto di costruzione della nuova base USA.

(4-00670)

IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

gli omicidi commessi nella Locride in provincia di Reggio Calabria, in circa 20 mesi (da settembre 2004 ad aprile 2005), sono complessivamente 28, cui va aggiunta la scomparsa di un operaio di S. Ilario dello Ionio, del quale non si hanno più notizie dall'agosto del 2005;

allo stato, risulta che le forze dell'ordine avrebbero individuato e arrestato solo cinque responsabili, pari al 18% dei casi;

il 16 ottobre del 2005 davanti al seggio per le primarie allestito a Locri è stato barbaramente ucciso l'on. Franco Fortugno, Vice Presidente del Consiglio regionale della Calabria;

a seguito di questo omicidio a Locri è nato spontaneamente un movimento di giovani che si batte contro la mafia;

due persone sono state arrestate a Locri per l'omicidio Fortugno;

è stata sciolta l'Azienda sanitaria locale n. 9 di Locri per condizionamento mafioso: tra le motivazioni che hanno portato allo scioglimento è ricordata la gestione da parte delle cosche locali, Cataldo e Cordì, di 16 strutture sanitarie private accreditate;

a Siderno il 24 maggio del 2005 Gianluca Congiusta, 32 anni, incensurato, titolare di alcuni negozi di telefonia, viene ucciso da sicari della mafia;

considerato che:

la situazione nella Locride continua ad essere grave, come dimostrano i dati relativi agli omicidi;

alla ndrangheta viene attribuita una forte capacità sotto il profilo economico, operativo, militare, una presenza capillare in tutte le regioni del centro e del nord Italia, e in numerosi Paesi stranieri, presenza che fa assumere alla mafia calabrese le caratteristiche di una grande organizzazione globalizzata e nel contempo fortemente radicata sul territorio;

in questi ultimi anni, le organizzazioni mafiose in Calabria hanno esercitato una notevole e sempre crescente pressione su amministratori, sindaci, assessori, esponenti politici e sindacali, imprenditori e commercianti calabresi;

senza contare gli omicidi, sono stati oltre 300 gli episodi contro il mondo politico e imprenditoriale calabrese: telefonate a tutte le ore della notte, lettere minatorie che recavano pallottole e minacce di morte, incendi in danno di civili abitazioni, sedi municipali e automobili, atti intimidatori vari,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno accertare i motivi per i quali è così alta la percentuale dei casi irrisolti in Calabria e nella Locride in particolare;

quali misure si intendano adottare per coprire gli organici della magistratura e delle forze di Polizia al fine di garantire continuità e qualità delle indagini.

(4-00671)

GENTILE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

nel disegno di legge finanziaria approvato dal Consiglio dei ministri il 29 settembre 2006 hanno trovato conferma le notizie, circolate ufficiosamente da qualche settimana ed invero anticipate, per quanto riguarda le Direzioni provinciali servizi vari, da un articolo pubblicato da «Il Messaggero» del 21 agosto, riguardanti la soppressione degli Uffici provinciali del Ministero dell'economia e delle finanze, che hanno messo in profondo e più che giustificato allarme le migliaia di dipendenti coinvolti;

il Governo ha proposto al Parlamento di cancellare con un semplice tratto di penna uffici, come le Ragionerie provinciali dello Stato, in-

seriti nella struttura organizzativa della Ragioneria generale dello Stato, che da oltre cinquant'anni svolgono compiti essenziali di verifica, controllo e monitoraggio al servizio del Paese. Tale iniziativa è stata assunta, peraltro, senza avvertire l'esigenza, anzi il dovere, di informare e coinvolgere preventivamente il personale interessato e fornire ai lavoratori una qualche rassicurazione circa le prospettive future del proprio posto di lavoro;

in tal modo si è data l'impressione di non tener conto della professionalità che i dipendenti hanno sviluppato con il loro lavoro, peraltro ripetutamente riconosciuto dalle persone e dalle amministrazioni con i quali quotidianamente interloquiscono nell'assolvimento dei compiti istituzionali, e, sopra ogni cosa, non si è tenuto conto della serenità delle famiglie, che vedono l'amministrazione di appartenenza dei propri familiari improvvisamente mutata, provocando disagi seri e duraturi,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno riferire urgentemente in Parlamento e rendere conto delle ragioni dei dipendenti;

nel dettaglio, quale sia il piano di riorganizzazione del dicastero;

quali iniziative si intendano intraprendere per evitare lo stato di agitazione di tutto il personale del Ministero ed al fine di rispondere positivamente alle esigenze del personale coinvolto, non escludendo di provvedere ad una razionalizzazione del settore anche mediante decreto e non necessariamente attraverso la legge finanziaria, che non permetterebbe un adeguato ed approfondito confronto, visti i tempi ristretti necessari per la sua approvazione.

(4-00672)

GRAMAZIO. – Ai Ministri dell'università e della ricerca, della salute e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

da tempo sono stati firmati i contratti della dirigenza medica per i bienni 2002/2003 e 2004/2005 e tali contratti hanno ricevuto anche l'approvazione della Corte dei conti per quel che riguarda la copertura economica;

secondo quanto risulta all'interrogante, al Policlinico Umberto I di Roma al momento è stato pagato soltanto un piccolo acconto relativo al primo biennio, con mancato pagamento della parte restante;

la normativa vigente prevede che il pagamento dei benefici economici contrattuali abbia decorrenza dal trentesimo giorno della stipula dei contratti stessi;

tale termine risulta ampiamente superato;

il direttore dott. Ubaldo Montaguti a più riprese ha dichiarato di non avere in cassa il denaro sufficiente;

ciò desta sorpresa e sconcerto, in quanto si tratta di contratto collettivo nazionale con copertura economica già accertata;

risulta inoltre che nella Regione Lazio non vi siano altre amministrazioni con una simile situazione, che è anche oggetto di un confronto in atto tra i sindacati dei medici e l'Assessore regionale alla Sanità,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;
se risulti che l'*iter* di trasferimento dei fondi per i contratti sia stato interrotto e, in tal caso, per quali motivi e con quali modalità.

(4-00673)

DIVINA. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* –
Premesso che:

il Comitato di liberazione monetaria ha svolto sabato 7 ottobre 2006 presso l'Auditorium intercomunale di Primiero il convegno organizzativo nazionale avente per oggetto: «La Banca d'Italia, la grande frode del debito pubblico, i segreti del signoraggio»;

il Convegno ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici nonché di numerosi imprenditori, liberi professionisti, provenienti oltre che dal comprensorio del Primiero, anche da diverse regioni italiane, ed è stato coordinato da un giornalista di Canale Italia, emittente che ospiterà il 10 ottobre 2006 un dibattito in diretta (ore 23.00) sul tema della «nazionalizzazione» della Banca d'Italia e del signoraggio;

a quanto risulta all'interrogante, prima dell'inizio dell'evento, pattuglie di carabinieri a bordo di volanti ed in postazioni fisse, armati con mitra e muniti di giubbotti antiproiettile, hanno fermato ed identificato molte persone che si recavano al convegno, e tra questi il direttore di Trentino Libero, giornale *on line*, personaggio noto in Trentino per aver ricoperto per molti anni la funzione di consigliere provinciale;

per quanto risulta all'interrogante, l'operazione di polizia, inoltre, si è completata con il rilevamento in apposite schede dei partecipanti al convegno e la schedatura delle targhe delle automobili parcheggiate di fronte all'Auditorium, in un clima di vera e propria intimidazione;

inoltre, in sala è stata notata la presenza di agenti della Digos di Trento;

l'impiego di un numero così rilevante di uomini delle Forze dell'ordine (carabinieri ed agenti della Digos) è sembrato incomprensibile, non solo per i partecipanti al convegno, ma anche alla popolazione: infatti, di fronte ad una così inspiegabile dispiegamento di forze dell'ordine, si è sparsa subito in paese la voce della partecipazione al convegno del Governatore della Banca d'Italia e del Ministro del tesoro;

interpretando l'aspettativa dei cittadini di veder le Forze dell'ordine impiegate nella prevenzione e repressione di fatti delittuosi e non nella schedatura di pacifici e democratici partecipanti ad un convegno organizzato in un luogo pubblico e regolarmente autorizzato,

l'interrogante chiede di conoscere chi abbia dato disposizioni circa la «schedatura» dei partecipanti all'evento organizzato dal Comitato di liberazione monetaria; quanti uomini siano stati impiegati nell'operazione di polizia; il costo complessivo dell'operazione ed i motivi che l'hanno determinata.

(4-00674)

DONATI. – *Ai Ministri della difesa, delle infrastrutture, dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'aeroporto Valerio Catullo di Villafranca svolge una funzione aerea civile con 40.000 voli annui, pur con *status* di «militare aperto al traffico civile»;

all'aeroporto manca dal 2002 una mappa per il controllo acustico attorno all'aerea aeroportuale, necessaria al fine di stabilire regole antirumore, nonostante la legge preveda che, dopo l'insediamento, la commissione incaricata, insediatasi il 31 gennaio 2002, abbia 90 giorni per terminare i lavori di mappatura acustica;

il 14 ottobre 2004 è stato sottoscritto tra il Ministero della difesa, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e finanze un Protocollo d'intesa per il trasferimento al demanio trasporti di 15 strutture aeroportuali, attualmente in demanio difesa, tra cui Verona Villafranca. Il protocollo non è stato mai attuato;

a seguito dell'intensificarsi dei rumori, nel luglio 2006 il locale Comitato di cittadini antirumore aereo, attivo fin dal 2003, ha inviato al Ministro della difesa una lettera chiedendo la rapida attuazione del Protocollo d'intesa con priorità per l'aeroporto di Villafranca e con il conseguente trasferimento delle infrastrutture di volo all'aviazione civile. Al momento tale richiesta è stata disattesa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, per quanto di competenza, intervenire al fine di sollecitare l'adozione di regole antirumore;

se intendano, altresì, intervenire per dare attuazione al Protocollo tra il Ministero della difesa, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze sottoscritto in data 14 ottobre 2004.

(4-00675)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la città di Gela attende ormai da quindici anni la realizzazione del nuovo porto commerciale;

il progetto, del costo di 67 milioni di euro, è stato licenziato sin dal marzo 2003 dal Genio civile opere marittime di Palermo e trasmesso all'Assessorato regionale ai lavori pubblici;

il Ministro dell'ambiente, al quale era stato inviato il progetto, dopo averlo esaminato, lo ha ritrasmesso, nel giugno del 2004, all'Assessorato ai lavori pubblici di Palermo, perché non necessitava della valutazione dell'impatto ambientale;

da quella data si è persa ogni traccia del progetto, con il rischio che possa essere revocato il finanziamento per scadenza dei termini previsti dalle normative;

la città di Gela ha uno dei più alti tassi di disoccupazione d'Italia e la realizzazione dell'opera creerebbe circa 2.000 nuovi posti di lavoro, risolvendo le sorti della disastrata economia locale, rinnovando nei cittadini la fiducia nelle istituzioni, viste le enormi difficoltà a cui sono sottoposti i gelesi onesti, dovute alla criminalità che, soprattutto di notte, rende invivibile la città;

il porto di Gela si trova ad un'ora circa di navigazione dal canale di Sicilia, una delle più grandi autostrade del mare di tutto il mondo, crocevia e rotta di decine di migliaia di unità navali, ma, paradossalmente, neanche una di queste unità navali vi può approdare, poiché l'area portuale non è dotata dei servizi essenziali ed idonei per i loro rifornimenti;

Gela è già dotata di un pontile, ex Agip e oggi pubblico, lungo tre chilometri, con un pescaggio di 30 piedi, ove è possibile ospitare navi *container* e, con opportune modifiche, potrebbe consentire il traffico marittimo alle grandi navi *container* ed attivare il *transshipment* dei *container* provenienti da tutto il mondo, permettendo così una graduale riconversione occupazionale anche degli attuali posti di lavoro, in previsione della chiusura della raffineria;

le aree dismesse della raffineria di Gela sono ideali per far nascere l'area intermodale per i *terminal container*, poiché sono dotate di linea ferroviaria, centrale elettrica, strade e spazi necessari per le esigenze del trasporto intermodale e, rimodellando, con una spesa esigua, il pontile ex Agip si potrebbero creare gli ormeggi per le grandi navi *container* che coprono le rotte intercontinentali,

l'interrogante chiede di conoscere:

che cosa risulti in merito ai Ministri in indirizzo;

se non si ritenga opportuno adottare le misure necessarie alla realizzazione delle suddette opere, vista la necessità di dare stabilità al fragile tessuto sociale ed economico della città di Gela;

altresì, se non si intenda potenziare le Forze dell'ordine per combattere con maggiore fermezza la criminalità a Gela.

(4-00676)

IOVENE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la ristrutturazione dell'organizzazione sanitaria delle Forze armate – in base ai provvedimenti di cui ai decreti legislativi 464/1997 e 214/2000, nonché a norma dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, – ha previsto la soppressione del Centro militare di medicina legale di Catanzaro;

il Centro militare di medicina legale di Catanzaro, già Ospedale militare, istituito nel 1863, è stato soppresso alla data 31 dicembre 2005 con disposizione del Capo di Stato maggiore, su delega del Ministro della difesa;

dal 1° gennaio 2006 e fino al 30 settembre 2006 è stato in funzione un Nucleo stralcio, con il compito di smaltire le pratiche arretrate dall'ex Centro militare di medicina legale e, contemporaneamente, si sono messe

in atto le procedure di trasferimento degli ufficiali, sottufficiali e personale civile in altre sedi di servizio;

tale soppressione sta arrecando enorme disagio all'utenza calabrese (militari, corpi militari e di polizia, civili della difesa e di altre amministrazioni dello Stato, enti locali e cittadini), che dal gennaio del 2006 sono costretti a viaggiare per la sede di Messina con notevole dispendio di risorse economiche e di tempo;

tale spostamento, inoltre, crea notevoli disagi ai pazienti che per le problematiche medico-legali inerenti al loro servizio sono costretti a recarsi presso altre strutture lontane molte centinaia di chilometri: Messina, Caserta, Bari, Palermo;

il centro in questione, l'unica struttura militare di questo tipo in Calabria, ha garantito ininterrottamente dalla sua fondazione un eccellente e funzionale servizio di qualità;

la città capoluogo di Regione, Catanzaro, risulta esclusa dalla mappa dei Centri di selezione del servizio volontario di leva, nonostante vi sia un interesse a tale servizio, come dimostrano i 5.000 giovani calabresi che nel 2005 hanno sottoscritto il servizio volontario per un anno e le domande pervenute al Distretto militare di Catanzaro che, alla data del 30 luglio 2006, erano già 3.000;

considerato, inoltre, che:

in Sicilia sono stati mantenuti in funzione 3 enti sanitari militari;

il Centro militare di medicina legale di Catanzaro aveva un bacino di utenza vastissimo che comprendeva circa 2 milioni di calabresi, a quali vanno aggiunti i tre reggimenti operanti più un quarto che sarà istituito a Cutro;

la chiusura del Centro militare di medicina legale di Catanzaro costringe il personale civile e militare, nonché i cittadini calabresi ad utilizzare altre strutture militari fuori regione;

il personale militare, ufficiali e sottufficiali, ed il personale civile in servizio presso il Centro di Catanzaro è stato costretto a trasferirsi in altre sedi, con tutto il disagio che questo comporta;

fino ad oggi il Centro militare di medicina legale di Catanzaro ha garantito alla collettività un servizio medico-legale di riconosciuta qualità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di rivedere la decisione della soppressione del Centro militare di medicina legale di Catanzaro modificando i decreti legislativi emanati dal precedente Governo;

se non si ritenga, comunque, di prorogare il funzionamento del Nucleo stralcio;

per quali motivi, nonostante siano in prevalenza giovani calabresi e di altre regioni meridionali ad arruolarsi nelle Forze armate, la città di Catanzaro risulti esclusa dalla mappa dei Centri di selezione del servizio volontario di leva e se non si ritenga di istituire tale centro nella città capoluogo.

(4-00677)

DONATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

a Bassano del Grappa (Vicenza) in contra' San Giorgio, tra le colline bassanesi, sotto vincolo paesaggistico, ambientale e archeologico e tra due ville storiche (Villa Roberti e Villa Brocchi Colonna) è stato approvato dal Comune un piano di recupero per la realizzazione di nuovi edifici residenziali;

tutta la zona collinare ai piedi delle Prealpi venete nel Comune di Bassano del Grappa è sottoposta a vincolo paesaggistico dal 20 settembre 1974 ai sensi della legge 1497/1939 ed in particolare Villa Roberti è sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1089/1939, con decreto del 23 gennaio 1914 e del 22 marzo 1926 e ai sensi degli articoli 1, 4 e 11 della legge 1089/1939 e degli articoli 26 e 27 del regio decreto 363/1913;

le colline bassanesi sono note per la loro bellezza. Nel decreto istitutivo di vincolo si legge: «riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico per i cospicui caratteri di bellezza naturale, costituendo un quadro panoramico di interesse unico. La visione di tale quadro può essere goduta da numerosi punti di vista, accessibili al pubblico. Si può così ammirare lo spettacolo delle colline adagate ai piedi delle Prealpi venete, note al mondo degli amatori e dei cultori attraverso le pitture di Jacopo e Francesco Bassano, alcuni tagli, con il corso del Brenta, sono anzi tipici dell'arte del grande Jacopo». Testimonianza della loro bellezza è data anche da Mario Rigoni Stern e dall'essere state oggetto di attenzioni di George Sand e Goethe. Le colline bassanesi sono anche disseminate di beni culturali, quali le chiese di San Giorgio e Sant'Eusebio e l'eremo di San Bovo che sono inserite in un paesaggio agrario di rara bellezza e antichità, come testimoniano documenti antichi e scavi archeologici;

il piano regolatore del 1989 riconosceva primaria importanza alla salvaguardia e valorizzazione delle colline bassanesi per l'elevato pregio ambientale e l'interesse storico, destinando l'area in questione a zona «A/3 ville e complessi monumentali»;

il 26 settembre 1997 è stata approvata una variante al Piano regolatore generale (Prg) del 1989 che individuava l'area indicata come «zona di degrado» sottoposta ad un Piano di recupero nel quale si poteva prevedere la demolizione degli edifici privi di valore e la sostituzione con «edifici a cortina continua» mantenendo la volumetria esistente; i sussidi operativi previsti dal Prg approvato nel 1999 confermavano il mantenimento della volumetria esistente già approvata, e davano indicazione degli interventi per gli edifici ivi esistenti;

il piano di recupero dell'area Due Mori in contra' San Giorgio, approvato il 22 aprile 2004, e le autorizzazioni edilizie rilasciate dal Comune (tra il 2005 e il 2006) hanno determinato il mancato rispetto delle norme urbanistico-edilizie, comprendendo nei volumi da realizzare anche volumi non legalmente assentiti ed edifici non in cortina continua;

i fatti riportati hanno determinato numerose polemiche e proteste da parte di associazioni ambientaliste e singoli cittadini, con notevole spazio sulla stampa locale, che hanno avuto come effetto da parte del Mini-

stero dei beni e delle attività culturali una verifica sull'esito degli interventi rispetto ai vincoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sospendere i lavori citati al fine di consentire una verifica rigorosa del progetto e perseguire la tutela dei valori paesaggisti e storici che gli interventi descritti rischiano di compromettere, così come stabilito anche dal Prg vigente.

(4-00678)

SCALERA. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

sin dal marzo 2006, in località Montaguto (Avellino) risulta bloccata la strada statale 90bis con grave nocumento per i collegamenti tra la Campania e la Puglia;

attorno a questo importante asse viario, unico elemento infrastrutturale di sviluppo dell'intera area, essendo il solo polo di collegamento tra Benevento e Foggia, gravitano numerosissimi Comuni tra i quali Benevento, Foggia, Paduli, S.Arcangelo, Buonalbergo, Savignano, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Miscano, Montaguto, Ariano Irpino, Montecalvo Irpino, Panni, Orsara di Puglia, Bovino, Candela, Scampitella, San Severo, San Giovanni Rotondo, Andria;

risultano in avanzata fase di progettazione e/o di finanziamento i collegamenti tra Benevento e Caserta ed il raddoppio della Benevento-Caianello;

tale miglioramento infrastrutturale renderà ulteriormente appetibile il transito dalla Puglia verso Benevento, Caserta e Roma, aggravando considerevolmente il carico veicolare della strada statale 90bis che, in condizioni di normalità già risultava sufficientemente intenso, anche in relazione alle caratteristiche geometriche della viabilità;

le ipotesi di sviluppo dell'area del beneventano e dell'avellinese previste dagli strumenti finanziari europei e regionali di questi anni (POR, PIT, PRUSST, eccetera) indicano chiaramente un consolidamento dell'attività industriale, artigianale e turistica, con forte incremento della movimentazione di persone e merci;

è in corso, in questi ultimi mesi, una rischiosa fase di stallo programmatico sul decollo delle aree interne del Mezzogiorno che rischia non solo di abbandonare il miglioramento e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti, da tempo obsolete, ma, nel caso specifico, di bloccare e frenare ogni concreta ipotesi di sviluppo,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state poste in essere per il ripristino della normale viabilità dell'asse viario strada statale 90bis, per la sua messa in sicurezza e riqualificazione;

quali realtà programmatiche siano state individuate per un complessivo miglioramento infrastrutturale degli assi che congiungono la Campania e la Puglia.

(4-00679)

PASETTO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Risulta all'interrogante che:

la linea ferroviaria Alta velocità/Alta capacità Roma-Napoli, seppur incompleta, rappresenta per molti cittadini, residenti in Campania, ma con sede di lavoro in Roma, una grande occasione di miglioramento reale della qualità della vita;

la linea ferroviaria Alta velocità, prima gestita direttamente dallo Stato, oggi concessa a RFI spa del gruppo Ferrovie dello Stato, è stata costruita con grande impegno economico per perseguire l'obiettivo di sviluppo del traffico ferroviario ed al tempo stesso per creare una dorsale di intermodalità tra le aree metropolitane di Roma e Napoli decongestionando la linea Roma-Napoli via Formia da lasciare al trasporto regionale, locale e merci;

i cittadini che utilizzano da pochi mesi la linea ferroviaria Alta velocità con assiduità giornaliera sono in maggioranza dipendenti della pubblica amministrazione o di aziende private con sedi e direzioni generali situate in Roma. Con questa linea, si può raggiungere la stazione Termini di Roma in un'ora e 15 minuti con ridotte percentuali di ritardo o disservizio;

i possessori di un abbonamento per il servizio passeggeri di 2ª classe Intercity, dal costo di 146,67 euro, possono accedere ai treni Eurostar Alta velocità con una spesa mensile ulteriore di 88 euro, acquistando dei biglietti di diritto di accesso al costo di 2 euro l'uno;

nel mese di giugno 2006 la società Trenitalia spa ha pubblicato sul proprio sito un comunicato nel quale veniva annunciato il rincaro del costo del biglietto di diritto di accesso per i treni Eurostar Alta velocità da 2 euro a 5 euro. Tale rincaro è stato oggetto di un rinvio a seguito della forte pressione politica tesa a scongiurare o comunque a procrastinare un aumento che appariva eccessivo e forzato e che, soprattutto, avrebbe avuto un immediato e dannoso impatto sulle numerose famiglie dei viaggiatori pendolari;

Trenitalia spa ha avviato, pertanto, un *panel* di ascolto con il Comitato dei pendolari Alta velocità al fine di verificare insieme criteri gestionali e oneri di accesso;

oggi la stessa Trenitalia spa propone un rincaro del diritto di accesso ai treni Eurostar Alta velocità per gli abbonati a 4 euro e per i viaggiatori occasionali a 5 euro. Tali biglietti andrebbero acquistati in *carnet* da 20, se dotati di abbonamento Intercity, e di 40, anche senza abbonamento Intercity,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle informazioni contenute nella presente interrogazione;

quali atti intenda adottare o abbia adottato al fine di garantire prezzi congrui e giusti a tutti gli utilizzatori di una linea che rappresenta un importante investimento per la collettività ed una grande opportunità di miglioramento della qualità della vita e per il riequilibrio modale del sistema dei trasporti nazionale.

(4-00680)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il 26 settembre 2006 dalle ore 8 del mattino fino a sera, dallo stabilimento petrolchimico di Gela (Caltanissetta), è avvenuta l'ennesima emissione di fumi neri, densi e maleodoranti contenenti, presumibilmente, sostanze dannose e pericolose per la salute e l'ambiente;

la fuoriuscita di fumi verificatasi il 26 settembre 2006 rappresenta l'ultimo di una serie di incidenti e presunti blocchi dell'impianto avvenuti nel giro di pochi mesi: infatti, il 17 luglio si è verificato il blocco della centrale termoelettrica, mentre il 15 agosto il blocco dell'impianto etilene della Polimeri Europa;

tali gravi incidenti si vanno ad aggiungere ad altri episodi di emissione di odori nauseanti oltre i limiti della normale tollerabilità, particolarmente insopportabili ogniqualvolta i venti spirano da Est-Sud-Est; inoltre, secondo quanto denunciato anche alla stampa locale da Legambiente, sono sempre più numerosi i casi di cittadini residenti nelle zone colpite da tali emissioni che accusano irritazioni varie sul corpo e difficoltà respiratore;

in particolare, a seguito della dispersione di fumi neri e densi del 26 settembre 2006 è stata disposta persino l'evacuazione dello stabilimento; ciò, secondo quanto riportato anche dalla stampa locale, ha determinato una situazione di grave allarme in tutta la città; infatti, la scia di fumo maleodorante proveniente dallo stabilimento era talmente vasta da essere percepita perfino nella città di Vittoria, ma fortunatamente il vento soffiava in direzione opposta al centro abitato e ciò ha evitato conseguenze peggiori;

inoltre, si sono registrati casi di malessere da parte di alcuni lavoratori del petrolchimico, casi legati all'esalazione dei fumi;

si tratta quindi di una situazione divenuta ormai intollerabile, in totale spregio della salute dei cittadini e dell'ambiente, che rischia di diventare la regola, senza che venga accertata alcuna responsabilità;

i vertici dello stabilimento continuano a giustificarsi attribuendo tali gravi episodi a «blocchi dell'impianto» o a «guasti elettrici», piuttosto che agli insufficienti investimenti in sicurezza, manutenzione e ammodernamento dell'impianto con le più moderne tecnologie atte ad evitare inconvenienti del genere ed a limitare così il rischio di incidenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano opportuno intervenire con urgenza, disponendo tutti gli accertamenti necessari al fine di fare chiarezza sui fatti verificatisi negli ultimi tempi presso gli impianti della Raffineria Gela e Polimeri Europa, anche al fine di accertare le eventuali conseguenze sull'ambiente e sulla salute dei cittadini dopo l'ennesima emissione di fumi;

quali iniziative intendano adottare nei confronti di coloro che si fossero resi responsabili di eventuali danni alla salute e all'ambiente a causa della tossicità delle emissioni;

inoltre, quali procedure di risarcimento intendano attivare per l'eventuale danno causato all'ambiente e alla salute dei cittadini;

se non intendano rendere pubblici, qualora fossero stati rilevati, i dati qualitativi e quantitativi registrati dal 25 settembre 2006 al 27 settembre 2006 dalle stazioni di monitoraggio dell'inquinamento fisse e mobili presenti in città e all'interno dello stabilimento petrolchimico di Gela.

(4-00681)

MANZIONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il concorso ordinario per il reclutamento dei dirigenti scolastici è stato bandito nel novembre del 2004 e prevedeva, per l'ammissione al corso di formazione, cinque valutazioni: una fase di preselezione per titoli; due prove scritte (un saggio e un progetto); due colloqui (uno di gruppo e uno individuale);

circa 1.300 aspiranti dirigenti scolastici in tutta Italia, pur avendo superato *pleno iure* tutte le cinque prove, non sono stati ammessi al corso di formazione perché non rientranti nel totale dei posti messi a concorso (più l'ampliamento del 10 per cento) come previsto dal bando;

la prima selezione per titoli è stata inficiata da una cospicua serie di ricorsi da parte di coloro che, pur non avendo i titoli idonei, hanno chiesto di poter partecipare al suddetto concorso. Molti di questi ricorsi hanno ottenuto, nella fase cautelare, la sospensiva da parte dei competenti Tribunali amministrativi regionali e ciò ha comportato la partecipazione di numerosissimi riservisti, alcuni dei quali, peraltro, oggi risultano anche ammessi ai corsi di formazione, perché utilmente collocati in graduatoria;

nel frattempo i 1.300 esclusi (ma idonei) non potranno partecipare al corso di formazione, e pare sia stato preparato un nuovo bando di concorso per i «presidi incaricati» molti dei quali, ultrasessantenni, pur non avendo superato le prove scritte e pur non essendo riusciti a conseguire l'idoneità al concorso ordinario, avendo avuto negli anni passati la «fortuna» di avere un incarico dirigenziale anche solo per un anno, saranno reclutati direttamente solo con un corso di formazione e un esame finale,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche in considerazione dell'elevato numero di posti ancora disponibili (tant'è che anche quest'anno sono stati attribuiti incarichi di presidenza e di reggenza), prevedere che tutti i docenti idonei al concorso ordinario possano essere ammessi ad un corso di formazione «riservato», al fine di concludere l'*iter* di concorso ed essere inseriti in una graduatoria di merito, a scorrimento, per occupare i posti che dovessero essere disponibili nei prossimi anni, e comunque prima che venga bandito un nuovo concorso ordinario.

(4-00682)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00167, del senatore Amato, su un presunto piano governativo di riordino del sistema di informazione.

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

3-00168, della senatrice De Petris, su un consorzio per lo smaltimento dei rifiuti.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 38ª seduta pubblica, del 26 settembre 2006, a pagina 66, sostituire il titolo: «Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento» con il seguente: «Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 42ª seduta pubblica, del 28 settembre 2006, a pagina 52, sostituire il titolo: «Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale, variazioni nella composizione» con il seguente: «Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale, variazioni nella composizione delle delegazioni parlamentari italiane».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 48ª seduta pubblica, del 5 ottobre 2006, a pagina 7, nel testo dell'intervento del senatore Giovanni Battaglia, all'ultima riga dell'ultimo capoverso, sostituire il numero: «45» con il numero: «65».

Nello stesso Resoconto, a pagina 20, sotto il titolo: «Disegni di legge, assegnazione», sopprimere il secondo paragrafo ed inserire, dopo le parole: «In sede referente», il seguente:

«5ª Commissione permanente Bilancio

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005 (1059)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

C.1253 approvato dalla Camera dei deputati;

(assegnato in data 05/10/2006)».

